

An aerial photograph of a city at dusk or dawn. The sky is a mix of purple, pink, and blue. In the foreground, a large, multi-story building is brightly lit from within, with its facade glowing yellow. The word "CARIGE" is visible on the building's facade. The surrounding city is densely packed with buildings, and a body of water is visible in the middle ground. The overall scene is a panoramic view of an urban landscape.

PILLAR 3

Informativa al pubblico al 31/12/2012



GRUPPO BANCA CARIGE

INTRODUZIONE	3
TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	6
TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE	22
TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	24
TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	31
TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	33
TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB.....	40
TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI A CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB.....	43
TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	48
TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	64
TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO.....	76
TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	77
TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	81
TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE ...	83
DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI A NORMA DELLE DISPOSIZIONI DELL’ART. 154-BIS COMMA 2 DEL D. LGS. 58/1998 (TESTO UNICO DELLA FINANZA).....	90
GLOSSARIO	91

INTRODUZIONE

Con l'emanazione delle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" da parte della Banca d'Italia (Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, di seguito: "Circolare 263/2006"), sono state recepite nell'ordinamento italiano le disposizioni di Basilea 2 relativamente al Nuovo Accordo sul Capitale e le direttive comunitarie 2006/48/CE e 2006/49/CE. La presente informativa è redatta in conformità di tali disposizioni, nonché delle successive modifiche ed integrazioni intervenute nel quadro normativo.

In particolare, allo scopo di rafforzare la disciplina di mercato, il Titolo IV della Circolare 263/2006 ha introdotto l'obbligo per le banche, nonché in via consolidata per le capogruppo di gruppi bancari, di pubblicare informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

Per il Gruppo Banca Carige (di seguito "Gruppo Carige" o "Gruppo") l'obbligo d'informativa al pubblico viene assolto a livello consolidato dalla capogruppo Banca Carige SpA (di seguito "Capogruppo", "Banca Carige" o "Banca") per le società rientranti nel gruppo bancario.

Fermo restando il perimetro di cui sopra, qualora si dovessero verificare eventuali deficienze patrimoniali in relazione a Società che non rientrano nell'ambito del gruppo bancario (ossia, al momento, le Compagnie Assicuratrici controllate), viene fornita adeguata informativa nel Report Pillar 3, in ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza.

L'informativa al pubblico, secondo quanto stabilito per le banche che utilizzano metodologie standardizzate, quali il Gruppo Carige, è articolata secondo la suddivisione in quadri sinottici (c.d. "tavole") stabilita dall'Allegato A, Titolo IV della Circolare 263/2006 e di seguito riportata:

Nome Tavola (cfr. Circ. n. 263/2006 – Titolo IV – Allegato A)		Tipo d'informazioni	
		Qualitative	Quantitative
Tavola 1	Requisito informativo generale	X	
Tavola 2	Ambito di applicazione	X	X
Tavola 3	Composizione del patrimonio di vigilanza	X	X
Tavola 4	Adeguatezza patrimoniale	X	X
Tavola 5	Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	X	X
Tavola 6	Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB	X	X
Tavola 7 ⁽¹⁾	Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano i metodi IRB	X	X
Tavola 8	Tecniche di attenuazione del rischio	X	X
Tavola 9	Rischio di controparte	X	X
Tavola 10	Operazioni di cartolarizzazione	X	X
Tavola 11 ⁽²⁾	Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).		
Tavola 12	Rischio Operativo	X	
Tavola 13	Esposizione in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 14	Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario	X	X
Tavola 15	Sistemi e prassi di remunerazione e incentivazione	X	X

(1) ancorché non richiesta per le banche che utilizzano metodologie standardizzate, quali Carige, si è ritenuto comunque opportuno dare *disclosure* sulle caratteristiche dei sistemi di rating interno, data la centralità che questi hanno assunto nel sistema di erogazione e monitoraggio del credito del Gruppo.

(2) non richiesta per le banche che utilizzano metodologie standardizzate, quali Carige.

Per completezza si specifica altresì che le informazioni relative al patrimonio di vigilanza e agli assorbimenti patrimoniali sono pubblicate anche nella Parte F della Nota Integrativa del Bilancio consolidato, secondo gli schemi previsti dalla Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 della Banca d'Italia che regola l'informativa di bilancio in conformità ai principi contabili IAS/IFRS. Ulteriori informazioni relative ai rischi cui il Gruppo Carige è esposto, ivi inclusa l'operatività del comparto assicurativo, sono riportate nella Parte E della Nota integrativa del Bilancio consolidato. Eventuali disallineamenti tra le informazioni contenute nel presente documento rispetto al Bilancio consolidato redatto alla medesima data di riferimento (che include anche le poste assicurative), sono imputabili alle differenze sul perimetro di consolidamento. Le informazioni oggetto di pubblicazione nel presente documento sono infatti riferite alla sola area di "consolidamento prudenziale", ovvero all'insieme delle entità soggette al consolidamento bancario ai fini della vigilanza.

La normativa di riferimento per la predisposizione dell'Informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" prevede che gli enti creditizi adottino una politica per conformarsi ai requisiti minimi in materia d'informativa al pubblico e si dotino di politiche che permettano loro di valutarne l'adeguatezza. A tale proposito, Carige ha definito un processo che, con riferimento al Gruppo Bancario individua:

- il governo societario del processo di raccolta e pubblicazione delle informazioni ex Pillar 3;
- la macrostruttura del suddetto processo identificando, per ciascuna fase in cui esso si articola, ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte, nonché la metodologia per l'esecuzione dell'attività di monitoraggio/controllo da porre in essere;
- il sistema delle relazioni, volto a garantire la conoscenza necessaria per gestire e controllare le informazioni richieste ai fini della predisposizione dell'Informativa al pubblico.

Vista la valenza pubblica dell'informativa, la stessa viene sottoposta per l'approvazione al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e, ai sensi dell'art. 154-bis del D. Lgs. 58/98 (Testo Unico sulla Finanza, di seguito "TUF"), all'attestazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

In accordo con le citate disposizioni di vigilanza in materia, l'informativa al pubblico viene pubblicata almeno una volta all'anno entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio che, ai sensi dell'art. 154 del TUF, sono fissati in 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio.

Tutti gli importi riportati nella presente Informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi espressi in migliaia di euro. I dati esposti si riferiscono al 31 dicembre 2012; quelli posti a confronto fanno riferimento all'informativa "Terzo Pilastro di Basilea 2" pubblicata con riferimento al 31 dicembre 2011. A tale proposito, si sottolinea che il perimetro di applicazione dell'informativa differisce da quello del 2011 per la presenza, tra le banche controllate della Banca Carige Italia SpA, costituita il 23 maggio 2012 nell'ambito del Progetto di Riorganizzazione del Gruppo Carige, approvato il 21 maggio 2012. Alla nuova banca, interamente posseduta da Banca Carige e operativa dal 1° gennaio 2013, sono stati conferiti i 353 sportelli della Capogruppo operanti fuori Liguria (sia quelli aperti direttamente, sia quelli acquisiti nel corso del tempo da altri gruppi bancari).

Il Gruppo Carige pubblica annualmente il Report Pillar 3 attraverso il proprio sito internet www.gruppocarige.it nella sezione "Report Basilea 2 – Pillar 3" del menù "Investor Relations".

Per meglio chiarire il significato di alcuni termini e/o abbreviazioni di uso comune all'interno del documento, si rimanda all'apposito Glossario, disponibile in Appendice.

TAVOLA 1 – REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidio dei rischi è uno degli obiettivi fondamentali del Gruppo Carige e si sostanzia in quattro momenti che vedono:

- a) la definizione delle strategie di gestione dei rischi, con particolare riferimento alla *risk tolerance* ed al *risk appetite* dell'organizzazione, espresse dagli Organi Amministrativi della Capogruppo;
- b) la statuizione delle modalità d'individuazione, misurazione e controllo dei vari rischi cui è sottoposta l'attività del Gruppo;
- c) la gestione dei rischi individuati;
- d) la verifica dell'adeguatezza dei sistemi di misurazione e gestione di tali rischi.

Le politiche relative all'assunzione dei rischi sono deliberate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in sede di pianificazione strategica e budget annuale; la Capogruppo svolge funzioni d'indirizzo e supervisione per tutti i rischi, in particolare gestendo in ottica integrata i rischi di Primo e Secondo Pilastro, in base a quanto previsto dalla Circolare 263/2006 e successivi aggiornamenti. Le singole Banche del Gruppo operano nell'ambito di specifici limiti di autonomia avvalendosi di proprie strutture di controllo.

Sono stati quindi identificati i rischi cui il Gruppo è esposto, avuto riguardo alle tipologie di operatività ed ai mercati di riferimento: definita la mappa dei rischi e le relative modalità di valutazione (quantitative laddove presenti metodologie di misurazione, qualitative qualora relative a presidi di natura organizzativa), è stato delineato un quadro organico delle attività gestionali in essere, secondo una logica d'integrazione complessiva dei rischi cui soggiace il Gruppo.

Tali attività di *assessment* sull'operatività aziendale ed i rischi ad essa correlati vengono svolte con frequenza almeno annuale, sulla base di procedure finalizzate ad un monitoraggio nel continuo dei principali fattori di rischio e all'individuazione di eventuali nuove fattispecie.

Premesso che dalle analisi effettuate non sono emerse fattispecie di rischi diverse da quelle elencate al Titolo III, Capitolo 1, Allegato A, della Circolare 263/2006, di seguito si riportano le tipologie di rischio oggetto di monitoraggio:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso (relativamente al *banking book*);
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione;
- rischio strategico;
- rischio reputazionale.

Si segnala che, per completezza d'informativa, nell'ambito del Resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – Processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale), viene quantificato anche il rischio assicurativo relativo all'attività esercitata dalle compagnie assicurative del Gruppo (misurato in base alla normativa di settore cd. *Solvency I*),

allo scopo di fornire un più preciso inquadramento degli effettivi profili di rischiosità del Gruppo e dei mezzi patrimoniali atti a fronteggiarli.

Nell'ambito di un processo dinamico e di monitoraggio dei rischi assunti ed assumibili dal Gruppo, sono stati predisposti presidi informativi ed organizzativi che consentono la produzione di un'aggiornata reportistica al servizio dei diversi ruoli coinvolti nelle attività di gestione e controllo dei rischi, favorendo una tempestiva individuazione delle anomalie ed una gestione dei fenomeni coerente con l'obiettivo di rischio/rendimento definito dai vertici aziendali.

In ottemperanza con quanto disposto dall'Organo di Vigilanza e dalla disciplina civilistica e specifica del settore, è inoltre attivo un articolato sistema di controlli interni, che, basato sui tre livelli previsti dalla normativa, permette una rapida individuazione delle anomalie ed una loro coerente gestione, in ottica di presidio e tutela dell'attività aziendale e di ottimizzazione dei processi tesa alla massimizzazione delle performance.

Struttura e Organizzazione della funzione di gestione del rischio

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposto, il Gruppo è dotato di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di Vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

La responsabilità primaria nell'ambito della gestione e del controllo dei rischi è rimessa agli Organi Amministrativi e di governo, ciascuno secondo le rispettive competenze, in ottemperanza a quanto disposto dalla disciplina civilistica e dalla normativa emanata dalla Banca d'Italia e da altri enti preposti alla supervisione delle attività del Gruppo Bancario.

In particolare, un ruolo fondamentale è ricoperto dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, al quale spetta il compito di definire gli orientamenti strategici in relazione all'assunzione del rischio, nonché al disegno ed all'organizzazione dei processi a presidio.

Il Direttore Generale della Capogruppo è chiamato ad attuare e garantire il rispetto degli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Nello svolgimento della propria attività il Direttore Generale si avvale anche del supporto consultivo dei seguenti Comitati:

- Comitato ALCO (*Asset and Liability Committee*), preposto all'analisi dei rischi insiti nell'attività bancaria (rischi di tasso d'interesse, di mercato, di credito, di liquidità e operativi);
- Comitato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), nell'ambito del quale sono esaminati gli aspetti di gestione del rischio che influiscono sulle valutazioni dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Bancario.

I Consigli di Amministrazione delle singole società controllate recepiscono gli indirizzi definiti dalla Capogruppo, delegando il proprio Direttore Generale o Amministratore Delegato a dar loro attuazione.

Il Collegio Sindacale, in quanto organo con funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. In particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo - nello svolgimento delle proprie attività di controllo - opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate e si avvale dei flussi informativi ricevuti dal Comitato Controllo Rischi e dalla funzione di revisione interna (Controlli Interni).

A livello operativo, il presidio e il monitoraggio del funzionamento del sistema di gestione del rischio sono affidati alla struttura Risk Management, la cui configurazione rispecchia la volontà

del Gruppo di presidiare i modelli di misurazione dei rischi rilevanti tramite strutture specialistiche, sia nell'ambito delle misurazioni di cui al primo pilastro del Nuovo Accordo sul Capitale di Basilea 2, sia nell'ambito delle attività propedeutiche allo svolgimento del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). In particolare, la struttura di Risk Management del Gruppo bancario Banca Carige è articolata come segue:

- Ufficio Credit Risk Modelli Rating e Verifiche RWA, che ha il compito di sviluppare, gestire e presidiare i modelli di rating e i sistemi di misurazione dei Rischi di Credito per tutte le Banche del Gruppo, sviluppare il modello di portafoglio crediti e curare i modelli di pricing del credito basati sulla redditività commisurata al rischio. L'Ufficio inoltre, nell'ambito del processo ICAAP, definisce, sviluppa e gestisce i modelli per la misurazione del capitale interno e i framework di stress testing, per i rischi di credito, controparte, concentrazione e residuo;
- Ufficio Credit Risk Management, che ha il compito di effettuare il monitoraggio di natura direzionale del portafoglio impieghi e curare la manutenzione e le evoluzioni dei modelli di valutazione dei crediti, in conformità con i principi IAS; l'Ufficio, tramite la funzione Rating Desk, provvede inoltre alla validazione dei rating delle controparti Large Corporate e degli override proposti dai Gestori;
- Ufficio Financial & Operational Risk Management, cui sono demandate le attività di censimento e mappatura dei rischi, di presidio e applicazione dei modelli di gestione dei rischi di mercato, liquidità, tasso, operativo ed altri rischi di cui al secondo Pilastro di Basilea 2, effettuando le relative attività di monitoraggio, con particolare riferimento al controllo dei limiti di VaR definiti;
- Ufficio Convalida Sistemi di Rating, in staff alla Direzione Risk Management, al quale è attribuito il compito di monitorare i sistemi di rating interni del Gruppo, verificandone la rispondenza ai requisiti normativi e quali/quantitativi previsti per la validazione dei modelli IRB e di controllare il processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, evidenziandone eventuali criticità ed aree di miglioramento, da rappresentare all'Alta Direzione tramite la predisposizione della relazione di autovalutazione ICAAP.

Rischio di Credito

In termini generali, per rischio di credito s'intende la possibilità che un debitore della banca non adempia integralmente alle obbligazioni contratte oppure che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze pattuite.

In un'accezione più ampia, afferisce al rischio di credito anche la variazione di valore di un attivo creditizio connessa al mutare del merito di credito della controparte, allorquando la variazione della rischiosità non sia controbilanciata da un adeguamento delle condizioni economiche praticate al cliente.

Strategia

La politica di credito del Gruppo Carige si caratterizza per una forte focalizzazione sul comparto *retail*, con particolare vocazione nei servizi alle famiglie e ai piccoli operatori economici, cui si affianca, comunque, un importante sostegno al segmento *corporate*, coerentemente alle dimensioni e all'articolazione territoriale assunte dal Gruppo nel corso degli ultimi anni.

La strategia produttiva relativamente all'attività creditizia si articola nelle seguenti linee guida:

- **credito verso operatori retail:** vengono compresi nella categoria le famiglie, le ditte individuali e le società di minori dimensioni, verso le quali è stato sviluppato un approccio organico a tutte le tipologie di finanziamento, avuto conto delle specificità dei bisogni da soddisfare e delle caratteristiche dei prenditori; più dettagliatamente, nell'ottica di ottenere l'autorizzazione all'adozione delle metodologie IRB (*Internal Rating Based*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali, sono stati progettati e resi operativi nella pratica gestionale del Gruppo i modelli di rating interni per i tre segmenti cui fa capo la clientela *retail*, vale a dire Privati, Piccoli Operatori Economici (POE) e Small Business. Per ognuno di essi è stato sviluppato un modello di rating ad hoc in modo da cogliere in maniera puntuale le informazioni rilevanti per la misurazione del merito creditizio delle controparti, secondo un'impostazione di tipo statistico.
- **credito verso clientela corporate:** fanno capo alla categoria corporate le PMI e le imprese di grandi dimensioni (cd. Large Corporate), già oggetto di particolare cura per la complessità e la varietà dei servizi di finanziamento richiesti e sulle quali sono stati sviluppati modelli di rating atti ad analizzare l'articolato set informativo disponibile su tali controparti in una logica relazionale di lunga durata. Proprio per sfruttare al meglio il patrimonio informativo derivante dalla relazione con il cliente, i modelli di rating sviluppati prevedono l'intervento del gestore della posizione quale affinamento di una prima valutazione effettuata con un modulo statistico, in modo da arricchire il giudizio finale sul merito creditizio della controparte con elementi di natura qualitativa che solo una consolidata relazione con la clientela permette di acquisire.
- **credito verso enti pubblici:** consolidamento del tradizionale rapporto privilegiato grazie al forte radicamento territoriale, in particolare in Liguria e nelle regioni limitrofe.

Ciò premesso, la gestione del portafoglio impieghi del Gruppo, nelle sue varie componenti (concessione, monitoraggio, *pricing*, ecc.) segue un set di linee programmatiche, che, specificamente approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e recepite dalle controllate, definiscono, in piena coerenza con gli obiettivi del Piano Strategico, le direttrici di sviluppo dell'attività creditizia, improntate al rafforzamento del focus sul comparto *retail*, operando adeguata selezione in base alla qualità della singola controparte e perseguendo una più accentuata diversificazione geo-settoriale, nel rispetto dei vincoli di capitale e liquidità statuiti dal Gruppo.

Aspetti organizzativi

Il processo di erogazione del credito prevede un ampio decentramento decisionale nell'ambito dei poteri deliberativi definiti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo per tutte le banche del Gruppo.

Le proposte di affidamento vengono, di norma, formulate presso le dipendenze ed i team di consulenza e sono poi sottoposte all'approvazione degli organi deliberanti definiti in base ad aspetti quantitativi e qualitativi delle linee di credito e, per i segmenti ove sono stati sviluppati i rating interni, alla perdita attesa.

Da un punto di vista organizzativo, il governo dell'attività di gestione del rischio di credito è affidata alle seguenti strutture:

- **Struttura Crediti**, per quanto concerne la definizione delle linee guida e degli strumenti a supporto della valutazione ed erogazione del credito. A tale struttura fanno capo:
 - l'**Ufficio Politiche del Credito**, con la *mission* specifica di determinare le modalità attuative degli indirizzi strategici rilasciati dagli Organi Amministrativi in materia di politiche di impiego;

- l’**Ufficio Monitoraggio Crediti**, che monitora la qualità degli attivi creditizi del Gruppo, attivando, con il supporto di adeguati strumenti informatici e sulla base di metodologie condivise, gli interventi che si rendessero necessari a fronte di segnali di potenziale degrado del merito creditizio delle controparti;
- **Struttura Risk Management**, che sviluppa, presidia e monitora il funzionamento del sistema di gestione del rischio di credito. In particolare:
 - l’**Ufficio Credit Risk Management** misura il rischio a livello di portafoglio e ne verifica la coerenza con le politiche di allocazione del capitale, anche secondo logiche di redditività *risk adjusted*;
 - l’**Ufficio Credit Risk – Modelli di Rating e RWA** sviluppa e manutiene i modelli interni alla base del Sistema di Rating (PD, LGD) e monitora le risultanze degli RWA (*Risk Weighted Assets*), proponendone affinamenti e ottimizzazioni;
 - l’**Ufficio Convalida Sistemi di Rating** monitora la costante rispondenza dei sistemi di rating implementati alle normative di riferimento ed effettua le attività diagnostiche previste nel processo di autovalutazione ICAAP.

Sistemi di misurazione, gestione e controllo

A fronte del decentramento decisionale, sono state predisposte strutture organizzative centrali deputate a verificare la conformità dei livelli di rischio assunto con gli orientamenti strategici, sia sotto il profilo del merito creditizio delle controparti, sia in termini di rispondenza formale a norme comportamentali interne ed esterne.

La Capogruppo definisce le metodologie ed i processi di misurazione, gestione e controllo del rischio di credito comuni a tutte le banche del Gruppo, accentrando le attività di analisi e gestione strategica e demandando alle controllate il monitoraggio operativo del portafoglio impieghi; più precisamente, tale operatività si estrinseca in attività di:

- **Credit Risk Management**, finalizzate al governo strategico dell’attività creditizia del Gruppo, mediante il monitoraggio della qualità del portafoglio sulla base di analisi riguardanti la dinamica degli indicatori di rischio di fonte rating (PD, LGD e EAD), nonché altri fenomeni di interesse, con verifica puntuale del rispetto dei limiti previsti dalla Normativa di Vigilanza in tema di concentrazione dei rischi ed adeguatezza patrimoniale a fronte del rischio di credito assunto;
- **carattere operativo**, tese al presidio della qualità del credito erogato, tramite azioni diversificate impostate secondo criteri differenziati sulla base del segmento di clientela, della tipologia di prodotto, ecc., con l’ausilio di uno specifico applicativo operativo su tutte le banche del Gruppo. Tale strumento consente di coniugare i diversi ambiti delle attività di controllo con gli indicatori di rischio elaborati secondo la metodologia IRB, con la finalità di migliorare l’efficienza dell’attività di controllo, favorendo una gestione sempre più aderente ai profili di rischio della clientela.

Tali attività alimentano un sistema di reporting al servizio delle unità aziendali a vario titolo deputate alla supervisione del rischio di credito.

Da un punto di vista metodologico, la misurazione del rischio di credito avviene sulla base dei modelli di PD e LGD¹ sviluppati nell’ambito di sistemi di rating interni. Più dettagliatamente:

¹ Quanto alla EAD (*Exposure at Default*), è stato sviluppato un modello interno utilizzato unicamente a fini gestionali, segnatamente nella determinazione della Perdita Attesa che guida i percorsi deliberativi, optando invece, in analogia a quanto effettuato dai principali gruppi nazionali, di ricorrere alle grandezze regolamentari ai fini dell’autovalutazione ICAAP e, in prospettiva, per la determinazione dei requisiti patrimoniali.

- i modelli interni per la determinazione delle probabilità d'insolvenza (PD) sono stati sviluppati dal Gruppo Carige su dati storici con riferimento ai segmenti Retail (Privati, POE e Small Business) e Corporate (PMI e Large Corporate), optando per quest'ultimo segmento per un approccio prevalentemente *judgemental*, attesa la particolare natura dei nominativi. Le fonti informative utilizzate per la stima e la successiva applicazione di tali modelli afferiscono a quattro principali aree d'indagine che intervengono in misura diversa nella valutazione in dipendenza del segmento: informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio), di natura andamentale (dati interni della Banca e dati di Centrale dei Rischi), anagrafiche e di natura qualitativa.
- analogamente, i modelli relativi alla Loss Given Default (LGD) sono stati stimati sulla scorta delle informazioni storiche presenti negli archivi del Gruppo, secondo un approccio di tipo statistico.

Detti modelli, in un'ottica di governo strategico del rischio di credito, sono oggetto di analisi di *backtesting* effettuate con cadenza periodica, allo scopo di assicurare nel tempo una piena aderenza delle grandezze stimate con quanto osservato a consuntivo.

Ciò detto, nel corso del 2012 si è dato corso ad un'ampia serie di attività di affinamento metodologico e rivisitazione della modellistica di rating, in modo da recepire la variazione normativa della definizione di *default*, adeguando di conseguenza i modelli di PD e LGD, incorporando nelle relative stime gli effetti del negativo ciclo economico in atto, e ridisegnando la segmentazione creditizia, onde coltivare una maggiore convergenza tra i modelli sulla rischiosità della clientela e le prassi gestionali e commerciali poste in essere dal Gruppo.

Da un punto di vista operativo, le componenti di rischio determinate sulla base dell'approccio IRB (PD, LGD e EAD) concorrono al processo di determinazione dell'iter di delibera delle pratiche di fido relative alle controparti appartenenti ai segmenti Retail e Corporate, per il tramite dell'indicatore sintetico della Perdita Attesa, che rappresenta l'effettivo rischio economico cui il Gruppo soggiace a fronte dell'attività di impiego, avuto conto non solo del merito creditizio della controparte, ma anche delle garanzie che assistono la posizione e dell'ammontare dell'esposizione.

Inoltre, gli indicatori di rischio di fonte Basilea 2 vengono impiegati per la predisposizione dei budget annuali, della rendicontazione ICAAP e, nell'ambito delle verifiche (di *stress*) condotte a fini ICAAP, per la stima degli impatti economico-patrimoniali degli scenari evolutivi elaborati.

Sono state introdotte metodologie di Credit VaR, che consentono una più compiuta misurazione dei rischi e permettono una più efficiente allocazione delle risorse nell'ambito delle scelte d'investimento creditizio effettuate, grazie alle metriche di redditività *risk adjusted* sviluppate, i cui output vengono utilizzati a supporto della formulazione delle politiche creditizie del Gruppo.

Gli indicatori di rischiosità IRB concorrono anche alla determinazione di un *pricing* teorico *risk adjusted*, le cui evidenze vengono sottoposte alle unità organizzative deputate alla formulazione dei listini, onde assicurare un'adeguata correlazione tra le condizioni economiche applicate alla clientela e la rischiosità della singola controparte, incorporando altresì variabili di mercato (in particolare, il costo del *funding*), che hanno dimostrato un'accresciuta rilevanza rispetto al passato.

Per quanto riguarda l'area processi, nel 2012 sono continuate le attività di affinamento delle soluzioni organizzative e della strumentazione a disposizione del Gruppo, da inquadrarsi in una più ampia attività di reingegnerizzazione dei processi del credito, finalizzate al rafforzamento del ruolo del sistema di rating nell'ambito dell'operatività aziendale, in risposta alle accresciute dimensioni del Gruppo e ad un contesto competitivo in rapido mutamento.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

La politica dei crediti del Gruppo è improntata alla massima attenzione nell'allocazione del credito, mediante adeguata selezione delle iniziative e dei prenditori. La valutazione del merito di credito è basata in prima istanza sull'analisi della capacità del richiedente di generare risorse finanziarie coerenti con il servizio del debito.

Vengono peraltro tenuti in debito conto sia la tutela fornita dalle modalità tecniche d'intervento, che il profilo garantistico, specie laddove venga ravvisata una maggiore rischiosità, sia essa riconducibile alle caratteristiche del singolo prenditore o alla durata del finanziamento.

Posto che, in tale ottica, vengono acquisite le garanzie personali e reali che di volta in volta sono ritenute più opportune per la tutela delle ragioni di credito del Gruppo, vista l'importanza dei finanziamenti ipotecari sul portafoglio complessivo, è attivo un processo di monitoraggio del valore dei cespiti in garanzia, coerentemente al disposto della Normativa di Vigilanza in materia. Più dettagliatamente, al fine di una corretta valutazione del grado di copertura dei finanziamenti e dell'ammissibilità delle garanzie per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il valore degli immobili ipotecati è oggetto di rivalutazione periodica effettuata sulla base delle informazioni statistiche acquisite da primario istituto specializzato in studi sull'economia reale. Tale procedimento prevede, inoltre, una nuova perizia nel caso si verifichi una diminuzione significativa del valore di mercato del cespite, con il duplice scopo di attuare gli interventi gestionali più opportuni a tutela del credito e migliorare l'efficacia del sistema informativo aziendale; analogo processo è attivo sugli immobili oggetto di locazione finanziaria e sui titoli in pegno a fronte di affidamenti concessi alla clientela.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è riferito a variazioni di valore di uno strumento finanziario o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato.

Riprendendo la definizione di Banca d'Italia, il rischio di mercato è stato suddiviso nelle seguenti categorie di rischio:

Rischio di posizione	esprime il rischio che deriva dalle oscillazioni del prezzo dei valori mobiliari per fattori attinenti all'andamento del mercato e alla solvibilità della società emittente
Rischio di cambio	esprime il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere
Rischio di regolamento	è il rischio che si determina nelle operazioni di transazione su titoli qualora la controparte dopo la scadenza del contratto non abbia adempiuto alla propria obbligazione
Rischio di concentrazione	esprime il rischio derivante dal livello di concentrazione delle controparti
Rischio di posizione su merci	rischio derivante da oscillazioni dei prezzi delle merci

Strategia

L'attività di gestione del portafoglio d'investimento in titoli del Gruppo è svolta con un profilo di rischio sostanzialmente conservativo, nell'ottica di mantenere un equilibrato rapporto

rischio/rendimento e rivolgendo particolare attenzione ai profili di liquidità del Gruppo e, quindi, alla dinamica delle riserve di liquidità (*counterbalancing capacity*).

Metodologie di monitoraggio e misurazione

La Struttura Risk Management della Banca provvede al monitoraggio giornaliero del rischio di mercato sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza; tale profilo di rischio viene calcolato secondo l'approccio Montecarlo, con un intervallo di confidenza del 99% e un "holding period" di dieci giorni.

Il limite di VaR, valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito e con un certo grado di probabilità, è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Il modello di calcolo del rischio sopradescritto è utilizzato anche a fini di natura gestionale e fa parte del Sistema di Controllo di gestione della Finanza, sia a livello di Gruppo, sia delle singole banche.

A partire dal 2008 è stato implementato un processo di stress testing sul portafoglio titoli e derivati del Gruppo. L'analisi di stress test evidenzia gli impatti sul present value del portafoglio a 10 giorni dovuti ad una serie di shock prefissati e li confronta con il VaR. Gli scenari previsti richiamano specifici eventi del passato.

Rischio operativo

Per rischio operativo s'intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso anche il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Strategia

Con riferimento al rischio operativo ed agli aspetti e processi di gestione e misurazione del rischio operativo, il Gruppo Carige ha aderito, sin dalla costituzione nel 2003, al Database Italiano Perdite Operative, costituito su iniziativa dell'ABI, che ha istituito un processo sistematico di raccolta dei dati relativi alle perdite operative.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

A latere delle rilevazioni quantitative, il Gruppo provvede all'analisi sistematica dei processi con un approccio di *self assessment* al fine di integrare gli aspetti di natura quantitativa con le analisi di natura qualitativa.

In particolare, per quanto concerne il sistema informatico di tutte le società del Gruppo, questo è accentrato presso la Capogruppo che, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, ha definito un piano di *Business Continuity* e *Disaster Recovery* finalizzato ad

individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Gruppo a fronte di situazioni di crisi.

Inoltre, alla luce dell'esigenza di definire criteri standard per la gestione dei processi (mappatura, archiviazione, fruizione, ecc.) ed individuare soluzioni metodologiche ed informatiche adeguate prosegue ed è oggetto di continuo aggiornamento il progetto di "Business Process Management". In tale ambito, il Gruppo Carige si è dotato di un *framework* metodologico teso alla razionalizzazione ed omogeneizzazione delle informazioni presenti in azienda e alla semplificazione dei meccanismi di produzione e fruizione della normativa aziendale. Sono state quindi formulate linee guida organizzative e relativi modelli in merito a processi, rischi e controlli definiti per ogni ambito dell'operatività aziendale.

Si rimanda alla Tavola n. 12 per il dettaglio delle metodologie di monitoraggio e misurazione dei rischi operativi come sopra esposti.

Rischio di tasso

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è il rischio che variazioni dei tassi di interesse producano impatti negativi sulla situazione economica e patrimoniale del Gruppo, in termini di compressione del margine di interesse e di riduzione del valore di mercato del patrimonio.

In dettaglio il rischio tasso è a sua volta declinabile in:

<i>Repricing risk</i>	rischio legato alle differenze nelle scadenze (tasso fisso) e nelle date di riprezzamento (tasso variabile) delle attività, passività e operazioni fuori bilancio
<i>Yield curve risk</i>	rischio legato a cambiamenti nella pendenza e/o nella forma della curva dei rendimenti
<i>Refixing risk</i>	rischio legato al timing di revisione dei parametri di mercato, per le posizioni a tasso variabile, cioè rischio che la dinamica di crescita dei tassi sia più accentrata nei periodi di <i>refixing</i> delle passività rispetto ai periodi di <i>refixing</i> delle attività
<i>Basis risk</i>	rischio determinato dalla non perfetta correlazione esistente tra i parametri di indicizzazione degli impieghi e della raccolta
<i>Optionality risk</i>	rischio legato ad opzioni "esplicite" o "implicite" nelle attività o passività della banca

Strategia

Le politiche inerenti alla gestione del profilo di rischio tasso del Gruppo Carige sono periodicamente definite in sede di Comitato ALCO (*Asset and Liability Committee*), sulla base della analisi prodotte dall'ufficio Financial and Operational Risk Management. Nell'ambito delle sue competenze il Comitato ALCO prende atto con cadenza mensile dei diversi rischi a cui è esposto il Gruppo e decide le eventuali operazioni di copertura.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

La struttura Risk Management della Capogruppo provvede al monitoraggio del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando tecniche di *gap analysis* e *duration analysis*. Particolare attenzione viene conferita, poi, all'analisi delle poste a m/l a tasso fisso ed alla relative coperture che determinano l'esposizione del Gruppo sui nodi della curva. In sede di Comitato *Asset and Liability* (ALCO) viene valutato, mensilmente, il posizionamento del Gruppo e la sua coerenza con lo scenario dei tassi atteso.

Per ulteriori dettagli relativi alle metodologie di misurazione dell'esposizione al rischio di tasso si rinvia a quanto riportato nell'ambito della successiva Tavola 14.

Attività di copertura

L'operatività oggetto di copertura del rischio di tasso di interesse riguarda le componenti d'impiego e raccolta con durata originaria di medio lungo termine. L'attività di copertura del *fair value* ha l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse. La struttura Risk Management svolge le attività di verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting* nel rispetto della normativa dei principi contabili internazionali, con particolare riferimento all'identificazione e alla documentazione della relazione di copertura attraverso la produzione di *hedging card*. Le verifiche di efficacia vengono svolte attraverso test prospettici e retrospettivi con periodicità trimestrale.

Gli obiettivi e le strategie sottostanti le operazioni di copertura fanno riferimento alla riduzione del rischio di tasso di interesse che, attraverso contratti derivati OTC (non quotati), viene diminuito con la trasformazione di tassi fissi e strutturati in tassi indicizzati.

Le coperture di *cash flow hedge* hanno l'obiettivo di immunizzare le variazioni di *cash flow* causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse.

Rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità "il rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza".

Il rischio di liquidità si manifesta in genere sotto forma d'inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da:

<i>Funding liquidity risk</i>	incapacità di reperire fondi
<i>Market liquidity risk</i>	presenza di limiti allo smobilizzo delle attività

Nell'ambito dei rischi di liquidità si ricomprende anche il rischio di dover fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista.

Strategia

La Liquidity Policy del Gruppo Banca Carige si basa sui seguenti principi-cardine:

- l'accentramento presso la Capogruppo Banca Carige del processo di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità; in particolare, la Capogruppo è responsabile dello sviluppo e dell'aggiornamento della policy di liquidità e gestisce il *funding* ed il rischio di liquidità a livello di Gruppo²;
- la separazione fra i processi di gestione e i processi di monitoraggio del rischio di liquidità, conseguita attraverso l'attribuzione di specifici ruoli e responsabilità ai diversi organi aziendali coinvolti;
- un sistema di limiti distinto per le posizioni di liquidità a breve (con scadenza inferiore a 1 anno) e a medio/lungo termine (con scadenza superiore a 1 anno). In particolare, la gestione della liquidità si articola in:
 - gestione del rischio di liquidità per il breve termine (liquidità operativa), al fine di assicurare la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento, minimizzandone i costi;
 - gestione del rischio di liquidità per il medio/lungo termine (liquidità strutturale), al fine di assicurare il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine:
 - evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche,
 - ottimizzando il costo della provvista.

La gestione della liquidità di breve termine ha l'obiettivo di garantire la capacità della banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti o imprevisi, senza pregiudicare la normale continuità operativa dell'attività. La gestione della liquidità a breve termine è quindi diretta al riequilibrio continuo ed istantaneo, in ottica di economicità, della dinamica monetaria. Il termine di riferimento è di 1 anno. Condizione fondamentale per il perseguimento di tale obiettivo è il mantenimento nel continuo di un sufficiente equilibrio tra flussi di liquidità in entrata e in uscita.

La gestione della liquidità strutturale mira ad assicurare l'equilibrio finanziario tenendo conto anche delle scadenze nell'anno delle poste di *banking book* non ricomprese nel *reporting* di *short term liquidity*.

Nell'ambito del processo di budget sono definite politiche di *funding* coerenti con gli equilibri finanziari di breve e medio/lungo termine.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il modello adottato dal Gruppo Carige per il monitoraggio del rischio di liquidità, si basa sull'approccio del *maturity mismatch*. Tale modello distingue tra liquidità operativa e liquidità strutturale in condizioni di normale corso degli affari.

² Risultano quindi comprese nel perimetro di applicazione della presente policy di liquidità tutte le banche del Gruppo (Carige, Carige Italia, Carisa, CR Carrara, Banca Cesare Ponti, Banca del Monte di Lucca), la filiale di Nizza (succursale estera) e Creditis.

La liquidità operativa ha un orizzonte temporale di riferimento di breve/brevissimo termine, considera le poste a maggiore volatilità, che impattano direttamente sulla posizione di liquidità del Gruppo e si caratterizza per l'essere un'analisi ad alta frequenza (giornaliera).

A completamento delle attività di monitoraggio di cui sopra, vengono inoltre effettuate analisi di stress che considerano il verificarsi di eventi modificativi di talune poste nelle varie fasce di cui si compone la *maturity ladder*.

La liquidità strutturale, invece, ha un orizzonte temporale di riferimento di medio/lungo termine ed il perimetro di analisi è orientato a valutare il livello strutturale di trasformazione delle scadenze implicito nella composizione dell'intero bilancio del Gruppo; le relative analisi hanno una frequenza mensile.

E' stato poi predisposto un documento – il *Contingency Plan* – che definisce e descrive i processi e le strategie di intervento nelle situazioni di stress/crisi, la struttura organizzativa di riferimento, gli indicatori di rischio con i relativi *trigger points* e le metodologie di calcolo.

Rischio residuo

Per rischio residuo s'intende "il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto"³.

Il rischio residuo dunque si può manifestare sulle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzate dal Gruppo nel processo gestionale del credito e nel determinare il relativo requisito patrimoniale ai fini delle segnalazioni di Vigilanza.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Tale fattispecie di rischio non si presta a misurazioni di tipo quantitativo: la sua gestione è quindi demandata a processi di rilevazione/valutazione di natura qualitativa, finalizzati ad un compiuto presidio, mediante una metodologia di valutazione di tipo esperto (approccio *scorecard*), atta a definire i presidi organizzativi di controllo e ad abilitare le azioni gestionali di mitigazione e/o correttive.

La *scorecard* è sviluppata sulla base di un questionario qualitativo; le domande presenti al suo interno sono state selezionate con l'obiettivo di evidenziare singoli aspetti che possono qualificare l'insorgere del rischio residuo all'interno del complessivo processo di gestione delle garanzie, prescindendo dall'analisi dei requisiti minimi legati all'ammissibilità delle coperture cauzionali, già indirizzati nell'ambito delle valutazioni/misurazioni del rischio di credito Pillar 1.

La *scorecard* è stata articolata in distinte fasi mediante le quali vengono valutati gli aspetti preliminari e legali connessi all'acquisizione della garanzia e le diverse attività legate alla gestione, al monitoraggio ed infine all'eventuale escussione della garanzia stessa.

³ cfr. Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, Titolo III - Capitolo 1, Allegato A - i rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP.

Sulla base del punteggio assegnato dai referenti individuati, viene prodotto uno score complessivo, normalizzato su una scala di valori da 1 a 5 in una logica di livelli crescenti di rischio.

Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione

Per rischio derivante da cartolarizzazioni s'intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La valutazione quantitativa della rischiosità derivante dalle operazioni di cartolarizzazione realizzate dal Gruppo Carige è effettuata in base a quanto previsto dalla Circolare 263/2006.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Per quel che concerne la misurazione dei rischi connessi alle diverse operazioni nel tempo attivate dal Gruppo, è stata impostata una metodologia di valutazione qualitativa mediante la predisposizione di una *scorecard* che, compilata dai diversi referenti coinvolti nel processo, ne ricomprende le valutazioni connesse a tre specifiche aree d'indagine, relative a:

- cash flow attesi;
- aspetti legali;
- entità coinvolte.

A ciascuna delle aree d'indagine viene attribuito un punteggio, successivamente pesato e normalizzato su una scala (score), secondo una logica di livelli crescenti di rischio.

Per ogni più ampio dettaglio in merito alle operazioni in essere, ai loro profili economico/finanziari, alle modalità di monitoraggio ed ai correlati presidi organizzativi, nonché, infine, alle modalità di loro segnalazione, si demanda a quanto riportato alla Tavola 10 del presente documento.

Rischio Strategico

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il rischio strategico, pur non prestandosi a misurazioni quantitative, è gestibile mediante processi di rilevazione/valutazione qualitativa atti ad identificarne i presidi di controllo e ad attivarne una gestione efficace, nonché eventuali azioni di mitigazione.

La gestione del rischio strategico del Gruppo viene quindi attuata mediante:

- a) la definizione di adeguati presidi organizzativi;

b) la valutazione qualitativa dei processi gestionali interessati e l'azionamento di eventuali correttivi laddove necessari.

Per quanto riguarda il presidio organizzativo, si è identificato, quale primo referente nell'ambito della struttura Studi e Controllo di Gestione, l'Ufficio Pianificazione, Studi ed Investor Relations.

Per quanto riguarda la valutazione quali-quantitativa, atta a indirizzare gli interventi gestionali e le eventuali azioni di mitigazione è stata predisposta un'apposita *scorecard* con la quale si analizza il processo di pianificazione strategica e gli eventi che ne potrebbero modificare la performance; l'analisi si sviluppa su diverse direttrici che esaminano:

- a) il *track record* storico del processo di pianificazione;
- b) la *sensitivity* del piano a variazioni di variabili rilevanti;
- c) il processo decisionale.

L'analisi condotta determina una serie di punteggi, successivamente pesati e normalizzati su una scala (score) da 1 a 5 in una logica di livelli crescenti di rischio.

Rischio Reputazionale

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine delle banche del Gruppo da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori, dipendenti o Autorità di Vigilanza.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il rischio reputazionale, data la sua natura, non risulta facilmente misurabile ma è assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione qualitativa e di mitigazione.

La gestione del rischio reputazionale del Gruppo Carige viene effettuata mediante:

- a) la definizione di adeguati presidi organizzativi a fronte dei diversi eventi potenziali generatori di rischio reputazionale;
- b) una valutazione qualitativa atta ad indirizzare le azioni gestionali a correttivo e/o a mitigazione.

Per quanto riguarda i presidi organizzativi, nell'ambito della struttura del Gruppo sono stati costituiti funzioni e organi con compiti di monitoraggio di particolari attività della Banca e di valutazione dei presidi di controllo previsti, quali la Funzione di Compliance, il Comitato Controllo Interno, l'Organismo di Vigilanza ai sensi L.231/2001, il Responsabile L.626, ecc., nonché predisposto un Codice Etico al quale devono essere improntati i comportamenti della struttura aziendale.

Per quanto riguarda la valutazione qualitativa, essa avviene tenendo in considerazione gli eventi potenzialmente in grado di generare rischi di reputazione; le aree poste sotto osservazione riguardano la gestione dei reclami, la *retention* della clientela *retail* e small business sui depositi

ed in generale i diversi *stakeholders* del gruppo (obbligazionisti, azionisti, personale dipendente).

In particolare, per quanto riguarda l'esposizione al rischio reputazionale presso la clientela vengono identificati e rilevati gli eventi che hanno generato reclami, confrontati con le risultanze di sistema prodotte dall'ABI, con verifica della loro distribuzione per categorie di prodotto al fine di individuare aree di potenziale criticità.

La valutazione dei diversi ambiti viene condotta mediante elaborazione di *scorecard* qualitative che conducono all'espressione di un giudizio cui corrisponde un punteggio.

I punteggi sono successivamente pesati e normalizzati su una scala in una logica di livelli crescenti di rischio.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante dall'esposizione verso singoli clienti o gruppi di clienti fra loro connessi (concentrazione *single name*) oppure verso controparti appartenenti al medesimo settore (concentrazione geo-settoriale) e che quindi evidenziano andamento tra loro maggiormente correlato in quanto esposte a comuni fattori di rischio.

La quantificazione di un requisito di capitale aggiuntivo a fronte del rischio in analisi va a colmare l'ipotesi di infinita granularità del portafoglio creditizio sottostante ai modelli di rischio di credito standard e IRB.

Strategia

Conseguentemente all'orientamento strategico del Gruppo Carige verso la clientela retail ed il mondo della piccola-media impresa italiana, il portafoglio impieghi risulta altamente parcellizzato, con la presenza, comunque contenuta, di singoli gruppi economici di maggior rilievo; da un punto di vista geo-settoriale, il tradizionale forte radicamento in Liguria comporta ovviamente un certo grado di concentrazione, che tuttavia è in decisa diminuzione in seguito al notevole sviluppo territoriale del Gruppo nel corso degli ultimi anni e che riceverà un rinnovato impulso dalla costituzione della nuova banca rete Carige Italia.

Ciò premesso, viene perseguita esplicitamente una politica di diversificazione del portafoglio crediti sia da un punto di vista dimensionale che settoriale, allo scopo di limitare l'esposizione a rischi sistemici e quindi stabilizzare il rapporto rischio/rendimento coerentemente alle strategie di sviluppo di medio termine delineate dagli Organi Amministrativi.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Ai fini della misurazione del rischio di concentrazione *single name*, l'Autorità di Vigilanza ha identificato un approccio semplificato⁴ per la quantificazione del requisito di capitale, che è funzione dei seguenti elementi:

- l'esposizione a default (EAD) verso ciascuna controparte;
- l'indice di Herfindahl calcolato sulle EAD delle controparti;

⁴ Cfr. Circolare 263 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B.

- una costante di proporzionalità calibrata in funzione della rischiosità media del portafoglio caratteristico della Banca, sintetizzata dalla *Probability of Default* (PD).

La quantificazione del requisito di capitale per il rischio di concentrazione geo-settoriale è determinata invece attraverso il modello semplificato sviluppato dall'ABI: l'*add-on* sugli assorbimenti patrimoniali è quindi proporzionale alla differenza di concentrazione, misurata con l'indice di Herfindahl a livello settoriale, esistente tra il portafoglio specifico del Gruppo Carige e quello del portafoglio benchmark nazionale.

I settori considerati sono agricoltura, industria, edilizia, servizi, famiglie consumatrici, imprese finanziarie e assicurative e amministrazioni pubbliche. Secondo il modello, livelli di concentrazione inferiori al portafoglio benchmark non comportano aggiustamenti sul capitale interno, mentre livelli superiori sono ricondotti ad un requisito di capitale economico sulla base di un coefficiente di ricarico sul requisito di credito.

Oltre alle misurazioni previste dalla normativa, il Gruppo, come accennato in relazione al rischio di credito, monitora costantemente i livelli di concentrazione del portafoglio impieghi ricorrendo a metodologie di Credit VaR, che coniugano gli aspetti di concentrazione *name* e *sector* con la qualità creditizia delle controparti affidate, le cui evidenze hanno condotto alla formulazione di specifici indirizzi di riposizionamento nello sviluppo dell'attività di impiego nell'ambito delle citate politiche creditizie per il triennio 2012 – 2014.

TAVOLA 2 – AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

L'ambito di applicazione del presente documento consiste nel Gruppo Bancario Banca Carige. Fanno parte del gruppo bancario le società controllate che esercitano attività bancaria, finanziaria e strumentale. Le società controllate che esercitano attività dissimili sono incluse nell'area di consolidamento del bilancio civilistico redatto in base ai principi IAS/IFRS ma sono escluse dall'ambito di applicazione della presente informativa.

Con riferimento all'attività svolta le società controllate appartenenti al gruppo bancario possono essere suddivise in bancarie (Banca Carige Spa, Banca Carige Italia Spa, Cassa di Risparmio di Savona SpA, Cassa di Risparmio di Carrara SpA, Banca del Monte di Lucca SpA e Banca Cesare Ponti SpA), società di gestione del risparmio (Carige Asset Management SGR SpA), società di credito al consumo, (Creditis Servizi Finanziari SpA), fiduciaria (Centro Fiduciario SpA), società veicolo per operazioni di cartolarizzazione (Argo Finance One Srl, Priamar Finance Srl, Argo Mortgage Srl e Argo Mortgage 2 Srl), società veicolo per operazioni di emissione di covered bond (Carige Covered Bond Srl e Carige Covered Bond 2 Srl) e strumentali esercenti attività immobiliare (Columbus Carige Immobiliare SpA e Immobiliare Carisa Srl). Sono inoltre controllate ma non facenti parte del gruppo bancario le società di assicurazione Carige Vita Nuova e Carige Assicurazione, l'agenzia assicurativa Assi 90 Srl, due immobiliari controllate dalle società assicurative (Dafne Immobiliare Srl e I.H. Roma Srl).

Ai fini prudenziali sono state consolidate integralmente tutte le società appartenenti al gruppo bancario, mentre le società assicurative sono state trattate come elementi in deduzione.

Non esistono impedimenti giuridici che potrebbero ostacolare il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.

Le banche del Gruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono il loro requisito patrimoniale individuale del 25%.

Si precisa che all'interno del Gruppo Banca Carige è presente un insieme di società (Carige Vita Nuova, Carige Assicurazioni, Assi 90, Dafne Immobiliare e I.H. Roma) che ai fini IVASS costituisce un gruppo assicurativo sottoposto alla sua vigilanza.

La verifica della solvibilità corretta al 31/12/2012, prevista dall'art. 217 del D.Lgs. 209/2005 ed effettuata in base alle prescrizioni del regolamento ISVAP n. 18 del 12 Marzo 2008, presenta una deficienza pari a 142,5 milioni. Il risultato di quest'anno, per quanto negativo, confrontato con le evidenze al 31/12/2011 (-242,4 milioni) conferma quanto affermato lo scorso esercizio in merito al fatto che si trattasse allora di un fenomeno contingente: al rientrare dei mercati finanziari in parametri più "normali" si riduce l'effetto negativo da parte della riserva AFS e del filtro prudenziale ma il risultato significativamente negativo di Carige Assicurazioni, dovuto a componenti non ricorrenti, determina una carenza del margine di solvibilità.

Peraltro, i Consigli di Amministrazione della Carige Assicurazioni SpA e della Capogruppo bancaria hanno deliberato una serie di interventi di patrimonializzazione, da realizzarsi attraverso il versamento da parte dell'azionista Banca Carige di 168 milioni per un aumento di capitale di Carige Assicurazioni, più un ulteriore intervento per 48,5 milioni destinati al rimborso di prestiti subordinati già presenti nel patrimonio di secondo grado di quest'ultima. È stato avviato l'iter per l'ottenimento delle prescritte autorizzazioni da parte delle rispettive Autorità di Vigilanza. Tali interventi, per un totale di 216,5 milioni, ripristineranno entro la fine dell'esercizio 2013 le condizioni di solvibilità corretta del Gruppo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Area di Consolidamento al 31 dicembre 2012

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva e in modo congiunto (consolidate proporzionalmente)

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti (2) (3)	
			Impresa partecipante	Quota %	Effettivi %	Potenziati %
A. Imprese						
A.1 Consolidate integralmente						
Gruppo Bancario						
1. Banca CARIGE SpA	Genova					
2. Banca CARIGE Italia SpA	Genova	1	A1.1	100,00		
3. Cassa di Risparmio di Savona SpA	Savona	1	A1.1	95,90	95,9	4,10
4. Cassa di Risparmio di Carrara SpA	Carrara	1	A1.1	90,00		
5. Banca del Monte Lucca SpA	Lucca	1	A1.1	60,00		
6. Banca Cesare Ponti SpA	Milano	1	A1.1	100,00		
7. Carige Asset Management SpA	Genova	1	A1.1	99,50		
			A1.19	0,50		
8. Creditis Servizi Finanziari SpA	Genova	1	A1.1	100,00		
9. Centro Fiduciario SpA	Genova	1	A1.1	76,95		
			A1.3	20,00		
10. Argo Finance One Srl	Genova	1	A1.1	100,00		
11. Priamar Finance Srl	Genova	1	A1.1	100,00		
12. Argo Mortgage Srl	Genova	1	A1.1	60,00		
13. Argo Mortgage 2 Srl	Genova	1	A1.1	60,00		
14. Carige Covered Bond Srl	Genova	1	A1.1	60,00		
15. Carige Covered Bond 2 Srl	Genova	1	A1.1	60,00		
16. Columbus Carige Immobiliare SpA	Genova	1	A1.1	100,00		
17. Immobiliare CARISA Srl	Savona	1	A1.3	100,00		
Imprese di assicurazione						
18. Carige Assicurazioni SpA (4)	Milano	1	A1.1	98,40	99,55	
19. Carige Vita Nuova SpA	Genova	1	A1.1	100,00		
Altre Imprese						
20. Dafne Immobiliare Srl	Milano	1	A1.18	100,00		
21. I. H. Roma Srl	Milano	1	A1.19	100,00		
22. Assi 90 Srl	Genova	1	A1.18	39,75		
			A1.19	60,25		
A.2 Consolidate proporzionalmente						
				-		

Legenda

(1) Tipo di rapporto:

- 1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria
- 2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria
- 3 = accordi con altri soci
- 4 = altre forme di controllo
- 5 = direzione unitaria ex art. 26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92"
- 6 = direzione unitaria ex art. 26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92"
- 7 = controllo congiunto

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, distinguendo tra effettivi e potenziali

(3) Dato indicato solo se diverso dalla quota di partecipazione

(4) La percentuale di disponibilità di voti effettiva differisce dalla quota di partecipazione in quanto è conteggiata sul capitale al netto delle azioni proprie in portafoglio.

TAVOLA 3 – COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

A fronte delle linee strategiche di sviluppo, Banca Carige adotta le misure necessarie al fine di mantenere adeguato il presidio patrimoniale attuale e prospettico, in considerazione della normativa Banca d'Italia attualmente vigente, del nuovo impianto regolamentare di Basilea 3 nonché dei target richiesti dall'Organo di Vigilanza. L'attività di monitoraggio del patrimonio del Gruppo previene l'insorgere di possibili situazioni di tensione. Il mantenimento di una dotazione di capitale adeguata consente altresì al Gruppo di ricercare eventuali nuove opportunità di sviluppo. Al 31/12/2012, il patrimonio libero di Vigilanza stimato (free capital di Vigilanza) presenta un valore coerente con la prudente gestione del profilo di rischio dell'attivo del Gruppo e, inoltre, tale da permettere la sostenibilità di politiche di crescita.

Ambito di applicazione della normativa

Il patrimonio di vigilanza consolidato è stato determinato in base alle disposizioni di vigilanza di cui alle circolari Banca d'Italia n. 263 del 2006 e n. 155 del 1991 e loro successivi aggiornamenti.

Come previsto dalla citata Circolare n. 263 del 2006, i gruppi bancari sono soggetti, su base consolidata, alle regole in materia di patrimonio di vigilanza, requisito patrimoniale complessivo, valutazione dell'adeguatezza del capitale interno e concentrazione dei rischi. Ai fini della presente disciplina per "gruppo bancario" si deve intendere il gruppo di imprese come individuato dall'articolo 60 del T.U.

Patrimonio di vigilanza bancario

Il patrimonio di vigilanza consolidato è calcolato come somma di componenti positive e negative ed è costituito dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare. Possono inoltre essere computati elementi patrimoniali di terzo livello, che possono essere utilizzati solo a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato.

Il patrimonio di vigilanza consolidato è stata determinato con riferimento ai dati relativi al "gruppo bancario" ed al lordo dei rapporti infragruppo con le partecipate non appartenenti allo stesso. Le partecipazioni ed i prestiti subordinati concessi alle imprese assicurative sono stati inseriti tra gli elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare se acquistati prima del 20 luglio 2006, se acquistati dopo tale data sono invece dedotti al 50% dal patrimonio di base ed al 50% dal patrimonio supplementare.

La partecipazione nella Banca d'Italia è stata completamente dedotta in base all'importo esistente al 31/12/2004 e la sua rivalutazione non influisce in alcun modo nel calcolo del patrimonio.

Il Gruppo bancario Banca Carige, ha deciso di avvalersi, a partire dal calcolo del Patrimonio di Vigilanza riferito al 30 giugno 2010, della facoltà di adottare l'impostazione che prevede di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo. Ciò alla luce di quanto consentito dal Provvedimento della Banca d'Italia del 18

maggio 2010, limitatamente ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea inclusi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita AFS".

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base comprende i seguenti elementi positivi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di pertinenza della capogruppo e di terzi;
- strumenti innovativi di capitale e strumenti non innovativi di capitale con scadenza;
- quota di utile destinato a riserve.

Gli elementi negativi sono rappresentati da:

- azioni proprie
- avviamento al netto della corrispondente fiscalità differita passiva;
- altre immobilizzazioni immateriali;
- perdita del periodo del Gruppo;
- altri elementi negativi: comprendono il saldo negativo della riserva "Utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti".

I filtri prudenziali applicati al patrimonio di base sono i seguenti:

Filtri positivi:

- saldo negativo tra plusvalenza cumulata su subordinati computabili nel patrimonio supplementare oggetto di copertura e *fair value* negativo dei relativi derivati di copertura.

Filtri negativi:

- saldo negativo tra le riserve da valutazione positive e quelle negative riferite ai titoli di capitale e quote O.I.C.R. classificati nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita".

Dal patrimonio di base lordo è stato poi dedotto il 50% dei seguenti elementi:

- l'importo della partecipazione detenuta nel capitale della Banca d'Italia in base al valore che la stessa aveva al 31/12/2004 (valore consolidato al 31/12/2004: 2.518 migliaia di euro);
- Partecipazioni in società di assicurazione acquistate dopo il 20 luglio 2006 e prestiti subordinati emessi dalle stesse acquistati dopo tale data.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare comprende i seguenti elementi positivi:

- riserve di rivalutazione derivanti da leggi speciali e dall'applicazione del *deemed cost* in FTA e non ancora imputate a capitale sociale;
- riserve positive riferite alla valutazione di titoli di debito inseriti nel portafoglio "disponibile per la vendita";
- strumenti ibridi di patrimonializzazione;
- passività subordinate di secondo livello.

Gli elementi negativi sono rappresentati da:

- altri elementi negativi – altri: comprendono le insussistenze dell'attivo non ancora imputate a conto economico.

I filtri prudenziali applicati al patrimonio supplementare sono i seguenti:

filtri negativi:

- deduzione del 50% delle riserve positive riferite alla valutazione di titoli di debito inseriti nel portafoglio "disponibile per la vendita".

Dal patrimonio supplementare lordo è stato poi dedotto il 50% dei seguenti elementi:

- l'importo della partecipazione detenuta nel capitale della Banca d'Italia in base al valore che la stessa aveva al 31/12/2004 (valore consolidato al 31/12/2004: 2.518 migliaia di euro);
- partecipazioni in società di assicurazione acquistate dopo il 20 luglio 2006 e prestiti subordinati emessi dalle stesse acquistati dopo tale data.

Dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare vengono dedotte:

- partecipazioni in società di assicurazione acquistate prima del 20/7/2006;
- strumenti subordinati emessi dalle medesime società partecipate acquistati prima del 20/7/2006.

Di seguito si elencano le caratteristiche degli strumenti innovativi di capitale, degli strumenti ibridi di patrimonializzazione e dei prestiti subordinati.

Gli strumenti innovativi di capitale sono rappresentati dal prestito obbligazionario subordinato Tier 1 emesso dalla Capogruppo con le seguenti caratteristiche:

- valore nominale emesso: euro 160.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 50.000. Valore residuo in circolazione: euro 160.000.000; computato nel patrimonio di base per 159.900 migliaia di euro.
- tasso: 8,338% annuo fino al 4/12/2018, successivamente se non viene esercitata l'opzione di rimborso anticipato Euribor 3 mesi aumentato dello spread di 550 bps;
- scadenza: titoli irredimibili con scadenza non superiore a quella della Banca attualmente 31/12/2050; il rimborso del prestito deve essere preventivamente autorizzato dall'Organo di Vigilanza;
- clausola di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca gli obbligazionisti, privilegiati rispetto ai detentori delle azioni, devono essere subordinati a tutti gli altri creditori; la corresponsione degli interessi deve essere sospesa qualora il coefficiente patrimoniale della banca scenda al di sotto della percentuale minima richiesta dall'Organo di Vigilanza per effetto di perdite d'esercizio e la Banca non abbia pagato dividendi agli azionisti; gli interessi non possono essere cumulabili qualora non siano pagati il diritto alla remunerazione è perso definitivamente;
- clausole particolari: diritto di rimborso anticipato a favore dell'emittente a partire dal 4/12/2018.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione sono rappresentati da:

- Prestito obbligazionario convertibile subordinato emesso dalla Capogruppo con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 102.054.947 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 2,5. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 9.880.562,50; computato nel patrimonio supplementare per 9.881 migliaia di euro;
 - tasso: 1,5% annuo ed una maggiorazione del 16% alla scadenza del prestito in caso di mancata conversione;
 - scadenza: 5/12/2013;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione o di liquidazione coatta amministrativa, gli obbligazionisti saranno rimborsati dopo tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati della Banca;
 - rapporto di conversione: una azione ordinaria ogni azione convertibile a decorrere dal 1° gennaio 2006;
- Prestito obbligazionario subordinato Upper Tier 2 emesso dalla Capogruppo con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 150.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 50.000. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 139.550.000; computato nel patrimonio supplementare per 135.100 migliaia di euro;
 - tasso: 7% annuo per la prima cedola pagabile il 29 marzo 2009, successivamente tasso annuo lordo pari al tasso Euribor 3 mesi maggiorato di uno spread pari a 200 centesimi di punto (2%);
 - scadenza: 29/12/2018;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione gli obbligazionisti saranno rimborsati dopo tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati della Banca; in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria le somme relative al capitale e agli interessi maturati possono essere utilizzati per far fronte alle perdite; in caso di andamenti negativi della gestione il diritto alla remunerazione può essere sospeso;
 - il rimborso delle obbligazioni può avvenire solamente previa autorizzazione da parte della Banca d'Italia.

Le passività subordinate sono rappresentate da:

- Prestito obbligazionario subordinato emesso dalla Capogruppo con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 500.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 1.000. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 331.530.000; computato nel patrimonio supplementare per 331.285 migliaia di euro;
 - tasso: euribor a tre mesi + uno spread di 42 bps; dal 6/2011 euribor a tre mesi + uno spread di 102 bps;
 - scadenza: 7/6/2016;
 - clausole particolari: diritto di rimborso anticipato a favore dell'emittente a partire dal 6/2011;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione o di liquidazione coatta amministrativa, gli obbligazionisti saranno rimborsati dopo tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati della Banca.

- Prestito obbligazionario subordinato Lower Tier 2 emesso dalla Capogruppo con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 100.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 50.000. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 100.000.000; computato nel patrimonio supplementare per 98.605 migliaia di euro;
 - tasso: 7,672% fino al 19/6/2013 successivamente se non viene esercitata l'opzione di rimborso anticipato euribor a tre mesi + uno spread di 310 bps;
 - scadenza: 19/6/2018;
 - clausole particolari: diritto di rimborso anticipato a favore dell'emittente a partire dal 6/2013;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione gli obbligazionisti, privilegiati rispetto ai detentori delle azioni, devono essere subordinati a tutti gli altri creditori.

- Prestito obbligazionario subordinato Lower Tier 2 con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 100.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 50.000. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 100.000.000; computato nel patrimonio supplementare per 79.975 migliaia di euro;
 - tasso: 6,14% nominale annuo;
 - scadenza: 29/6/2016;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca Carige, i possessori dei titoli, privilegiati rispetto ai detentori delle azioni, degli strumenti innovativi di capitale e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione, saranno subordinati a tutti gli altri creditori.

- Prestito obbligazionario subordinato emesso dalla Banca del Monte di Lucca con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 15.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 1.000. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 15.000.000; computato nel patrimonio supplementare per 3.000 migliaia di euro;
 - tasso: Euribor 6 mesi + spread 0,80 fino al 30/6/2008 successivamente se non viene esercitata l'opzione di rimborso anticipato euribor a 6 mesi + uno spread di 140 bps;
 - scadenza: 30/6/2013.

- Prestito obbligazionario subordinato Lower Tier 2 con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 200.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 50.000. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 200.000.000; computato nel patrimonio supplementare per 198.752 migliaia di euro;
 - tasso: 7,321% nominale annuo;
 - scadenza: 20/12/2020;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca Carige, i possessori dei titoli, privilegiati rispetto ai detentori delle azioni, degli strumenti innovativi di capitale e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione, saranno subordinati a tutti gli altri creditori.

- Prestito obbligazionario subordinato Lower Tier 2 con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 20.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 50.000. Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 20.000.000; computato per 20.000 migliaia di euro;

- tasso: 5,70% nominale annuo;
 - scadenza: 30/6/2017;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca Carige, i possessori dei titoli, privilegiati rispetto ai detentori delle azioni, degli strumenti innovativi di capitale e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione, saranno subordinati a tutti gli altri creditori.
- Prestito obbligazionario subordinato Lower Tier 2 con le seguenti caratteristiche:
 - valore nominale emesso: euro 50.000.000 suddiviso in obbligazioni del valore nominale unitario di euro 50.000 Valore residuo in circolazione al 31/12/2012: euro 50.000.000; computato per 49.980 migliaia di euro;
 - tasso: 5,70% nominale annuo;
 - scadenza: 17/9/2020;
 - clausola di subordinazione: in caso di liquidazione della Banca Carige, i possessori dei titoli, privilegiati rispetto ai detentori delle azioni, degli strumenti innovativi di capitale e degli strumenti ibridi di patrimonializzazione, saranno subordinati a tutti gli altri creditori.

3. Patrimonio di terzo livello

Contiene la quota non computabile nel patrimonio supplementare dei subordinati di secondo livello.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

PATRIMONIO DI VIGILANZA GRUPPO BANCARIO 31/12/2012

VOCE	DESCRIZIONE	
	PATRIMONIO DI BASE	
	ELEMENTI POSITIVI	
1	CAPITALE	2.203.554
2	SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	1.035.558
3	RISERVE	379.924
4	STRUMENTI INNOVATIVI DI CAPITALE E STRUMENTI NON INNOVATIVI DI CAPITALE CON SCADENZA	159.900
8	UTILE DEL PERIODO DI PERTINENZA DEI TERZI	113
	FILTRI PRUDENZIALI: INCREMENTI DEL PATRIMONIO DI BASE	
12	ALTRI FILTRI PRUDENZIALI POSITIVI	127
13	TOTALE DEGLI ELEMENTI POSITIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	3.779.176
	ELEMENTI NEGATIVI	
14	AZIONI PROPRIE	18.259
15	AVVIAMENTO	1.664.319
16	ALTRE IMMOBILIZZAZIONI IMMATERIALI	79.980
17	PERDITA DEL PERIODO DI PERTINENZA DEL GRUPPO	63.207
	ALTRI ELEMENTI NEGATIVI:	
	NEGOZIAZIONE A FINI DI VIGILANZA	
21	ALTRI	53.519
	FILTRI PRUDENZIALI: DEDUZIONI DAL PATRIMONIO DI BASE	
	RISERVE NEGATIVE SU TITOLI DISPONIBILI PER LA VENDITA	
23	TITOLI DI CAPITALE E QUOTE DI O.I.C.R.	13.817
24	TITOLI DI DEBITO	-
28	TOTALE DEGLI ELEMENTI NEGATIVI DEL PATRIMONIO DI BASE	1.893.101
	PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	
29	VALORE POSITIVO DEL PATRIMONIO DI BASE	1.886.075
	PATRIMONIO DI BASE - ELEMENTI DA DEDURRE	
	INTERESSENZE AZIONARIE IN ENTI CREDITIZI E FINANZIARI SUPERIORI AL 10% MA INFERIORI AL 20 % DEL CAPITALE DELL'ENTE PARTECIPATO	
36	INTERESSENZE AZIONARIE	1.259
	PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' DI ASSICURAZIONE:	
	(acquisite dopo il 20/07/2006)	
46	PARTECIPAZIONI	79.915
47	STRUMENTI SUBORDINATI	4.056
	ALTRI ELEMENTI IN DEDUZIONE	
52	TOTALE ELEMENTI DA DEDURRE	85.230
	PATRIMONIO DI BASE:	
53	VALORE POSITIVO	1.800.845
	PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
107	VALORE POSITIVO	857.570
	ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	
	PARTECIPAZIONI IN SOCIETA' DI ASSICURAZIONE:	
	(acquisite prima del 20/07/2006)	
109	PARTECIPAZIONI	73.368
110	STRUMENTI SUBORDINATI	32.004
111	TOTALE DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE E DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	105.372
	PATRIMONIO DI VIGILANZA:	
112	VALORE POSITIVO	2.553.043
	PATRIMONIO DI 3° LIVELLO:	
121	VALORE POSITIVO AMMESSO	-
	PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	
122	VALORE POSITIVO	2.553.043

L'importo delle voci comprende anche la quota parte riferita ai terzi

TAVOLA 4 – ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ha realizzato il proprio percorso di crescita dimensionale in condizioni di equilibrio patrimoniale, dandosi e rispettando obiettivi di capitalizzazione patrimoniali superiori rispetto ai livelli imposti dall’Autorità di Vigilanza e in linea con i livelli consigliati dalla stessa. Tale impostazione è stata formalizzata dal Consiglio di Amministrazione che, nell’ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) condotto con riferimento al 2013, ha identificato il livello di propensione al rischio (*risk appetite*) in termini di normativa prudenziale sia di Primo, sia di Secondo Pilastro, nel rispetto di una soglia dell’8,5% per il Core Tier 1 Ratio, equivalente al livello “obiettivo” comunicato dalla Vigilanza (*target ratio*).

E’ stata inoltre confermato un livello di patrimonializzazione minima (*risk tolerance*) pari ad un Core Tier 1 Ratio del 5%, soglia indicata dall’European Banking Authority (EBA) per considerare superato l’esercizio di *stress testing* effettuato a livello europeo nel 2011.

In uno scenario economico finanziario che presumibilmente continuerà a mantenersi critico e in considerazione del fatto che a partire dal 1° marzo 2014 sarà sottoposto alla vigilanza diretta della Banca Centrale Europea, il Gruppo, il 25 febbraio 2013 ha deliberato un piano di rafforzamento patrimoniale da realizzarsi entro il 31 marzo 2014 per un importo massimo complessivo di 800 milioni, primariamente tramite la dismissione di propri asset, quali le Compagnie assicurative e le partecipazioni detenute in Carige Asset Management SGR SpA (100%) e in Autostrada dei Fiori SpA (20,6%) e, per la parte residuale, attraverso un aumento del capitale sociale da offrire in opzione agli azionisti. Tale piano completa il disegno complessivo di rafforzamento del Gruppo, già in parte realizzato attraverso una serie di interventi posti in essere sul bilancio 2012 (accantonamenti aggiuntivi ai fondi a presidio del rischio di credito, *impairment* degli investimenti in società bancarie e finanziarie inferiori al 10% del loro capitale, aumento delle riserve tecniche e del margine di solvibilità di Carige Assicurazioni e definizione dei contenziosi fiscali pregressi) che consentono di affrontare l’aumentata rischiosità del contesto, attuale e prospettica, mediante la prosecuzione dell’intensa politica di efficientamento e riduzione dei costi che il Gruppo sta da tempo conducendo.

Inoltre, nell’ambito di una migliore valutazione dell’esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell’adeguatezza del capitale interno, le evidenze degli impatti patrimoniali della normativa di Secondo Pilastro confermano l’adeguata patrimonializzazione del Gruppo, atta a fronteggiare tutti i rischi, sia in condizione di normale corso degli affari, sia in condizioni di stress⁵.

⁵ Prove di stress tramite tecniche quantitative e qualitative con le quali il Gruppo Bancario valuta la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili. Le stesse si concretizzano nel valutare gli effetti sui rischi di eventi specifici (analisi di *sensitivity*) o di movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

REQUISITO PATRIMONIALE RELATIVO A CIASCUNA TIPOLOGIA DI RISCHIO ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

TIPOLOGIA DI RISCHIO	IMPORTI NON PONDERATI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO
REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	48.421.121	22.202.292	1.776.183
1. Rischio di credito e di controparte			
Amm.ni centrali e banche centrali	13.610.224	8.890	711
Intermediari vigilati e banche	3.383.544	1.259.997	100.800
Enti territoriali	716.252	143.251	11.460
Enti senza scopo lucro e enti pubblici	784.239	784.239	62.739
Imprese ed altri soggetti	9.771.928	9.737.133	778.971
Esposizioni al dettaglio	3.519.558	2.639.668	211.173
Esposizioni garantite da Immobili	8.617.229	3.420.419	273.634
Esposizioni scadute	2.323.402	2.794.482	223.559
Esposizioni ad alto rischio	430	860	69
Esposizioni a b-t v/imprese			-
Esposizioni verso O.I.C.R.	5.034	5.034	403
Altre esposizioni	5.665.558	1.393.237	111.459
Esposizioni verso cartolarizzazioni	23.723	15.082	1.207
2. Rischi di mercato (metodologia standard)			20.144
rischio generico - titoli di debito			8.126
rischio generico - titoli di capitale			5
rischio specifico - titoli di debito			7.146
rischio specifico - titoli di capitale			5
rischio specifico - cartolarizzazioni			-
rischio di posizione sulle quote di OICR			4.808
rischio generico dei fattori gamma e vega			6
rischio di cambio			47
3. Rischio operativo (metodo base)			151.150
4. Altri requisiti prudenziali			-
5. Totale requisiti prudenziali			1.947.477
COEFFICIENTI DI VIGILANZA			
Attività di rischio ponderate			24.343.463
Core Tier 1/Attività di rischio ponderate (Core Tier 1 capital ratio)			6,7%
Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			7,4%
Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			10,5%

TAVOLA 5 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

I crediti sono costituiti da attività finanziarie verso clientela e banche, con pagamenti fissi o comunque determinabili e non quotate in un mercato attivo; sono iscritti alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione alla controparte.

Dopo l'iniziale rilevazione, i crediti, ove ne sussistano i presupposti, sono valutati al costo ammortizzato, che, utilizzando il metodo dell'interesse effettivo, consente di distribuire l'effetto economico di costi/proventi relativi alla singola operazione durante tutta la vita residua attesa del credito.

Qualora si riscontri un deterioramento del merito creditizio tale da far ritenere non probabile che vengano puntualmente onorati gli impegni contrattuali del cliente nei confronti di una Banca del Gruppo, si procede, se confermate le criticità emerse in sede di monitoraggio, alla classificazione della posizione tra i crediti deteriorati (salvo il caso in cui la classificazione avvenga in maniera automatica al verificarsi delle condizioni previste dalla normativa di Banca d'Italia in tema di esposizioni scadute e incagli cd. "oggettivi").

I crediti deteriorati sono suddivisi nelle seguenti categorie:

Sofferenze: si tratta di esposizioni verso clienti che versano in uno stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equivalenti.

Incagli: rapporti verso soggetti che si trovano in una situazione di temporanea difficoltà, che si ritiene possa essere superata in un ragionevole arco di tempo; l'Organo di Vigilanza definisce poi alcune casistiche particolari di morosità e/o sconfinamento nelle quali le posizioni devono considerarsi incagliate (cd. "incagli oggettivi").

Esposizioni Ristrutturate: esposizioni nei confronti di controparti con le quali, nell'ambito di operazioni di ristrutturazione del debito, siano stati stipulati accordi di moratoria e/o di rinegoziazione delle condizioni, talora con rinuncia a parte del credito. Tali posizioni sono valutate in maniera analitica, se di importo significativo, e con metodologia standardizzata, qualora di ammontare non rilevante.

Esposizioni scadute: rientrano in tale categoria di crediti deteriorati tutti i rapporti garantiti da immobili che, se non già classificati in una delle precedenti tipologie, alla data di riferimento risultano scaduti o sconfinati in via continuativa da oltre 90 giorni⁶; viene inoltre segnalata l'intera esposizione non ipotecaria verso clienti, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti e/o sconfinati da oltre 90 giorni, qualora la quota scaduta/sconfinante oppure la relativa media rilevata giornalmente nell'ultimo trimestre sia pari o superiore al 5% dell'esposizione complessiva nei confronti della controparte, al netto di eventuali compensazioni con margini disponibili su altre linee di credito in capo al medesimo cliente.

⁶ Per specifica disposizione normativa, le esposizioni ipotecarie verso società immobiliari e di costruzioni vengono trattate alla stregua dei rapporti chirografari.

Nell'ambito dei crediti deteriorati, Sofferenze, Incagli, Esposizioni Ristrutturate sono valutati in maniera analitica, se di importo significativo, e con metodologia standardizzata, qualora di ammontare non rilevante, mentre le Esposizioni Scadute sono sempre soggette a svalutazione automatica, a prescindere dall'importo del credito.

Più dettagliatamente, le valutazioni analitiche avvengono in base ai flussi di cassa attesi, al valore di presumibile realizzo delle garanzie che assistono il credito ed ai costi che potrebbero essere sostenuti a fronte di un'eventuale attività di recupero coatto; tali voci vengono attualizzate al saggio di interesse in vigore al momento della classificazione tra i crediti deteriorati, se i tempi previsti per l'incasso di detti flussi monetari sono superiori ai 12 mesi. In ottica di convergenza con la normativa prudenziale di Basilea 2, le posizioni di importo non significativo vengono svalutate sulla base degli indicatori di rischio stimati con i modelli interni di rating sviluppati ed utilizzati su tutte le Banche del Gruppo Carige.

Analogamente, sul portafoglio non qualificato in una delle classi di credito deteriorato precedentemente richiamate (cd. crediti in bonis), per il quale, quindi, non si ravvisano specifici elementi di perdita durevole di valore, viene effettuata una svalutazione di natura collettiva, sempre utilizzando gli indicatori di rischio di fonte rating.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tabella 5.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Altre attività			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	152	-	152	X	X	145.710	145.862
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	263	(18)	245	5.148.012	-	5.148.012	5.148.257
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	602.777	-	602.777	602.777
4. Crediti verso banche	17.281	(9.700)	7.581	2.092.704	-	2.092.704	2.100.285
5. Crediti verso clientela	3.212.300	(1.102.185)	2.110.115	27.908.486	(83.018)	27.825.468	29.935.583
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	217.594	217.594
Totale 31/12/12	3.229.996	(1.111.903)	2.118.093	35.751.979	(83.018)	36.032.265	38.150.358
Totale 31/12/11	2.541.696	(706.420)	1.835.276	32.357.433	(67.809)	32.564.690	34.399.966

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.2 "Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia", parte riferita al gruppo bancario ad eccezione del fatto che sono stati esposti al lordo dei rapporti con le società non appartenenti al gruppo bancario.

Tavola 5.2: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	971.653	(966.374)	18.627	(13.966)	11	(31)	-	-	13	(14)
A.2 Incagli	622.186	(107.735)	8.052	(431)	2.582	(15)	1	(1)	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	49.961	(4.001)	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scdute	432.922	(9.579)	3.929	(36)	45	(1)	-	-	133	(1)
A.5 Altre operazioni	33.015.456	(82.068)	386.277	(814)	36.205	(11)	10.842	(106)	2.405	(19)
TOTALE A	35.092.178	(1.169.757)	416.885	(15.247)	38.843	(58)	10.843	(107)	2.551	(34)
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	34.779	(5.440)	3.213	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	39.465	(678)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	3.179	(103)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	4.454.278	(6.477)	11.275	(15)	62	-	11.085	-	75	-
TOTALE B	4.531.701	(12.698)	14.488	(15)	62	-	11.085	-	75	-
TOTALE 31/12/2012	39.623.879	(1.182.455)	431.373	(15.262)	38.905	(58)	21.928	(107)	2.626	(34)
TOTALE 31/12/2011	35.010.544	(776.685)	460.153	(9.242)	59.278	(61)	534	(3)	3.809	(61)

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.2 di pari oggetto e, rispetto alla tabella precedente, includono anche le esposizioni in attività finanziarie (titoli di Stato compresi). Di seguito si espone la distribuzione territoriale riferita alle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” dell’area Italia.

Tavola 5.2.1: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela – Italia

	Italia Nord-Ovest		Italia Nord-Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	578.862 -	565.520	120.394 -	112.021	185.599 -	207.733	86.798 -	81.100
A.2 Incagli	385.087 -	70.407	64.814 -	11.932	119.510 -	13.420	52.775 -	11.976
ristrutturate	38.050 -	2.689	2.412 -	162	8.913 -	439	586 -	711
A.4 Esposizioni scdute	296.511 -	6.517	34.519 -	620	61.455 -	1.313	40.437 -	1.129
A.5 Altre esposizioni	13.886.926 -	55.345	3.161.686 -	9.107	14.766.026 -	12.069	1.200.818 -	5.547
TOTALE A	15.185.436 -	700.478	3.383.825 -	133.842	15.141.503 -	234.974	1.381.414 -	100.463
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze	9.033 -	2.443	8.135 -	1.693	17.599 -	1.289	12 -	15
B.2 Incagli	26.854 -	549	5.757 -	51	6.793 -	56	61 -	22
deteriorate	1.978 -	57	16	-	1.181 -	46	4	-
B.4 altre esposizioni	2.159.408 -	4.991	435.885 -	630	1.790.418 -	697	68.567 -	159
TOTALE B	2.197.273 -	8.040	449.793 -	2.374	1.815.991 -	2.088	68.644 -	196
TOTALE (A+B) 31/12/2012	17.382.709 -	708.518	3.833.618 -	136.216	16.957.494 -	237.062	1.450.058 -	100.659
TOTALE (A+B) 31/12/2011	17.206.496 -	471.160	3.786.096 -	82.496	12.513.612 -	153.322	1.504.365 -	69.707

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.2.1 di pari oggetto.

Tavola 5.3: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	245	(18)	7.582	(9.699)	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scdute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre operazioni	645.098	-	1.448.287	-	163.899	-	1.247	-	908	-
TOTALE A	645.098	-	1.448.532	(18)	171.481	(9.699)	1.247	-	908	-
B. Esposizioni fuori bilancio										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	63.691	-	111.787	-	-	-	517	-	493	-
TOTALE B	63.691	-	111.787	-	-	-	517	-	493	-
Totale 31/12/2012	708.789	-	1.560.319	(18)	171.481	(9.699)	1.764	-	1.401	-
Totale 31/12/2011	1.168.307	-	1.192.330	(33)	129.973	(872)	4.377	-	442	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.3 di pari oggetto e, rispetto alla tabella 5.1, includono anche le esposizioni in attività finanziarie (titoli di Stato compresi). Di seguito si espone la distribuzione territoriale riferita alle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” dell’area Italia.

Tavola 5.3.1: Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche – Italia

	Italia Nord-Ovest		Italia Nord-Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scdute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	319.841	-	64.640	-	260.617	-	-	-
TOTALE A	319.841	-	64.640	-	260.617	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 altre esposizioni	3.357	-	-	-	60.334	-	-	-
TOTALE B	3.357	-	-	-	60.334	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2012	323.198	-	64.640	-	320.951	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2011	530.896	-	234.014	-	403.397	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.3.1 di pari oggetto.

Tavola 5.4: Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso la clientela

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	5.405	(19.702)	X	-	-	X	687.146	(787.570)	X	297.753	(173.113)	X
A.2 Incagli	-	-	X	4.542	(565)	X	4.123	(1.667)	X	-	-	X	539.743	(88.041)	X	84.413	(17.909)	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	40.886	(3.262)	X	9.075	(739)	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	432	(5)	X	-	-	X	272.312	(6.656)	X	164.285	(2.956)	X
A.5 Altre esposizioni	5.557.154	X	-	960.246	X	-	6.461.394	X	(987)	226.868	X	-	13.362.350	X	(72.779)	6.883.172	X	(9.252)
Totale A	5.557.154	-	-	964.788	(565)	-	6.471.354	(21.374)	(987)	226.868	-	-	14.902.437	(885.529)	(72.779)	7.438.698	(194.717)	(9.252)
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	37.813	(5.374)	X	179	(66)	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	39.394	(661)	X	71	(17)	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.821	(98)	X	358	(5)	X
B.4 Altre esposizioni	277.957	X	-	215.620	X	-	1.048.662	X	(147)	11.991	X	(4)	2.854.512	X	(6.092)	68.033	X	(249)
Totale B	277.957	-	-	215.620	-	-	1.048.662	-	(147)	11.991	-	(4)	2.934.540	(6.133)	(6.092)	68.641	(88)	(249)
Totale 31/12/2012	5.835.111	-	-	1.180.408	(565)	-	7.520.016	(21.374)	(1.134)	238.859	-	(4)	17.836.977	(891.662)	(78.871)	7.507.339	(194.805)	(9.501)
Totale 31/12/2011	5.427.579	(4.238)	-	1.167.770	-	(5)	3.271.863	(17.976)	(1.760)	209.142	-	(3)	17.908.411	(540.301)	(59.029)	7.549.553	(148.561)	(14.178)

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella B.1 “Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela”.

Tavola 5.5: Distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle attività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	428	-	-	-	45.616	55.322	97.026	1.478.032	3.289.675	-
A.2 Altri titoli di debito	6.501	3	131	-	38.986	15.520	35.115	275.061	296.182	245
A.3 Quote O.I.C.R.	129.069	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti										
- Banche	1.735.150	-	-	36	1	33	59	-	7.581	203.144
- Clientela	4.953.581	2.007.157	404.000	1.397.677	608.717	1.920.044	1.823.242	6.761.881	10.410.836	-
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	11	24.132	8.195	35.402	91.765	174.403	45.349	203.006	763	-
- Posizioni corte	-	264.021	8.176	35.207	107.623	56.305	45.053	66.013	851	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	26.903	2.182	473	7.379	52.428	31.207	77.166	-	-	-
- Posizioni corte	175.382	348	-	5.586	-	44.890	98.498	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	-	135.015	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	135.015	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	242.311	924.731	-	3.600	53.239	7.779	11.883	451.220	697.637	46.931
- Posizioni corte	2.392.400	-	-	-	-	-	-	-	-	46.931
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	157	-	-	-	-	-	-	18	62	-
C.6 Garanzie finanziarie[] ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	10.000	20.000	17.500	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	10.000	20.000	17.500	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I valori esposti corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nelle 3 tabelle distinte per valuta di denominazione della sezione 1.3 "Rischio di liquidità".

Tavola 5.6: Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	33	872	-	-
- di cui esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	9.709	-	-	-
B.1 Rettifiche di valore	8.837	-	-	-
B.1.bis Perdite da cessione (+)	-	-	-	-
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	872	-	-	-
B.3 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	25	872	-	-
C.1 Riprese di valore da valutazione	25	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2bis Utili da cessione (-)	-	-	-	-
C.3 Cancellazioni	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	872	-	-
C.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	9.717	-	-	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.5 di pari oggetto.

Tavola 5.7: Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	609.806	84.779	3.225	7.705
- di cui esposizioni cedute non cancellate	3.921	286	6	77
B. Variazioni in aumento	475.540	86.964	1.976	2.126
B.1 Rettifiche di valore	373.013	86.833	522	511
B.1.bis Perdite da cessione (+)	-	-	-	-
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	46.121	16	1.454	6
B.3 Altre variazioni in aumento	56.406	115	-	1.609
C. Variazioni in diminuzione	104.961	63.561	1.200	214
C.1 Riprese di valore da valutazione	29.848	7.074	858	138
C.2 Riprese di valore da incasso	8.273	4.804	32	3
C.2bis Utili da cessione (-)	-	-	-	-
C.3 Cancellazioni	65.221	4.658	-	8
C.4 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	97	47.025	309	57
C.5 Altre variazioni in diminuzione	1.522	-	1	8
D. Rettifiche complessive finali	980.385	108.182	4.001	9.617
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	5.343	389	5	30

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella A.1.8 di pari oggetto.

Tavola 5.8: Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti di pertinenza del gruppo bancario

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)						31/12/2012 (1) (2)	31/12/2011
	Specifiche			Riprese di valore (2)				
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
				A	B			
A. Crediti verso banche	-	(8.828)	-	-	-	-	(8.828)	4
- Finanziamenti	-	(8.828)	-	-	-	-	(8.828)	4
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(14.427)	(447.788)	(17.658)	15.579	35.187	1.433	(427.674)	(114.874)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri crediti	(14.427)	(447.788)	(17.658)	15.579	35.187	1.433	(427.674)	(114.874)
- Finanziamenti	(14.427)	(447.788)	(17.658)	15.579	35.187	1.433	(427.674)	(114.874)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(14.427)	(456.616)	(17.658)	15.579	35.187	1.433	(436.502)	(114.870)

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte C della nota integrativa consolidata nella tabella 8.1.1 di pari oggetto.

TAVOLA 6 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale introdotte con la Circolare 263/2006 (Titolo II, Capitolo 1) prevedono, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito, due metodi: *Standardized (STD)* e *Internal rating Based (IRB)*.

Attualmente, il Gruppo Carige determina il requisito in base al **metodo Standardizzato**, che, in estrema sintesi, prevede la ponderazione delle esposizioni creditizie in base all’inclusione in uno dei portafogli regolamentari, definiti in relazione alle caratteristiche del soggetto finanziato o dell’operazione perfezionata con il cliente, cui il Comitato di Basilea riconosce omogenei profili di rischiosità. Sull’ammontare complessivo così determinato (RWA – *Risk Weighted Assets*, Attivi Ponderati per il Rischio) si quantifica il requisito patrimoniale, pari all’8% degli RWA. Tale metodologia, in particolare, attribuisce alle controparti retail ed alle operazioni garantite da immobili un trattamento favorevole in virtù della minore rischiosità implicita (fanno eccezione le società immobiliari e di costruzioni, cui l’Organo di Vigilanza, ritenendo che il rimborso delle somme mutate si fondi essenzialmente sulla cessione o la messa a reddito del bene in garanzia, non riconosce la ponderazione di favore, fatte salve alcune casistiche specificamente individuate dalla normativa, quali la presenza di fideiussione della capogruppo o l’utilizzo diretto dell’immobile in garanzia⁷).

La metodologia Standard contempla altresì ponderazioni differenti in base al giudizio di rating espresso da agenzie specializzate (*External Credit Assessment Institutions, ECAI*); l’Autorità di Vigilanza ha riconosciuto a tali fini le seguenti ECAI: Fitch Ratings, Moody’s Investor Service, Standard & Poor’s e Lince.

Il Gruppo ha deciso di adottare le valutazioni *solicited* di Moody’s Investors Service per i seguenti portafogli:

- Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali;
- Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali;
- Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo;
- Esposizioni verso imprese e altri soggetti;
- Esposizioni verso Organismi collettivi del risparmio (OICR);
- Esposizioni verso cartolarizzazioni.

Diversamente, per i portafogli nei quali rientrano le esposizioni verso “intermediari vigilati” e “enti del settore pubblico” viene utilizzata la cosiddetta opzione 1, ovvero, la ponderazione è attribuita in base al rating dello stato di residenza meno un *notch*: per effetto di tale scelta, quindi, agli intermediari vigilati e agli enti del settore pubblico residenti in Italia viene

⁷ Circolare n. 263/06 - 13° Aggiornamento di Maggio 2012.

attribuita una ponderazione del 100%, incrementata rispetto al precedente 50%, a causa dei *downgrading* intervenuti nel corso del 2012 sul rischio sovrano dello Stato Italiano, cui invece è riconosciuta una ponderazione dello 0%, in virtù del trattamento preferenziale che la normativa riserva agli Stati UE.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si forniscono di seguito le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato, i valori con e senza attenuazione del rischio di credito associati a ciascuna classe di merito creditizio per ciascun portafoglio regolamentare, nonché i valori delle esposizioni non considerati ai fini della determinazione delle attività ponderate, in quanto direttamente dedotti dal patrimonio di vigilanza (al 31/12/2012 non sono presenti esposizioni della specie).

METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO PER CASSA E FUORI BILANCIO

PORTAFOGLI	EAD	Esposizioni garantite			esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
		garanzia reale	garanzia personale	derivati su crediti	
Amm.ni centrali e banche centrali	13.610.224	27.826	587	-	-
classe di merito creditizio 1	13.580.243			-	-
classe di merito creditizio 2	20.615			-	-
classe di merito creditizio 3	9.199			-	-
classe di merito creditizio 4 - 5	168			-	-
classe di merito creditizio 6				-	-
prive di rating				-	-
Intermediari Vigilati – Banche	3.383.544	5.867	12.581	-	-
classe di merito creditizio 1*	2.183.141			-	-
classe di merito creditizio 2	49			-	-
classe di merito creditizio 3	-			-	-
classe di merito creditizio 4 - 5	1.200.357			-	-
classe di merito creditizio 6				-	-
prive di rating				-	-
Enti Territoriali	716.252	-	35.749	-	-
classe di merito creditizio 1*	716.252			-	-
classe di merito creditizio 2				-	-
classe di merito creditizio 3 – 4				-	-
prive di rating				-	-
Enti senza scopo lucro e Enti Pubblici	784.239	-	266	-	-
classe di merito creditizio 1				-	-
classe di merito creditizio 3 – 4 – 5	784.239			-	-
prive di rating				-	-
Imprese ed altri soggetti	9.771.928			-	-
classe di merito creditizio 1	250			-	-
classe di merito creditizio 2	89.342			-	-
classe di merito creditizio 3 – 4				-	-
classe di merito creditizio 5 – 6	20.253			-	-
prive di rating	9.662.083			-	-
Esposizioni al dettaglio	3.519.558	-	-	-	-
prive di rating	3.519.558	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	8.617.229	-	-	-	-
prive di rating	8.617.229	-	-	-	-
Esposizioni scadute	2.323.402	-	-	-	-
prive di rating	2.323.402	-	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	430	-	-	-	-
prive di rating	430	-	-	-	-
Altre esposizioni	5.665.558	148.078	-	-	-
prive di rating	5.665.558		-	-	-
Esposizioni verso O.I.C.R.	5.034	-	-	-	-
prive di rating	5.034	-	-	-	-
Esposizioni verso Cartolarizzazioni	23.723	-	-	-	-
Classe di Merito 2	17.283	-	-	-	-
Classe di Merito 3	6.440	-	-	-	-
TOTALE	48.421.121	181.771	49.183	-	-

La ripartizione per classe di merito è in funzione del fattore di ponderazione

* comprende le ponderazioni particolari (titolo II - Capitolo 1 sezione III)

TAVOLA 7 – RISCHIO DI CREDITO: INFORMATIVA SUI PORTAFOGLI A CUI SI APPLICANO GLI APPROCCI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Ancorché il Gruppo Carige, che attualmente ricorre all’approccio Standard nella quantificazione dei requisiti di capitale a fronte del rischio di credito, non sia tenuto alla pubblicazione della presente Tavola, alla luce dell’avvio della fase di cd. “prevalidazione” per l’ottenimento dell’autorizzazione da parte dell’Organo di Vigilanza all’utilizzo della metodologia AIRB a fini prudenziali, si ritiene utile fornire *disclosure* delle principali caratteristiche del sistema di rating sviluppato internamente, che peraltro riveste un ruolo fondamentale in tutte le attività della filiera del credito.

A partire dal 2004 il Gruppo ha avviato un ampio programma di sviluppo delle metriche di quantificazione del rischio di credito secondo le logiche di Basilea 2, teso all’ottenimento dell’autorizzazione all’utilizzo dei sistemi basati sui rating interni (IRB) per la determinazione dei requisiti patrimoniali. Nel corso degli anni si è quindi proceduto alla progressiva messa in produzione dei modelli di rating, che in oggi rivestono un ruolo fondamentale in tutti i processi di erogazione, gestione e monitoraggio degli impieghi creditizi del Gruppo.

Come accennato, a fine 2012 è stato avviato con la Banca d’Italia l’iter per l’ottenimento della validazione del sistema di rating interni, iter che prevede una prima fase, detta di “prevalidazione”, in cui viene effettuato un confronto con l’Organo di Vigilanza incentrato su aspetti metodologici, informatici e di processo. Conclusa positivamente la fase di “prevalidazione”, sarà possibile formulare richiesta formale di validazione, cui la Banca d’Italia è tenuta a rispondere nel termine massimo di sei mesi.

Metodologia

Anche in vista dell’inizio dell’iter di validazione del sistema di rating, nel corso del 2012 sono state effettuate diverse attività di affinamento del sistema dal punto di vista metodologico, organizzativo e di *governance*, nonché per quel che concerne la strumentazione IT a supporto. Il Gruppo Carige ha sviluppato modelli di rating interni per i cinque principali segmenti di clientela, che rappresentano la componente core del portafoglio impieghi del Gruppo: tre modelli per il comparto retail, che comprende famiglie e piccoli operatori economici (Privati, Piccoli Operatori Economici e Small Business), e due per le imprese maggiormente strutturate (PMI e Large Corporate).

Modelli di rating

I modelli di rating relativi ai citati segmenti sono stati sviluppati e monitorati su dati storici relativi ad un orizzonte temporale adeguato, che incorpora diverse fasi del ciclo economico; sul comparto Large Corporate, considerate la particolare natura dei nominativi, si è optato per un approccio che valorizza le componenti *judgemental* della valutazione.

Le fonti informative utilizzate per la stima e la successiva applicazione di tali modelli afferiscono a quattro principali aree d’indagine che intervengono in misura diversa nella valutazione in base al segmento: informazioni di natura finanziaria (dati di bilancio), di natura andamentale (dati interni della Banca e dati di Centrale dei Rischi), anagrafiche e di carattere qualitativo, queste ultime di particolare rilievo per le imprese maggiormente

strutturate, su cui è anche possibile attivare il processo di *override*, onde incorporare nella valutazione elementi non contemplati dal modello, ma rilevanti ai fini di un corretto inquadramento della rischiosità della controparte.

La definizione di default sottostante alla stima ed all'applicazione dei modelli di rating è coerente con le norme rilasciate tempo per tempo dalla Banca d'Italia.

Modello di LGD

Analogamente ai modelli di rating, i modelli di LGD del Gruppo Carige sono stati stimati secondo un approccio statistico e sulla base della medesima definizione di default utilizzata per la stima dei modelli di rating. I principali driver per la determinazione della LGD sono il segmento di clientela, la natura e l'ammontare delle garanzie acquisite, le dimensioni dell'esposizione e la tipologia di prodotto. Sono stati sviluppati tre modelli distinti, uno relativo al prodotto "mutui residenziali" e due sui comparti di clientela "Imprese" e "Privati e Ditte Individuali (POE)"; in ottemperanza a quanto disposto dalla normativa, è stato inoltre introdotto il fattore di *Downturn*, correttivo prudenziale che consente di incorporare nelle stime di LGD gli effetti di un ciclo economico negativo sulle capacità di recupero della banca, dovuto all'allungamento dei tempi di escussione delle garanzie e/o ad un depauperamento delle stesse a causa delle avverse dinamiche di mercato.

Processi

Sviluppo e assegnazione del rating

Le disposizioni di Vigilanza richiedono l'articolazione delle funzioni aziendali su tre livelli:

- una funzione che sviluppa il sistema di rating, sia nella fase di primo impianto che negli adeguamenti successivi;
- una funzione di convalida, che valuta l'accuratezza delle stime di tutte le componenti rilevanti di rischio ed esprime un giudizio in merito al regolare funzionamento, alla capacità predittiva ed alla performance complessiva del sistema IRB adottato;
- una funzione di revisione interna che sottopone a revisione il processo di convalida.

Lo sviluppo e la manutenzione del sistema di rating sono attribuiti alla Struttura Risk Management ed in particolare all'Ufficio Credit Risk – Modelli di Rating e RWA in essa collocato e sono disciplinati da apposita manualistica interna, che definisce criteri e modalità di esecuzione delle attività di stima, controllo e revisione dei modelli.

Il processo di assegnazione del rating è parte sostanziale del processo di valutazione del merito creditizio della controparte ed è propedeutico alla concessione del credito alla clientela.

Il rating costituisce quindi l'elemento chiave dei processi di concessione, rinnovo e monitoraggio del credito ed esprime, attraverso una scala di valori, il livello di merito creditizio del cliente al quale corrisponde un range di "*probability of default*".

Di norma il rating viene aggiornato con cadenza annuale, prima in caso vengano riscontrate evidenze di una variazione significativa del merito creditizio della controparte

Il giudizio di rating viene inoltre elaborato mensilmente in via automatica ed utilizzato a fini gestionali e di monitoraggio: grazie all'utilizzo di informazioni aggiornate circa l'andamento dei rapporti interni ed esterni (Centrale dei Rischi) ed eventualmente di bilancio è possibile monitorare efficacemente l'evoluzione della rischiosità del cliente.

Il processo di assegnazione del rating assume connotati diversi a seconda che il modello di rating sia meramente statistico, ovvero, qualora le caratteristiche proprie di un segmento di clientela lo rendano opportuno, debba essere integrato con elementi di tipo soggettivo (*override*), che, come accennato in precedenza, è previsto per la clientela appartenente ai segmenti PMI e Large Corporate.

Per verificare la sussistenza delle motivazioni alla base della richiesta ed evitare l'insorgere di conflitti d'interesse nell'attribuzione del rating, la proposta di *override* viene esaminata dall'Ufficio Credit Risk Management, unità terza ed indipendente dalla filiera deliberativa del credito, al fine poi di sottoporla a validazione.

Controlli

Le principali tipologie di controllo attuate sul processo di assegnazione del rating sono:

Controlli di I livello: presidi di natura organizzativa (controlli di linea) e procedurale (controlli automatizzati).

Controlli di II livello: controlli periodici finalizzati alla verifica nel tempo della tenuta del processo di attribuzione del rating e del sistema nel suo complesso, tra cui rileva il processo di convalida, costituito da un insieme formalizzato di attività, strumenti e procedure volte a valutare nel continuo e in maniera iterativa l'affidabilità dei risultati del sistema di rating ed il mantenimento della sua coerenza con le prescrizioni normative, con le esigenze operative aziendali e con l'evoluzione del mercato di riferimento.

Controlli di III livello: valutazione della funzionalità del complessivo assetto dei controlli del sistema di rating, con verifica dell'adeguatezza e completezza delle attività svolte dalla funzione di Convalida, nonché della coerenza e fondatezza dei suoi risultati e della conformità del sistema IRB ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Utilizzo del sistema di rating interni nei processi del credito

Concessione e rinnovo

Come accennato in Tavola 1, per quanto attiene la configurazione dei poteri delegati in tema di concessione e gestione del credito, il Gruppo ha da tempo adottato un sistema autorizzativo incentrato sulla Perdita Attesa, elaborata con logiche gestionali tese ad una modulazione delle deleghe coerente con l'operatività aziendale.

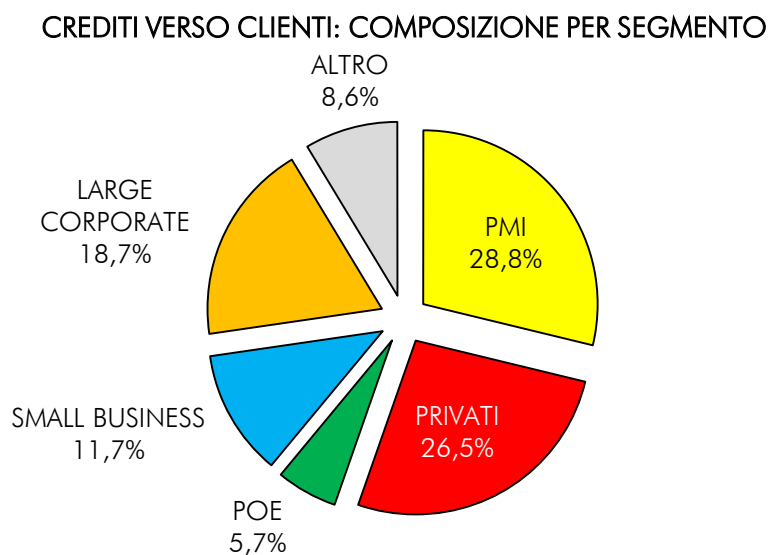
Monitoraggio andamentale

Onde garantire adeguati profili qualitativi del portafoglio impieghi, è operativo un modello di monitoraggio del credito basato sul rating ed integrato da ulteriori indicatori che hanno valore segnaletico di un potenziale degrado del merito creditizio della singola controparte. Le attività di monitoraggio e gestione delle posizioni che evidenziano elementi di anomalia

avviene mediante un'applicazione informatica che consente il dialogo giornaliero tra la Rete e le funzioni centrali deputate al controllo.

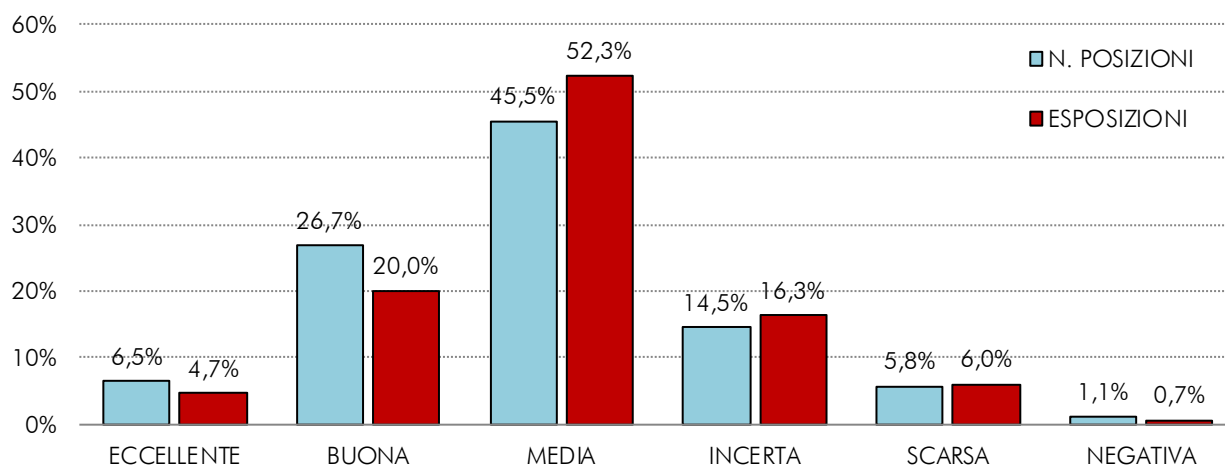
INFORMATIVA QUANTITATIVA

Di seguito si offre una rappresentazione grafica della distribuzione per segmento di clientela dei crediti del Gruppo al 31/12/2012, al netto delle componenti di natura finanziaria classificate nella voce 70 dello Stato Patrimoniale (es. PCT attivi): oltre il 91% delle esposizioni è relativa ai segmenti su cui sono stati sviluppati i modelli di rating interni (si segnala, inoltre, che la componente "Altro" è riconducibile in larga misura ad operazioni nei confronti di enti della sfera pubblica).

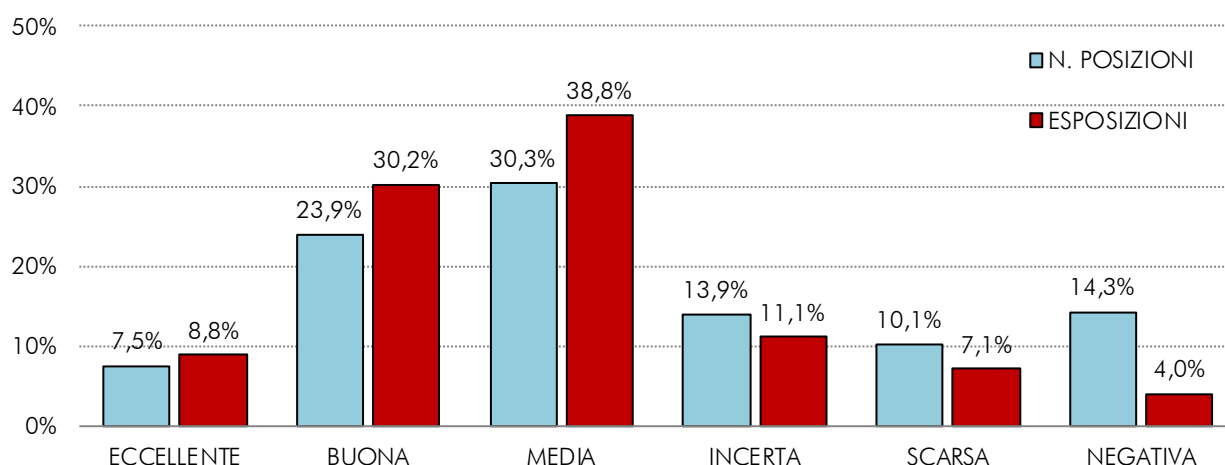


I grafici seguenti illustrano, per le due macro tipologie di clientela, la distribuzione dei volumi erogati al 31/12/2012 per macro-classi di rating, cui corrisponde un giudizio sintetico sul merito di credito delle controparti ivi incluse.

Corporate - qualità del credito



Retail - qualità del credito



Come si può osservare, il portafoglio *rated* in bonis del Gruppo Carige evidenzia un'esposizione verso soggetti caratterizzati da minore qualità (scarsa o negativa) inferiore al 7% per il mondo delle imprese di maggiori dimensioni e pari all'11% circa per il comparto *retail*⁸, mentre i volumi erogati verso controparti connotate da un giudizio nel complesso positivo (classi da eccellente a media) rappresentano circa il 77% del totale, sia per il *corporate*, sia per il *retail*.

⁸ La particolare concentrazione "per teste" riscontrabile sulle classi di rating cui corrisponde una qualità del credito scarsa o negativa per il comparto *retail* è dovuta ai criteri particolarmente stringenti e cautelativi con cui viene attribuito il rating sulle controparti che presentano esposizioni senza essere affidate: si tratta di un fenomeno del tutto residuale in termini di volumi complessivi.

TAVOLA 8 – TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

In generale le compensazioni in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e la sua controparte possono essere riconosciute come garanzie ammissibili, qualora siano giuridicamente valide ed opponibili in tutte le giurisdizioni rilevanti, anche nel caso di insolvenza o di fallimento della controparte.

Nello specifico, gli accordi quadro di compensazione devono soddisfare almeno le seguenti condizioni operative:

- consentire la compensazione tra profitti e perdite sulle transazioni specificate nell'accordo quadro, così che sia un unico ammontare netto dovuto da una parte all'altra;
- soddisfare i requisiti minimi per il riconoscimento delle garanzie reali finanziarie (requisiti di valutazione e di monitoraggio).

In termini generali, le Società del Gruppo possono utilizzare le compensazioni in bilancio se in grado di determinare in ogni momento il valore netto della posizione (vale a dire quali attività e passività della controparte rientrino nell'accordo di compensazione) monitorando e controllando debiti, credito e valore netto.

Al 31 dicembre 2012 il Gruppo Carige ha in essere 28 accordi di collateralizzazione (c.d. CSA, *Credit Support Annex*) con 27 controparti istituzionali aventi come perimetro di pertinenza contratti derivati OTC (circa 750 contratti marginati).

Politiche e processi per la gestione e la valutazione delle garanzie reali

La gestione delle Garanzie Reali

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a specifiche misure di controllo, differenziate per la tipologia di garanzia, applicate in sede di erogazione e di monitoraggio. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette a normative differenti: Ipoteca e Pegno (Denaro e Titoli).

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi principali per l'attenuazione del rischio è stato assicurato:

- presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, escussione);
- formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti;
- presenza di procedure documentate di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili per gli utenti.

Al fine di limitare i rischi residuali (cessazione o insussistenza del valore della protezione) il Gruppo può richiedere anche ulteriori garanzie accessorie, quali, ad esempio, la sottoscrizione di polizze assicurative.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, il Gruppo utilizza il concetto dello scarto di garanzia, espresso in percentuale sul valore della garanzia offerta in funzione della volatilità del valore del titolo. Nelle fasi di monitoraggio viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dal Gruppo

In base ai principi e alle regole definite dalla normativa (Circolare 263/2006, Titolo II, capitolo 1 e 2), è attivo un processo di sorveglianza del valore delle garanzie, nel quale riveste particolare rilevanza il monitoraggio nel tempo del valore degli immobili ipotecati.

In particolare, i presidi di controllo sono assicurati dalla statuizione di regole specifiche per l'identificazione della cosiddetta "diminuzione rilevante" di valore, sulla base della quale sono altresì definite specifiche attività a carico delle dipendenze. Più in dettaglio, al verificarsi di una "diminuzione rilevante" del valore di un immobile a garanzia di una posizione di propria competenza, la dipendenza responsabile si attiva nel richiedere una nuova perizia del bene da parte di un perito di fiducia, onde aggiornare il valore di carico della garanzia, e porre in essere coerenti provvedimenti, qualora fosse confermato il depauperamento del presidio garantistico.

Inoltre, sempre seguendo le indicazioni della Circolare n. 263/2006, per le posizioni caratterizzate da garanzie ipotecarie collegate a fidi con accordato di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza, gli immobili oggetto di garanzia sono periodicamente (ogni tre anni) periziati.

Annualmente, in aggiunta all'attività di monitoraggio, è attivo un processo di rivalutazione statistica centralizzata di tutti gli immobili ipotecati o finanziati nell'ambito di operazioni di leasing, rivalutazione che avviene tramite l'utilizzo di indici statistici acquisiti da primario istituto specializzato in studi sull'economia reale e che consente la determinazione del valore di mercato dell'immobile mediante l'attualizzazione del valore di carico della garanzia.

Per ciò che riguarda la rivalutazione delle garanzie reali finanziarie, posto che la normativa prudenziale prevede l'aggiornamento al "fair value" su base almeno semestrale e che i sistemi operativi in uso presso dipendenze e strutture centrali consentono la valorizzazione delle polizze titoli con cadenza giornaliera, tale fattispecie di garanzia, ai fini dell'implementazione delle procedure che calcolano gli attivi ponderati per il rischio, viene sottoposta ad aggiornamento mensile.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Nell'ambito della disciplina delle tecniche di mitigazione del rischio, la Circolare n. 263/2006 definisce i garanti ammissibili, differenziando tra metodo Standard e metodi IRB; nel metodo Standard i garanti ammessi sono Stati, Banche, Assicurazioni ed enti locali⁹.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo Carige, attenendosi a tali regole, utilizza esclusivamente garanzie fornite da queste tipologie di controparti.

Informazioni sulla concentrazione del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Come accennato in precedenza, la concentrazione maggiore si riscontra sulla tipologia di garanzia, piuttosto che sul singolo soggetto garante: infatti, l'incidenza maggiore è dovuta alle garanzie ipotecarie che, tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponano le Banche del Gruppo a particolari rischi di concentrazione. Analogamente, non si ravvisano concentrazioni particolari su singoli venditori di protezione, in relazione a *credit derivatives* acquistati in ottica di copertura del rischio di credito nei confronti di determinate controparti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

IMPORTO AGGREGATO DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE - METODO STANDARDIZZATO

Tipologia di esposizione	Garanzie reali finanziarie	Altre garanzie	Garanzie personali e derivati su crediti
Amministrazioni centrali e banche centrali	27.826	-	587
Intermediari vigilati	5.867	-	12.581
Enti territoriali	-	-	35.749
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	266
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-
Organismi internazionali	-	-	-
Imprese	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-
Altre esposizioni	148.078	-	-
Totale	181.771	-	49.183

⁹ Circolare n. 263/06 - 13° Aggiornamento di Maggio 2012.

TAVOLA 9 – RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo è attento al monitoraggio del rischio di controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari – quali derivati OTC, operazioni con regolamento a termine, operazioni di SFT (*Securities Financing Transactions*, ovvero operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini) – risulti inadempiente prima del regolamento della transazione.

Il Gruppo basa la propria modalità di rilevazione e monitoraggio dell'esposizione al rischio controparte sulla dimensione nozionale delle transazioni in essere.

Dal punto di vista operativo l'attività può considerarsi suddivisa in due segmenti articolati in ragione sia delle caratteristiche della controparte (controparti istituzionali e clientela ordinaria), sia delle modalità operative e di monitoraggio poste in essere dal Gruppo.

In estrema sintesi il processo di definizione, rilevazione e monitoraggio del rischio di controparte prevede:

- **Affidamenti** – relativamente all'operatività caratteristica della Finanza, posta in essere con istituzioni finanziarie, le istruttorie di fido vengono curate internamente dalla struttura Intermediazione Finanza, mentre per l'operatività con la clientela ordinaria (segmento corporate) la pratica di fido è curata direttamente dalla struttura di rete. In entrambi i casi è prevista una review periodica (almeno una volta all'anno) dei limiti definiti.
- **Monitoraggio** – i limiti di controparte derivanti dagli affidamenti vengono inseriti nei sistemi destinati alla gestione e monitoraggio delle posizioni, sia che si tratti di controparti istituzionali, sia in caso di clientela ordinaria. Con cadenza giornaliera, la struttura Amministrazione Finanza provvede a verificare gli utilizzi ed il rispetto dei limiti, e ad avviare le opportune procedure in caso di superamento dei limiti definiti. Gli eventuali sconfinamenti relativi alla clientela ordinaria vengono segnalati alla struttura di rete per gli interventi del caso.

Per quanto attiene ai prodotti offerti alla clientela, si rileva, in termini generali, una serie di caratteristiche comuni che caratterizzano larga parte dell'operatività. In particolare, i prodotti negoziati di norma:

- non hanno carattere speculativo;
- si associano ad una posizione sottostante, pur restando da essa contrattualmente e amministrativamente separati;
- pur in presenza di posizioni non propriamente *plain vanilla* (c.d. strutturate), presentano limitati elementi di complessità;
- non sono caratterizzati da leva finanziaria.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 9.1: RISCHIO DI CONTROPARTE

RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI DETENUTE	VALORE EAD
APPROCCIO STANDARDIZZATO	-
- contratti derivati	-
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	-

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE EAD
APPROCCIO STANDARDIZZATO	9.112.511
- contratti derivati	227.451
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine (1)	8.885.060

Il requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Controparte è 1.910 migliaia di euro (RWA 23.880 migliaia di euro).

Tavola 9.2: Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	2.155.891	-	2.058.140	400
a) Opzioni	241.836	-	244.258	-
b) Swap	1.914.055	-	1.654.355	-
c) Forward	-	-	159.527	-
d) Futures	-	-	-	400
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	139.237	1.211	415.009	340
a) Opzioni	139.237	-	415.009	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	1.211	-	340
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	354.384	-	581.490	-
a) Opzioni	43.956	-	28.435	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	310.428	-	553.055	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	2.649.512	1.211	3.054.639	740
Valori medi	2.535.728	1.005	2.953.554	507

Nella tavola in oggetto dell'esercizio precedente l'importo indicato nel punto:

1. c) *forward* comprendeva anche operazioni *regular way*;
2. a) Opzioni comprendeva anche un'opzione su titoli di capitale da esporre nella tavola 9.4 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi altri derivati.

Sulla base di quanto sopra, si è provveduto alla riesposizione dei dati al 31/12/2011 anche della successiva Tavola 9.4.

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.1 di pari oggetto.

Tavola 9.3: Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi derivati di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	9.730.485	-	9.066.191	-
a) Opzioni	678.393	-	725.649	-
b) Swap	9.052.092	-	8.340.542	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	9.730.485	-	9.066.191	-
Valori medi	9.033.455	-	8.839.484	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.2.1 di pari oggetto.

Tavola 9.4: Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo e medi altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi di interesse	1.007.656	-	944.904	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	944.904	-	944.904	-
c) Forward	62.752	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	11.966	-	11.966	-
a) Opzioni	11.966	-	11.966	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	1.019.622	-	956.870	-
Valori medi	956.870	-	1.725.104	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 “Gli strumenti derivati”, tabella A.2.2 di pari oggetto.

Tavola 9.5: Derivati finanziari – fair value positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza	187.763	-	140.358	-
a) Opzioni	6.341	-	7.330	-
b) Interest rate swap	179.607	-	127.500	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.815	-	5.528	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	218.888	-	155.354	-
a) Opzioni	3.836	-	10.690	-
b) Interest rate swap	215.052	-	144.664	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	78.172	-	47.848	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	78.172	-	47.848	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	484.823	-	343.560	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.3 di pari oggetto.

Tavola 9.6: Derivati finanziari – fair value negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	Totale 31/12/2012		Totale 31/12/2011	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	185.713	-	178.656	-
a) Opzioni	6.163	-	6.986	-
b) Interest rate swap	177.998	-	156.840	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	1.552	-	14.830	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	1.529.858	-	1.201.957	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.529.858	-	1.201.957	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	1.715.571	-	1.380.613	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.4 di pari oggetto.

Tavola 9.7: Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	853.422	62.445	-	323.550	29.530
- fair value positivo	-	-	158.518	3.006	-	13.855	185
- fair value negativo	-	-	9.630	-	-	51	173
- esposizione futura	-	-	6.845	307	-	1.092	3
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	1.087	-	-	-	69.075	-	-
- fair value positivo	62	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	4.835	-	-
- esposizione futura	108	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	271.069	6.146	-	76.866	120
- fair value positivo	-	-	1.021	363	-	1.084	2
- fair value negativo	-	-	1.583	-	-	621	-
- esposizione futura	-	-	2.551	61	-	720	1
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.5 di pari oggetto.

Tavola 9.8: Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	866.848	20.000	-	95	-
- fair value positivo	-	-	4.820	-	-	10	-
- fair value negativo	-	-	158.784	10.031	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	69.075	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	4.835	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	185	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	2	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	4	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.6 di pari oggetto.

Tavola 9.9: Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	851.254	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	8.009	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	202.246	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	8.032	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	11.966	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.7 di pari oggetto.

Tavola 9.10: Derivati finanziari OTC – portafoglio bancario – valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	9.314.330	572.557	-	-	-
- fair value positivo	-	-	281.108	7.942	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.192.125	135.486	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella A.8 di pari oggetto.

Tavola 9.11: Derivati su crediti – valori nozionali di fine periodi e medi

Categorie di operazioni	Portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Portafoglio bancario	
	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)	su un singolo soggetto	su più soggetti (basket)
	1. Acquisti di protezione			
a) Credit default products	47.500	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2012	47.500	-	-	-
VALORI MEDI	48.958	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	52.500	-	-	-
2. Vendite di protezione				
a) Credit default products	-	-	-	-
b) Credit spread products	-	-	-	-
c) Total return swap	-	-	-	-
d) Altri	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2012	-	-	-	-
VALORI MEDI	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2011	25.000	10.000	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella B.1 di pari oggetto.

Tavola 9.12: Derivati creditizi OTC – fair value lordo positivo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	<i>Fair value positivo</i>	
	Totale 31/12/2012	Totale 31/12/2011
	Totale	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	752	6.708
a) Credit default products	752	6.708
b) Credit spread products	-	-
c) Total return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	752	6.708

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella B.2 di pari oggetto.

Tavola 9.13: Derivati creditizi OTC – fair value lordo negativo – ripartizione per prodotti

Attività sottostanti/ Tipologie derivati	Fair value negativo	
	Totale	Totale
	31/12/2012	31/12/2011
	Totale	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	364	9.395
a) Credit default products	364	9.395
b) Credit spread products	-	-
c) Total return swap	-	-
d) Altri	-	-
B. Portafoglio bancario	-	-
a) Credit default products	-	-
b) Credit spread products	-	-
c) Total return swap	-	-
d) Altri	-	-
Totale	364	9.395

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 “Gli strumenti derivati”, tabella B.3 di pari oggetto.

Tavola 9.14: Derivati creditizi OTC – fair value lordi (positivi e negativi) per controparti – contratti rientranti in accordi di compensazione

Contratti rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
Negoziazione di vigilanza							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	47.500	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	752	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	364	-	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
Portafoglio bancario							
1) Acquisto protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
2) Vendita protezione							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 “Gli strumenti derivati”, tabella B.5 di pari oggetto.

Tavola 9.15: Derivati finanziari e creditizi OTC – fair value netti ed esposizione futura per controparti

	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Accordi bilaterali derivati finanziari							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte n	-	-	-	-	-	-	-
2) Accordi bilaterali derivati creditizi							
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
- rischio di controparte n	-	-	-	-	-	-	-
3) Accordi "cross product"							
- fair value positivo	-	-	127.885	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.187.901	137.575	-	-	-
- esposizione futura	-	-	44.573	2.111	-	-	-
- rischio di controparte n	-	-	53.625	2.111	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata, sezione 1.2.4 "Gli strumenti derivati", tabella C.1 di pari oggetto.

TAVOLA 10 – OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il Gruppo ha effettuato le seguenti quattro operazioni di cartolarizzazione:

- a) anno 2000: tramite il veicolo Argo Finance One Srl relativa ad un portafoglio di crediti *non performing* originati da Banca Carige (227,6 milioni);
- b) anno 2001: tramite il veicolo Argo Mortgage Srl relativa ad un portafoglio di crediti *performing* derivanti da mutui ipotecari residenziali in bonis originati da Banca Carige (511,5 milioni);
- c) anno 2002: tramite il veicolo Priamar Finance Srl relativa ad un portafoglio di crediti *non performing* originati dalla controllata Cassa di Risparmio di Savona (33,7 milioni);
- d) anno 2004: tramite il veicolo Argo Mortgage 2 Srl relativa ad un portafoglio di crediti *performing* derivanti da mutui ipotecari residenziali in bonis originati da Banca Carige (864,5 milioni).

Inoltre, sono stati avviati:

- 1) anno 2008: un Programma di Emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG o Covered Bond) della durata di 5 anni (2008-2013) e di importo massimo pari a 5 miliardi;
- 2) anno 2011: un Nuovo Programma di Emissione di Covered Bond della durata di 5 anni (2012-2017) e di importo massimo pari a 5 miliardi con *collateral* principalmente costituito da mutui ipotecari commerciali.

Le cartolarizzazioni dei crediti *non performing* hanno l'obiettivo di rendere liquide poste dell'attivo di bilancio illiquide.

Le cartolarizzazioni di crediti in bonis si propongono di mantenere un'equilibrata situazione di liquidità contenendo, nel contempo, il costo della raccolta.

I programmi di emissione di OBG, oltre ad operare una migliore diversificazione nelle passività del Gruppo tramite investitori caratterizzati da una significativa aversione al rischio, hanno finalità di riduzione del costo della raccolta e di emissione di titoli da utilizzare anche quale *collateral* per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

In tutte le operazioni descritte, Banca Carige svolge il ruolo di *servicer*, curando l'attività di recupero dei crediti e svolgendo tutte le altre attività funzionali al regolare svolgimento delle operazioni, compresi gli adempimenti di carattere societario, amministrativo e fiscale di competenza delle singole società veicolo.

Si segnala inoltre che il Gruppo Carige sostiene le singole operazioni di cartolarizzazione mediante la sottoscrizione della tranche di titoli *junior* (ove emessa) e l'erogazione di supporti creditizi finalizzati a coprire eventuali carenze nei flussi di pagamento. Le linee di credito sottoscritte a sostegno delle operazioni inerenti crediti *non performing* risultano estinte a seguito del completo rimborso dei titoli *senior* e *mezzanine* emessi.

Al fine di promuovere il coordinamento e il monitoraggio unitario delle operazioni di cartolarizzazione originate dal Gruppo, è presente, all'interno della struttura Pianificazione,

Studi ed Investor Relator, una specifica unità operativa che garantisce il mantenimento di una visione d'insieme delle operazioni stesse e delle attività connesse, svolte trasversalmente da una pluralità di funzioni e strutture aziendali.

La misurazione e il controllo dei rischi derivanti dalle suddette operazioni sono svolti nell'ambito del sistema di *Credit Risk Management* del Gruppo Carige che monitora le operazioni concernenti i crediti *performing*; l'andamento delle singole operazioni è oggetto di costante valutazione da parte della Direzione Generale: con cadenza semestrale, viene fornita apposita informativa al Consiglio di Amministrazione.

In merito al trattamento contabile delle operazioni, il Gruppo si è avvalso dell'esenzione ai requisiti di conformità agli IAS/IFRS consentite dall'IFRS 1 (IG 53) in sede di prima applicazione. Tale esenzione ha consentito, per le operazioni poste in essere anteriormente al 1° gennaio 2004, la non iscrizione in bilancio delle attività o passività finanziarie cedute e cancellate, in base ai precedenti principi nazionali, qualora tale cancellazione non rispettasse i requisiti previsti dallo IAS 39.

Metodi per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderate per il rischio che la Banca applica all'attività di cartolarizzazione.

Con l'entrata in vigore della Circolare 263/2006 sono state modificate le regole di trattamento a fini prudenziali delle posizioni verso cartolarizzazioni, sia per quelle poste in essere dalle banche, sia per i titoli della specie emessi da altre banche acquistati e detenuti in portafoglio.

Per il trattamento dei titoli detenuti in portafoglio, si deve fare riferimento alle indicazioni fornite dalla sopracitata Circolare, che ha introdotto specifiche ponderazioni e la possibilità di utilizzare, quando disponibile, il rating esterno fornito da una ECAI¹⁰ riconosciuta dall'Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda, invece, le operazioni poste in essere direttamente, il trattamento dipende dalla verifica del requisito di significativo trasferimento del rischio¹¹. Più precisamente, è necessario che il valore ponderato delle posizioni verso una cartolarizzazione non sia superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate sottostanti, calcolato come se queste ultime non fossero state cedute (il cd. *cap test*). Viene precisato, inoltre, che per le operazioni di cartolarizzazione poste in essere ante 30 settembre 2005 (Circolare 263/2006, TITOLO II, Capitolo 2, parte seconda, sezione I, nota [1]), tale verifica deve essere basata sui criteri della normativa previgente (cd. Basilea 1, circ. n. 155 11° Agg.).

La verifica del *cap test* sulle operazioni poste in essere dal Gruppo Carige ante 30 settembre 2005, ha prodotto esiti differenziati: per le operazioni relative a crediti deteriorati, Argo Finance (Banca Carige) e Priamar Finance (Cassa di Risparmio di Savona), il test non è stato superato, mentre, per l'operazione di crediti *in bonis* (mutui), Argo Mortgage 2 (Banca Carige), è risultato essere positivo.

¹⁰ L'utilizzo di una ECAI riconosciuta ai fini di determinazione dell'attivo ponderato per il rischio (RWA) per il rischio di credito deve essere formalizzato all'Organo di Vigilanza.

¹¹ Tale metodologia è indipendente da quelle adottate in conformità alla normativa IAS/IFRS in relazione all'inclusione o meno degli attivi cartolarizzati nel perimetro di consolidamento del bilancio d'esercizio.

Nel primo caso, atteso che la normativa dispone di includere i crediti sottostanti nell'attivo ponderato della banca come se tali crediti non fossero mai stati cartolarizzati, tali assets, al netto delle svalutazioni in sede di cessione e dei successivi recuperi, sono stati inclusi nell'attivo ponderato per il rischio di credito delle rispettive banche, applicando il fattore di ponderazione per le "esposizioni scadute" (150%) normativamente previsto.

Nel secondo caso, le attività sottostanti vengono escluse dal perimetro delle esposizioni da computarsi ai fini della determinazione dell'attivo ponderato, salvo che per eventuali tranches di titoli *junior* detenute in portafoglio; in tal caso, la normativa consente di optare per la deduzione del valore di tali posizioni dal patrimonio di vigilanza (50% Tier 1 e 50% Tier 2) oppure per l'inserimento nel RWA con ponderazione al 1250%: al 31/12/2012 non sono presenti nel portafoglio del Gruppo titoli della specie.

A fini prudenziali, atteso che per l'operazione posta in essere nel 2008 nell'ambito del programma OBG non vi è stato il pieno trasferimento del rischio previsto dalla normativa, i relativi crediti vengono mantenuti negli attivi ponderati della Banca *originator*, come se non fossero mai stati oggetto di cessione (l'autocartolarizzazione Argo Mortgage 3 perfezionata nel 2008 è stata chiusa nel secondo semestre 2011 con il riacquisto degli assets ceduti da parte di Banca Carige).

La tabella che segue mostra le esposizioni verso cartolarizzazioni distinte per fascia di ponderazione, come previsto dalla normativa per le banche che applicano il metodo standard, e a seconda che l'*originator* degli assets ceduti sia una banca del Gruppo Carige o un altro istituto.

ESPOSIZIONI RIPARTITE IN FUNZIONE DELLE FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO

FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio				Clause di rimborso anticipato	
	Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie		Cartolarizzazioni di terzi		Cartolarizzazioni proprie	
	tipologia		tipologia		tipologia		tipologia		tipologia	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%				-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	17.283	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	3.779	-	2.661	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lock-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Lock-through - altro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	21.062	-	2.661	-	-	-	-	-	-	-

Come si può osservare, al 31 dicembre 2012 le esposizioni della specie si riferiscono a titoli relativi ad operazioni di cartolarizzazione emessi sia dal Gruppo Carige (si tratta di titoli senior della cartolarizzazioni Argo Mortgage 2) che da società terze, classificati in base al giudizio di rating formulato da una ECAI riconosciuta dall'Organo di Vigilanza.

Di seguito si forniscono sintetiche informazioni in merito alle operazioni di cartolarizzazione.

a) operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza anno 2000 – Argo Finance One Srl

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo Argo Finance One Srl (partecipata da Banca Carige per una quota del 100% e facente parte del Gruppo Bancario) di crediti in sofferenza garantiti, integralmente o parzialmente, da ipoteche volontarie e/o giudiziali per 292,5 milioni, a bilancio per 227,6 milioni. Il prezzo di cessione è stato pari a 165,3 milioni.

A fronte di tale operazione Argo Finance One Srl ha emesso i seguenti titoli:

Tipologia	ISIN	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2012	
Senior – Classe A	XS0126946440	40,0	0,0	
Mezzanine – Classe B	XS0126946879	70,0	0,0	
Junior – Classe C	IT0003112916	56,5	14,6	(1)
TOTALE		166,5	14,6	

Importi espressi in milioni di euro.

(1) Rimborsati ulteriori 0,2 milioni a gennaio 2013.

ottenendo un mutuo a ricorso limitato di iniziali 84,3 milioni ed un *Advance Facility* di 15 milioni.

I titoli di Classe A e B risultavano già completamente rimborsati a fine 2005 (i titoli di Classe C sono stati integralmente sottoscritti dalla Carige). Il valore non rimborsato dei titoli di Classe C (titolo Junior interamente posseduto da Carige) rimane l'unico rischio in capo alla Capogruppo in quanto, con l'integrale pagamento dei titoli di Classe B, Carige ha ottenuto il rimborso integrale del mutuo a ricorso limitato e sono venuti meno l'impegno ad erogare l'*Advance Facility* di 15 milioni ed i rischi connessi al contratto di *Interest Rate Swap* a copertura della fluttuazione dei tassi sulle attività cartolarizzate.

The Bank of New York, filiale di Londra, svolge il ruolo di rappresentante dei portatori dei titoli (*Security Trustee*), di Agente per il calcolo (*Calculation Agent*), di Agente per i pagamenti dell'operazione (*Paying Agent*) e di *Account Bank*.

Gli incassi del 2012 sono stati pari a 2,2 milioni e le commissioni di *servicing* percepite sono risultate 0,1 milioni.

L'operazione di cartolarizzazione verrà chiusa nel corso dell'esercizio 2013.

b) operazione di cartolarizzazione di crediti performing anno 2001 - Argo Mortgage Srl

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo Argo Mortgage Srl (partecipata da Banca Carige per una quota del 60% e facente parte del Gruppo Bancario) di n. 13.858 mutui ipotecari per un valore complessivo a fine 2001 di 511,5 milioni al prezzo di 535,5 milioni (di cui 24 milioni pari al prezzo differito determinato mediante un meccanismo di "*profit extraction*", che ha tenuto conto in particolare dell'*Excess Spread* al netto dei costi dell'operazione ad ogni data di pagamento, della rischiosità dei crediti ceduti e delle possibili estinzioni anticipate).

A fronte di tale operazioni Argo Mortgage Srl ha emesso i seguenti titoli:

Tipologia	ISIN	Fitch (1)	Moody's (1)	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2012
Classe A	IT0003246276	AAA	A2	478,0	0,0
Classe B	IT0003246300	AAA	A2	22,0	0,0
Classe C	IT0003246334	A	Baa2	11,5	0,0
Classe D	IT0003246367	-	-	9,2	0,0
TOTALE				520,7	0,0

Importi espressi in milioni di euro.

(1) Rating in essere alla data di rimborso dei titoli.

e ha ottenuto da Banca Carige un *Cash Collateral* di 10,4 milioni.

I titoli di Classe A, B e C sono quotati alla Borsa del Lussemburgo e sono stati interamente sottoscritti da investitori istituzionali europei; i titoli di Classe D sono stati sottoscritti dalla Banca Carige.

Nel mese di ottobre 2012 l'operazione di cartolarizzazione è stata chiusa e si è proceduto al rimborso integrale delle obbligazioni emesse.

c) operazione di cartolarizzazione di crediti in sofferenza effettuata dalla Cassa di Risparmio di Savona SpA anno 2002 – Priamar Finance Srl.

A fine 2002 la controllata Cassa di Risparmio di Savona SpA ha perfezionato una operazione di cessione pro soluto alla società veicolo Priamar Finance Srl (partecipata al 100% da Banca Carige e facente parte del Gruppo Bancario) di crediti in sofferenza, per 68,8 milioni, a bilancio per 33,7 milioni. Il prezzo di cessione è stato pari a 28,0 milioni.

A fronte di tale operazione Priamar Finance Srl ha emesso i seguenti titoli:

Tipologia	ISIN	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2012
Classe A	XS0163583551	18,0	0,0
Classe B	IT0003450100	10,2	3,5
TOTALE		28,2	3,5

Importi espressi in milioni di euro.

e ha ottenuto un *Servicer Advance Facility* da Banca Carige per 2,5 milioni, oltre ad un prestito a ricorso limitato in titoli dalla Cassa di Risparmio di Savona SpA per 22 milioni, entrambi poi estinti con il rimborso dei titoli di Classe A (concluso a luglio 2007).

The Bank of New York, filiale di Londra, svolge il ruolo di rappresentante dei portatori dei titoli (*Security Trustee*), di Agente per il calcolo (*Calculation Agent*) e di Agente per i pagamenti dell'operazione (*Paying Agent*). Banca Carige svolge il ruolo di *Account Bank*.

I titoli Junior (classe B) interamente posseduti dalla Cassa di Risparmio di Savona rimangono l'unico rischio in capo al Gruppo.

Gli incassi del 2012 sono stati pari a 0,3 milioni.

L'operazione di cartolarizzazione verrà chiusa nel corso del 2013.

d) operazione di cartolarizzazione di crediti performing anno 2004 – Argo Mortgage 2 Srl

L'operazione ha riguardato la cessione pro soluto alla società veicolo Argo Mortgage 2 Srl (partecipata da Banca Carige per una quota del 60% e facente parte del Gruppo Bancario) di n.13.272 mutui ipotecari per un valore complessivo al 30 giugno 2004 di 864,5 milioni al prezzo di 925,6 milioni (di cui 61,1 milioni pari al prezzo differito determinato mediante un meccanismo di "profit extraction" che ha tenuto conto in particolare dell'excess spread al netto dei costi dell'operazione ad ogni data di pagamento, della rischiosità dei crediti ceduti e delle possibili estinzioni anticipate).

A fronte di tale operazioni Argo Mortgage 2 Srl ha emesso i seguenti titoli, quotati alla Borsa del Lussemburgo:

Tipologia	ISIN	Fitch (1)	Moody's (1)	Ammontare emesso	Ammontare in essere al 31/12/2012	
Classe A	IT0003694129	AAA	A2	808,3	115,8	(2)
Classe B	IT0003694137	AA	A2	26,8	26,8	
Classe C	IT0003694145	BBB	Baa2	29,3	29,3	
TOTALE				864,4	171,9	

Importi espressi in milioni di euro.

(1) Rating in essere alla data di stesura del presente documento.

(2) Rimborsati ulteriori 9,9 milioni a gennaio 2013.

e ha ottenuto da Banca Carige un prestito subordinato di 22,8 milioni, interamente rimborsato nel corso del 2009.

Il prezzo differito maturato a favore della Banca Carige risulta pari a 55,2 milioni. Essendo stato interamente rimborsato il prestito subordinato, nel 2009 è iniziato il pagamento del prezzo differito, il cui residuo da corrispondere al 31 dicembre 2012 ammonta a 48,6 milioni.

Deutsche Trustee Company Limited svolge il ruolo di rappresentante dei portatori dei titoli (*Security Trustee*); Deutsche Bank AG, filiale di Londra, svolge il ruolo di Agente di calcolo (*Calculation Agent*) e di Agente per i pagamenti dell'operazione (*Paying Agent*).

Il rischio di fluttuazione dei tassi sulle passività cartolarizzate è stato coperto dalla società veicolo con un contratto swap perfezionato con Natixis (già CDC IXIS Capital Markets).

Gli interventi, da parte delle Agenzie Moody's e Fitch, sui rating assegnati all'originator hanno reso necessario nominare a settembre 2011 Deutsche Bank AG London quale nuovo Account Bank in sostituzione di Banca Carige. A giugno 2012, la stessa Deutsche Bank AG London è stata nominata Back-Up Servicer Facilitator (BUSF) e a gennaio 2013 Zenith Service SpA è stata nominata Back-Up Servicer (BUS).

Gli incassi del 2012 sono stati pari a 45,2 milioni e le commissioni di *servicing* percepite sono risultate pari a 0,2 milioni.

L'operazione di cartolarizzazione Argo Mortgage 2 Srl, non riflettendo appieno le condizioni del sostanziale trasferimento a terzi dei rischi e benefici connessi, è stata reiscritta nella situazione patrimoniale a partire dal 1° gennaio 2005.

A seguito del conferimento del ramo d'azienda in Banca Carige Italia, avvenuto il 31/12/12, le ragioni di credito relative ai mutui cartolarizzati in bonis delle filiali fuori Liguria sono state conferite alla nuova banca e l'operazione è diventata quindi *multi-originator*.

Operazioni di Covered Bond:

1) Programma di raccolta a medio e lungo termine nel periodo 2008-2013 mediante emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

Il programma di raccolta a medio - lungo termine per un ammontare massimo di 5 miliardi, da attuarsi, su un arco temporale di cinque anni (2008 – 2013), attraverso l'emissione da parte della Banca Carige di Obbligazioni Bancarie Garantite (*Covered Bond*) (di seguito il "Programma") prevede l'emissione da parte di Banca Carige, a diverse scadenze, di serie di Obbligazioni Bancarie Garantite di diversa durata, fino a concorrenza dell'importo massimo di 5 miliardi. La società veicolo utilizzata per il programma è Carige Covered Bond Srl (partecipata da Banca Carige per una quota del 60% e facente parte del Gruppo bancario). Nell'ambito del Programma la Banca Carige ha adottato le procedure interne di controllo (anche a livello di Gruppo) adeguate allo schema operativo previsto per l'emissione delle obbligazioni garantite, in virtù dell'elevato grado di innovazione e di complessità operativa e giuridica di tali operazioni ed in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili ed, in particolare, alle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 e successive modificazioni ed integrazioni (le "Disposizioni di Vigilanza").

Il modello organizzativo predisposto e aggiornato tempo per tempo dalla Direzione Organizzazione per la realizzazione e la gestione del Programma è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

Banca Carige ha conferito mandato alla società di revisione Mazars SpA per lo svolgimento dell'attività di "Asset Monitor", cioè del controllo della regolarità dell'operazione e dell'integrità della garanzia a favore degli investitori; i controlli effettuati e le valutazioni sull'andamento delle operazioni sono oggetto di un'apposita relazione annuale indirizzata al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale della Capogruppo.

Nel contesto del Programma la Direzione dell'Internal Auditing della Capogruppo effettua, con una cadenza di almeno 12 mesi, una completa verifica dei controlli svolti, avvalendosi anche delle informazioni ricevute e delle valutazioni espresse dall'"Asset Monitor". I risultati di tali verifiche sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione di Banca Carige.

L'unità della Banca Carige preposta al monitoraggio dei rischi verifica su base regolare e per ciascuna operazione:

- la qualità e l'integrità degli attivi ceduti, in particolare la stima del valore degli immobili, sia residenziali, sia non residenziali, su cui grava l'ipoteca in relazione ai crediti fondiari ed ipotecari ceduti;
- il rispetto del rapporto massimo tra le obbligazioni garantite emesse e gli attivi ceduti a garanzia;
- l'osservanza dei limiti alla cessione e delle modalità di integrazione;

- l'effettiva ed adeguata copertura dei rischi offerta dai contratti derivati, eventualmente stipulati in relazione all'operazione.

Al fine di consentire alla società cessionaria di adempiere agli obblighi della garanzia prestata, la Banca Carige utilizza idonee tecniche di *Asset & Liability Management* per assicurare un tendenziale equilibrio tra le scadenze dei flussi finanziari generati dagli attivi ceduti e le scadenze dei pagamenti dovuti dalla banca emittente in relazione alle obbligazioni bancarie garantite emesse e agli altri costi dell'operazione.

Il Programma è stato strutturato in conformità alle disposizioni normative e regolamentari applicabili che consentono l'emissione di Covered Bond in presenza di determinati requisiti patrimoniali per le banche cedenti ed emittenti.

La Capogruppo effettua periodicamente le valutazioni richieste dalle Disposizioni di Vigilanza circa i requisiti patrimoniali richiesti alle banche cedenti o emittenti nel contesto di operazioni di emissione di obbligazioni bancarie garantite, le necessarie verifiche ai fini del rispetto dei limiti alla cessione, nonché attente valutazioni circa gli obiettivi perseguiti ed i rischi connessi alla realizzazione del Programma.

A partire dal 2011 il Programma è stato esteso anche alle banche del Gruppo (fatta eccezione per Banca Cesare Ponti). A fronte della cessione degli attivi ciascun cedente, per la parte di propria competenza, ha erogato un prestito subordinato alla società veicolo, al fine di dotarla delle disponibilità finanziarie necessarie all'acquisto dei crediti.

Dal punto di vista contabile, non essendo stati trasferiti al veicolo i rischi ed i benefici connessi ai mutui ceduti, ciascuna banca cedente continua ad iscrivere nel proprio bilancio tali mutui nella voce 70 dell'attivo "Crediti vs la clientela". Il finanziamento subordinato non è oggetto di valutazione ai fini del rischio di credito in quanto tale rischio è interamente riflesso nella valutazione dei mutui oggetto di cessione, che continuano ad essere iscritti nei bilanci dei cedenti.

Le altre banche cedenti percepiscono da Banca Carige una commissione per la garanzia prestata ed espongono le attività cedute nella parte B della Nota Integrativa, sezione "Altre Informazioni", nella tabella n. 1. Garanzie ed impegni rilasciati al n. 5) "Attività costituite a garanzia di obbligazioni di terzi".

L'emittente Banca Carige espone i crediti ceduti nella parte B della Nota Integrativa, sezione "Altre Informazioni", nella tabella n. 2. Attività costituite a garanzia di proprie passività ed impegni al n. 6) "Crediti verso la clientela".

Al 31 dicembre 2012 risultano segregati nel veicolo mutui residenziali e commerciali per 4,9 miliardi (di cui 1,8 ceduti dalla Capogruppo, 2,6 da filiali conferite a Banca Carige Italia e 0,5 da altre banche del Gruppo). Le emissioni effettuate dalla Capogruppo fino al 31 dicembre 2012 e non ancora scadute ammontano a 3,6 miliardi (di cui 942 milioni detenute nel portafoglio di Banca Carige ed utilizzate per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea e 180 milioni detenute da altre società del Gruppo).

Alla data di stesura del presente documento i titoli emessi hanno i seguenti ratings: 'BBB+' (Fitch) e 'A2' (Moody's). Gli interventi, da parte delle Agenzie Moody's e Fitch, sui rating assegnati all'emittente hanno reso necessario nominare a settembre 2011 Deutsche Bank AG London quale nuovo Account Bank in sostituzione di Banca Carige. A giugno 2012, Zenith Service SpA è stata nominata Back-Up Servicer Facilitator (BUSF) e a gennaio 2013, Back-Up Servicer (BUS).

2) Nuovo Programma di raccolta a medio e lungo termine nel periodo 2012-2017 mediante emissione di Obbligazioni Bancarie Garantite

L'8 novembre 2011 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha deliberato la realizzazione di un Nuovo Programma di raccolta a medio e lungo termine, mediante emissione di obbligazioni bancarie garantite, con *collateral* principalmente costituito da mutui ipotecari commerciali della Capogruppo e delle altre banche del Gruppo, tramite l'utilizzo del veicolo Carige Covered Bond 2 Srl appositamente costituito in data 18 novembre 2011. Attualmente il veicolo è partecipato da Banca Carige per una quota del 60% e fa parte del Gruppo bancario.

Per quanto riguarda la struttura dell'operazione, gli assetti organizzativi ed i presidi di controllo, si rimanda a quanto indicato per il primo programma di OBG.

Al 31 dicembre 2012 risultano segregati nel veicolo mutui commerciali e residenziali per 0,9 miliardi (di cui 0,3 ceduti da Banca Carige, 0,4 da filiali conferite a Banca Carige Italia e 0,2 da altre banche del Gruppo). Si segnala inoltre che tra gennaio e febbraio 2013 sono stati ceduti ulteriori mutui commerciali per 135,9 milioni.

Al momento l'unica tranche di Covered Bond emessi all'interno del Programma è stata quella del 21/2/2012, per nominali 800 milioni, utilizzati dalla Capogruppo per operazioni di rifinanziamento a medio e lungo termine presso la Banca Centrale Europea.

Alla data di stesura del presente documento i titoli emessi hanno rating: 'A2' (Moody's). Gli interventi, da parte dell'Agenzia Moody's, sui rating assegnati all'emittente hanno reso necessario nominare a giugno 2012 Zenith Service SpA quale Back-Up Servicer Facilitator (BUSF).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 10.1: Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie:	206.301	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	16.748	
1. Sofferenze	16.748	x
2. Incagli		x
3. Esposizioni ristrutturate		x
4. Esposizioni scadute		x
5. Altre attività	-	x
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		x
2. Incagli		x
3. Esposizioni ristrutturate		x
4. Esposizioni scadute		x
5. Altre attività		x
A.3 Non cancellate	189.553	
1. Sofferenze	21.591	
2. Incagli	2.497	
3. Esposizioni ristrutturate	30	
4. Esposizioni scadute	3.846	
5. Altre attività	161.589	
B. Attività sottostanti di terzi		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella C.1.5 di pari oggetto.

Nel periodo sono state contabilizzate perdite su crediti ceduti ma non cancellati per un importo pari a 510 mila euro.

Tavola 10.2: Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzienasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
A. Conattività sottostanti proprie:	17.367	17.367	3.793	3.793	67.000	67.000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	18.427	18.427	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre	17.367	17.367	3.793	3.793	48.573	48.573	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Conattività sottostanti di terzi:	2.661	2.661	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) altre	2.661	2.661	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella C.1.1 di pari oggetto.

I dati esposti in tabella sono stati elaborati in base ai seguenti criteri:

- per la cartolarizzazione dell'anno 2000, di crediti in sofferenza, tramite il veicolo Argo Finance One Srl è stato inserito il valore bilancio dei titoli Junior detenuti dalla Capogruppo, comprensivo degli interessi maturati (complessivamente 14.825 mila euro);
- per la cartolarizzazione dell'anno 2002, di crediti in sofferenza della controllata Cassa di Risparmio di Savona SpA, tramite il veicolo Priamar Finance Srl è stato inserito il valore di bilancio dei titoli Junior detenuti dalla controllata, comprensivo degli interessi maturati (complessivamente 3.602 mila euro);
- per la cartolarizzazione del 2004, di crediti in bonis, tramite il veicolo Argo Mortgage 2 Srl, le attività sono rimaste integralmente iscritte nell'attivo dello Stato Patrimoniale. Nella presente tabella sono stati esposti il credito per il prezzo differito maturato da corrispondere al 31 dicembre 2012 (48.573 mila euro) ed i titoli del veicolo acquistati dalla Capogruppo (17.367 mila euro della Classe Senior e 3.793 mila euro della Classe Mezzanine) in quanto rischi trattenuti dalla cartolarizzazione.

Tavola 10.3: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzata e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	18.427													
A.1 Argo Finance One Srl																		
- crediti non performing					14.825													
A.2 Priamar Finance Srl																		
- crediti non performing					3.602													
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio																		
C. Non cancellate dal bilancio	17.367		3.793		48.573													
C.1 Argo Mortgage 2 Srl																		
- crediti performing	17.367		3.793		48.573													

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella C.1.2 di pari oggetto.

Tavola 10.4: Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzata e per tipo di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Valore dibilancio	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore	Esposizione netta	Rettif./ riprese di valore
A.1 FIP Funding Srl	2.661		-															
- crediti performing	2.661		-															

I valori riportati corrispondono a quelli indicati nella parte E della nota integrativa consolidata nella tabella C.1.3 di pari oggetto.

TAVOLA 12 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Premesso quanto riportato in Tavola 1 in merito alle strategie assunte dal Gruppo nella rilevazione e gestione dei rischi operativi, si riportano di seguito l'elenco dettagliato delle varie tipologie sottoposte a monitoraggio e la metodologia di misurazione utilizzata a fini prudenziali:

- frode interna;
- frode esterna;
- inadeguata gestione delle relazioni con il personale e sicurezza sul luogo di lavoro;
- inadeguata gestione dei clienti, dei prodotti e delle pratiche di business;
- danni a beni materiali di proprietà (terrorismo, vandalismo, incendio, disastri naturali e utilizzo improprio);
- avarie/guasti dei sistemi;
- inadeguata esecuzione, consegna e gestione dei processi.

Metodologie di monitoraggio e misurazione

L'approccio di misurazione utilizzato è il metodo "Base" (*Basic Indicator Approach* – BIA), calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare (definito dall'organo di Vigilanza ed attualmente pari al 15%) alla media degli ultimi tre anni dell'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato dall'organo di Vigilanza nel margine di intermediazione riferito al Gruppo bancario.

TAVOLA 13 – ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le esposizioni in strumenti di capitale possono essere suddivise in due macro gruppi:

- **Partecipazioni**, detenute per finalità strategiche, istituzionali o strumentali all'attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- **Azioni e quote di OICR azionari**, incluse nel portafoglio titoli e detenute per finalità d'investimento finanziario, possono essere contabilmente classificate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione (HFT, *Held For Trading*) o tra le attività disponibili per la vendita (AFS, *Available For Sale*).

Le partecipazioni in portafoglio sono principalmente detenute per finalità strategiche (partecipazioni in società appartenenti al Gruppo, società collegate), per finalità istituzionali (partecipazioni in società, enti ed istituzioni legati al territorio) e per finalità strumentali all'attività operativa e commerciale della Banca.

Gli strumenti di capitale del portafoglio bancario sono tipicamente classificati tra le attività disponibili per la vendita (AFS) e quindi valutati al *fair value*. Qualora il *fair value* non possa essere correttamente determinato, tali attività vengono iscritte al costo storico.

Nel caso in cui si verificasse l'evidenza di una perdita durevole su un'attività AFS (*impairment*), questa verrà riconosciuta cumulativamente a Conto Economico.

Per le quote di OICR che effettuano, in tutto o in parte, investimenti azionari a fini valutativi si fa ricorso al valore del NAV (*Net Asset Value*) reso periodicamente disponibile dalle diverse società di gestione.

Tecniche di contabilizzazione

Gli strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario sono esposti in nell'attivo dello stato patrimoniale nella voce 40 "Attività finanziarie disponibili per la vendita" o nella voce 100 "Partecipazioni". Di seguito si espone un estratto della Parte A "Politiche contabili" della nota integrativa del bilancio consolidato con riferimento al trattamento contabile di tali voci.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, titoli di debito e di capitale non classificate come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie detenute sino a scadenza, Crediti verso banche e Crediti verso clientela.

In particolare, rientrano inoltre in tale categoria gli investimenti strategici in azioni emesse da un'altra impresa detenute con l'intento di stabilire o mantenere una relazione operativa di lungo termine, qualora non si tratti di partecipazioni in imprese controllate in via esclusiva o congiuntamente, o partecipazioni in imprese collegate.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono:

- iscritte inizialmente al *fair value* includendo i costi o i ricavi da transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, ad eccezione dei titoli di capitale non quotati in un mercato attivo - il cui *fair value* non può essere valutato in modo attendibile - che vengono iscritti al costo di acquisto. I titoli di debito e i titoli di capitale vengono iscritti alla data di regolamento;
- valutate al *fair value*, dopo la prima rilevazione, ad eccezione dei titoli di capitale non quotati in un mercato attivo - il cui *fair value* non può essere valutato in modo attendibile - che sono valutati al costo di acquisto.

L'utile o la perdita derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati a Patrimonio netto in una specifica voce di riserva, al netto dell'effetto fiscale; nel momento in cui l'attività finanziaria viene dismessa gli utili o le perdite cumulate vengono rilevate a Conto Economico.

Fanno eccezione le perdite per riduzione di valore e gli utili o le perdite su cambi - questi ultimi riferiti alle poste diverse da quelle non monetarie non incluse in relazioni di copertura di *fair value* del rischio cambio - che vengono rilevati direttamente a Conto Economico nel momento in cui si manifestano.

Le perdite durevoli di valore vengono rilevate nella voce di conto economico denominata "Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita" (si rimanda alla Nota integrativa del bilancio consolidato, Sezione A.2, punto 18 - "Altre informazioni", per le modalità di determinazione delle perdite di valore sui titoli).

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore imputate a Conto Economico se riferite a titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale valutati al *fair value*. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo, per i quali la perdita non può essere ripristinata.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale.

- cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Partecipazioni

In questa categoria sono classificate le partecipazioni in società collegate, iscritte in bilancio in base al metodo del patrimonio netto.

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento.

In questa categoria sono inoltre classificate le società controllate escluse dall'area di consolidamento integrale e le società collegate escluse dall'applicazione del metodo di valutazione del patrimonio netto in quanto non ritenute rilevanti. Tali società sono iscritte in bilancio al costo.

Le partecipazioni di minoranza sono iscritte nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

In corrispondenza di ciascuna chiusura contabile, vengono verificati i possibili indizi in base ai quali una partecipazione potrebbe dover essere svalutata. Tali indizi sono indicativamente individuati in fattori interni ed esterni alla partecipante quali:

- declino del valore di mercato della partecipazione;
- cambiamento delle condizioni ambientali nelle quali la società partecipata opera;
- incremento dei tassi di mercato;
- deterioramento nelle *performance* attese della partecipazione.

Se esiste una di tali condizioni viene calcolato il valore recuperabile dell'investimento, inteso come il maggior valore tra il *fair value* meno i costi di vendita ed il valore d'uso. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'investimento.

Il valore d'uso si calcola come valore attuale dei flussi di cassa che saranno generati dall'investimento applicando agli stessi flussi un tasso di mercato rappresentativo del costo del capitale e dei rischi specifici dell'investimento.

Se la perdita di valore iscritta nei precedenti periodi viene meno o diminuisce, viene effettuata una ripresa di valore a Conto Economico; in questo caso il valore risultante della partecipazione non può eccedere il costo precedente la svalutazione.

Le partecipazioni sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 13.1 Portafoglio bancario: esposizione per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci/Valori	Gruppo bancario			Totale
	L1	L2	L3	
1. Partecipazioni - voce 100	-	-	90.159	90.159
1.1 Valutate al costo o al patrimonio netto	-	-	90.159	90.159
2. Attività disponibili per la vendita - voce 40	192.514	24.035	943.440	1.159.989
1 Titoli di capitale	117.856	1.607	943.440	1.062.903
1.1 Valutati al fair value	117.856	1.607	899.716	1.019.179
1.2 Valutati al costo	-	-	43.724	43.724
2 Quote di O.I.C.R.	74.658	22.428	-	97.086
Totale	192.514	24.035	1.033.599	1.250.148

Il valore riportato con riferimento alla voce "Partecipazioni" corrisponde all'ammontare indicato nella tabella 10.3 "Partecipazioni – variazioni annue" colonna "Gruppo bancario" della nota integrativa consolidata parte B mentre i dati riferiti alle attività disponibili per la vendita sono estratti dalla tabella 4.1 "Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica", colonne riferite al gruppo bancario, della nota integrativa consolidata parte B.

Si evidenzia che le partecipazioni esposte nella voce 100 sono tutte non quotate e valutate con il metodo del patrimonio netto o al costo se ritenute non rilevanti.

Con riferimento ai titoli di capitale valutati al costo, costituiti da partecipazioni di minoranza in società i cui titoli non hanno un prezzo quotato in un mercato attivo, si ritiene che lo stesso sia un'approssimazione ragionevole del rispettivo *fair value*.

Tra i titoli di capitale AFS valutati al *fair value* di livello 3 figura anche la partecipazione nella Banca d'Italia per un importo pari a 892.175 mila euro. Tale partecipazione non è ricompresa tra le attività di rischio del portafoglio bancario ma è dedotta dal patrimonio di vigilanza per 2.518 mila euro (valore in essere della partecipazione al 31/12/2004).

Nel periodo sono stati realizzati utili su vendita di titoli di capitale e OICR classificati nel portafoglio AFS per 2.991 mila euro e perdite per 13.129 mila euro.

Nel periodo sulle partecipazioni il gruppo bancario non ha rilevato utili o perdite derivanti dalla cessione di partecipazioni.

Con riferimento ai titoli di capitale e quote di OICR classificati nel portafoglio AFS sono state contabilizzate riserve di valutazione positive per 829.542 mila euro (quota gruppo e quota terzi) e riserve negative per 15.172 mila euro (quota Gruppo e quota terzi).

Si precisa che tra le riserve positive figurano 827.866 mila euro (quota Gruppo e quota terzi) riferite alla valutazione al *fair value* della partecipazione nella Banca d'Italia. Tale importo non è conteggiato nel calcolo del patrimonio di vigilanza.

Nel patrimonio di base figura invece tra gli elementi negativi l'importo delle riserve negative nette pari a 13.817 mila euro. Non sono state conteggiate in deduzione le riserve negative nette riferite a interessenze azionarie in società bancarie e finanziarie inferiori al 10% per un importo pari a 319 mila euro.

Nell'ottica di realizzare un'ampia diversificazione degli strumenti finanziari presenti in portafoglio e nel rispetto di predefinite soglie di rischio, sono stati selezionati alcuni investimenti nell'ambito del settore Private Equity; la tabella seguente ne riporta l'esposizione in essere alla data del 31 dicembre 2012:

ISIN	Anagrafica	Nominale	Controvalore di carico	Valore di bilancio al 31/12/2012
IT0001063012	PE EPTA SVILUPPO	109	299.709	299.709
IT0001444204	PE ARCA IMPR DUEMILA	5	32.481	32.481
IT0003349112	PE ALLIANZ PRIV.EQ.	11	458.350	330.988
IT0003878672	PE WISEQU.II MACCH A	40	1.030.359	915.657
IT0003937460	PE ALTO CAPITAL II	40	1.171.666	892.037
IT0004300247	PE AVM PRIV EQUITY.A	9.616	1.606.952	1.606.814
IT0004304264	PE ALCEDO III CL.A	40	1.259.273	1.124.535
IT0004701782	PE ALTO CAPITAL III	5	35.053	33.703
LU0320190563	PE MANDARIN CL.A	9.018	18.036	18.036
LU0320190647	PE MANDARIN CL. B	21.012	2.899.656	2.770.516
			8.811.534	8.024.476

Importi espressi in unità di euro.

Si tratta di investimenti effettuati in esercizi precedenti, che sono stati principalmente allocati contabilmente nel comparto AFS (Available For Sale). L'incidenza complessiva rispetto al totale degli investimenti finanziari è di poco superiore allo 0,10%.

TAVOLA 14 – RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodologie di monitoraggio e misurazione

Il monitoraggio mensile del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene utilizzando tecniche di *gap analysis* e *duration analysis*.

La *gap analysis* misura la variazione del margine di interesse sulla base del rischio gravante sulle poste in essere alla data di riferimento (analisi di tipo statico). Nel Gruppo Carige, essa è condotta utilizzando le tre metodologie del *gap* incrementale, del *beta gap* incrementale e dello *shifted beta gap*, di cui:

- la prima valuta l'impatto sul margine di interesse di una variazione unitaria dei tassi (in aumento e in diminuzione), supponendo lo spostamento parallelo di tutti i tassi nel momento di riprezzamento;
- la seconda tiene conto, per le poste a vista, della percentuale di assorbimento, da parte dei tassi interni, della variazione dei tassi di mercato;
- la terza tiene conto anche del fatto che i tassi delle poste a vista non reagiscono istantaneamente alle decisioni di intervento sui tassi di mercato ma, piuttosto, in maniera graduale e diluita nel tempo.

Particolare attenzione viene conferita, poi, all'analisi delle poste a m/l a tasso fisso ed alla relative coperture in essere che determinano l'esposizione del Gruppo sui nodi della curva. In sede di Comitato *Asset and Liability* (Alco) viene valutato, mensilmente, il posizionamento del Gruppo e la sua coerenza con lo scenario dei tassi atteso.

Le misurazioni degli assorbimenti patrimoniali, in ottica di secondo pilastro, a fronte del rischio di tasso del *banking book* sono effettuate utilizzando l'approccio da modello interno (modello di *Sensitivity Analysis* coerente con il modello di *Duration Gap* sottostante quello proposto dalla Banca d'Italia).

Il *present value* del patrimonio del gruppo bancario è calcolato per differenza rispetto al *present value* delle singole poste di attivo e passivo, adottando specifici criteri per quelle a scadenza non determinata.

A fini gestionali vengono altresì impostate analisi di stress sulla base di scenari storici e prospettici.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Sono di seguito analizzati gli impatti di bilancio, in termini di margine di interesse, di margine di intermediazione, di utile e patrimonio netto di movimenti paralleli della curva (+200 b.p. in aumento e -200 b.p. in diminuzione). La tabella seguente riporta l'impatto complessivo e il dettaglio sul portafoglio di negoziazione di Vigilanza (i dati sono in milioni di euro):

	-200 bp	+200 bp
Margine di interesse	-20,02	28,26
- di cui Banking book	-19,97	27,99
Margine di intermediazione	-19,23	27,68
- di cui Banking book	-19,97	27,99
Utile	-12,87	18,53
- di cui Banking book	-13,37	18,73
Patrimonio netto	151,67	-184,72
- di cui Banking book	151,17	-184,51

TAVOLA 15 – SISTEMI E PRASSI DI REMUNERAZIONE E INCENTIVAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative

i) al processo decisionale seguito per definire la politiche di remunerazione comprese, se del caso, le informazioni sulla composizione e sul mandato del “Comitato remunerazioni”, su eventuali consulenti esterni dei cui servizi la banca si è avvalsa e sul ruolo degli organi e delle funzioni interessate

In conformità alla vigente normativa di vigilanza e ai sensi di quanto previsto dallo statuto sociale di Banca Carige SpA, l’approvazione delle politiche di remunerazione è riservata all’Assemblea ordinaria dei soci, su proposta del Consiglio di Amministrazione, che è tenuto a dare attuazione nel corso dell’esercizio alle politiche deliberate dalla stessa Assemblea.

Nel processo di approvazione ed attuazione delle politiche è altresì fattivamente coinvolto il Comitato per la Remunerazione, costituito in seno al Consiglio con compiti consultivi e di proposta in materia di compensi degli esponenti aziendali, nonché in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del management della Banca.

Il Comitato per la Remunerazione è composto da un minimo di tre ad un massimo di cinque membri, scelti tra i Consiglieri non esecutivi, in maggioranza indipendenti, secondo le migliori competenze e disponibilità ad espletare l’incarico. Almeno un componente possiede una adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria, da valutarsi dal Consiglio di Amministrazione al momento della nomina.

Come detto, il Comitato formula proposte e pareri al Consiglio di Amministrazione in ordine alla definizione delle politiche di remunerazione a favore dei componenti degli Organi sociali e del personale, nonché degli eventuali piani basati su strumenti finanziari, da sottoporre all’approvazione dell’Assemblea ai sensi dello Statuto sociale; formula altresì pareri in ordine alle periodiche informative sottoposte all’Assemblea sull’attuazione delle politiche di remunerazione dalla medesima deliberate.

Il Comitato è altresì chiamato ad assistere il Consiglio di Amministrazione nell’assicurare che detti sistemi tengano nella dovuta considerazione le politiche di contenimento del rischio e siano coerenti con gli obiettivi di lungo periodo della Banca, la cultura aziendale e il complessivo assetto di governo societario e dei controlli interni.

Inoltre il Comitato, nel rispetto delle politiche di remunerazione approvate dall’Assemblea:

1. presenta al Consiglio di Amministrazione proposte o esprime pareri in ordine agli ulteriori compensi del Presidente, del Vice Presidente, dell’Amministratore Delegato, ove nominato, nonché dei componenti del Comitato Esecutivo e dei Comitati interni al Consiglio di Amministrazione, ove non deliberati dall’Assemblea;
2. presenta al Consiglio di Amministrazione proposte o esprime pareri in merito ai criteri in base a cui determinare una parte significativa della remunerazione dei Dirigenti con

responsabilità strategiche o, eventualmente, degli Amministratori esecutivi o investiti di particolari cariche, anche in relazione ai risultati economici conseguiti dalla Società ed al raggiungimento di obiettivi specifici, fermo restando che tali criteri non sono applicabili al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ed ai Responsabili delle funzioni di controllo interno;

3. valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica per la remunerazione degli Amministratori e dei Dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato, ove nominato, o dal Direttore Generale; monitora l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio verificando l'effettivo conseguimento dei risultati e degli obiettivi di cui al punto precedente; formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia; esprime un giudizio qualitativo sull'attività svolta dalla Direzione Generale, nonché su quella svolta dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari e, sentito il Comitato Controllo e Rischi, dai Responsabili delle funzioni di controllo interno;

4. con riferimento alle stock option ed agli altri sistemi di incentivazione basati su strumenti finanziari, presenta al Consiglio di Amministrazione le proprie raccomandazioni in relazione all'eventuale utilizzo dei suddetti sistemi ed a tutti i rilevanti aspetti tecnici legati alla loro formulazione ed applicazione. In particolare, il Comitato formula proposte al Consiglio in ordine al sistema di incentivazione ritenuto più opportuno e monitora l'evoluzione e l'applicazione nel tempo dei piani eventualmente approvati dall'Assemblea dei soci su proposta del Consiglio;

5. esprime al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo un parere in ordine alle proposte relative alla remunerazione degli Amministratori investiti di particolari cariche delle Controllate aventi rilevanza strategica, ai sensi dell'art. 2389 Cod. Civ., nonché della Direzione Generale e dei Dirigenti con responsabilità strategiche delle medesime Società.

In linea con le vigenti disposizioni di vigilanza, l'attuazione delle politiche di remunerazione deliberate dall'Assemblea è specificamente monitorata dalle funzioni di controllo aziendale ed in particolare:

- dalla Funzione di Conformità, che è chiamata a verificare la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela;
- dalla Funzione di Revisione Interna, che effettua annualmente una verifica in ordine alla coerenza dei sistemi remunerativi applicati con la normativa di riferimento.

Si precisa che nella definizione del perimetro del personale più rilevante, da individuarsi ai sensi della vigente normativa di vigilanza, la Banca si è avvalsa di primaria società di consulenza esperta in materia.

ii) alle modalità attraverso cui è assicurato il collegamento tra la remunerazione e i risultati

L'obiettivo della politica delle remunerazioni è pervenire, nell'interesse di tutti gli *stakeholder*, a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo,

collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca e il Gruppo nel suo complesso.

Il collegamento dei compensi a risultati effettivi nel tempo è assicurato non solo attraverso performance che via via si riducono fino ad azzerarsi in caso di mancato raggiungimento di soglie minime di obiettivi economici finanziari, ma anche attraverso l'adozione di sistemi di differimento e di *pay-out* che prevedono uno stretto collegamento con l'andamento dell'azione.

In particolare, l'adozione di un Sistema Incentivante di Lungo Termine (risultati triennali - ILT) è strutturato per favorire la focalizzazione di tutti i Dirigenti sulla ripetizione nel tempo di performance positive, nonché sulla realizzazione del piano industriale triennale. Con tale sistema si vuole evitare di concentrare eccessivamente gli sforzi manageriali ed economici nel perseguimento della performance associata al singolo anno, privilegiando invece la continuità di performance su tutto il triennio del piano, assicurando il collegamento tra la remunerazione percepita e i risultati aziendali.

iii) alle caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione, tra cui i criteri utilizzati per la valutazione dei risultati, l'adeguamento ai rischi, le politiche di differimento con particolare riferimento ai meccanismi di correzione ex post per i rischi

I lineamenti delle politiche di remunerazione del Gruppo bancario Carige prevedono, in linea con quanto previsto dalla vigente normativa di vigilanza:

- la suddivisione dell'intera remunerazione tra componente fissa e variabile (composta da IBT e ILT, rispettivamente incentivazione a breve ed a lungo termine), secondo una rigorosa distinzione;
- la strutturazione della componente variabile, parametrata ad indicatori di performance misurata al netto dei rischi in un orizzonte pluriennale (c.d. "*ex ante risk adjustment*") e tenendo conto del livello delle risorse, patrimoniali e non, necessarie per fronteggiare le attività intraprese. Gli indicatori di performance sono di tipo contabile e opportunamente rettificati, per tenere conto anche delle perdite attese attraverso la determinazione delle rettifiche di bilancio e del costo del capitale complessivo, come stimato ai fini dell'ICAAP;
- la necessità che una quota sostanziale della suddetta componente sia corrisposta in strumenti collegati alle azioni (c.d. *Performance Unit*, *performance share* "virtuali") e assoggettata a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a tre anni.

In particolare, il rapporto fra componente fissa e componente variabile è stato opportunamente determinato e ponderato, anche in relazione agli esiti del processo di autovalutazione condotto ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza del 30/3/2011, che ha portato all'identificazione del personale più rilevante nell'ambito della Capogruppo e delle Società controllate. Sono inoltre stati individuati specifici criteri per i responsabili delle funzioni di controllo interno e per il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari (c.d. "*Controller*"), in relazione alla previsione normativa tale per cui i compensi fissi

dei predetti soggetti devono essere di livello adeguato alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto.

Con specifico riferimento alla previsione di periodi di "vesting" degli strumenti finanziari attribuiti, il sistema di differimento IBT (la cui percentuale di differimento è articolato in funzione della fascia dirigenziale di appartenenza) prevede periodi di *lock-up* di due anni, mentre il sistema ILT (triennale), totalmente differito e previsto per tutta la Dirigenza, prevede l'attribuzione di performance *unit* soggette ad un periodo di *vesting* e *lock-up* che varia da 4 a 6 anni. In ogni caso l'effettiva erogazione dei premi avverrà solo al verificarsi di condizioni di solidità patrimoniale (livello Tier 1) e di efficienza reddituale (Banca e Gruppo devono essere in utile).

iv) agli indicatori di performance presi come riferimento per la remunerazione variabile, inclusi i piani basati su azioni, opzioni, o altri strumenti finanziari

Il Sistema Incentivante di Breve Termine (risultati annuali-IBT) utilizza nella determinazione del premio:

- parametri quantitativi di performance relativi a livelli minimi di indicatori economici (Utile netto d'esercizio della Banca e Consolidato) e di efficienza (cost/income corretto per il rischio), che interiorizzano le perdite attese derivanti dalle rettifiche di valore di bilancio relative ai crediti. Gli indicatori economici vengono poi ulteriormente rettificati per tener conto del costo del capitale complessivo, come stimato ai fini ICAAP. In relazione a quest'ultimo aspetto il costo del capitale complessivo a rettifica dei suddetti indicatori economici è stato calcolato applicando la percentuale dell'8% sui requisiti di capitale. La generalità e ponderazione dei suddetti parametri varia in relazione crescente al livello di inquadramento dei Dirigenti;
- parametri di performance relativi alla scheda bilanciata obiettivi delle strutture di sovrintendenza (solo per Direttori Centrali e Dirigenti);
- parametri qualitativi risultanti da un giudizio formulato dal Comitato per la Remunerazione per il Direttore Generale, i Condirettori Generali e i Vice Direttori Generali e dalla Direzione Generale per i restanti Dirigenti. Tale giudizio tiene conto non soltanto delle performance economiche finanziarie dei singoli, ma anche di altri parametri quali ad esempio la realizzazione dei progetti strategici previsti dal piano industriale, l'adesione ai valori aziendali e lo sviluppo professionale, aspetti che contribuiscono positivamente alla sostenibilità nel tempo dei risultati.

Per gli indicatori riservati ai c.d. "Controller" viene prevista una specifica valutazione qualitativa, da effettuarsi da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Comitato per la Remunerazione, sentito il Comitato Controllo e Rischi, basata sulla complessità del ruolo ricoperto, sul valore dei titoli di esperienza e competenza posseduti, nonché sull'importo target degli incentivi attribuiti a Dirigenti omologhi per livello di inquadramento.

Il Sistema di Incentivazione di Lungo Termine (ILT) è erogato solo a fronte del verificarsi delle seguenti condizioni:

- conseguimento di performance positive in almeno due degli anni del triennio (misurate tramite il sistema IBT);

e a patto che al momento dell'effettiva erogazione siano verificate le condizioni di:

- solidità patrimoniale (Tier 1)
- efficienza reddituale (la Banca e il Gruppo siano in utile).

v) alle ragioni sottostanti le scelte dei sistemi di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria e i principali parametri utilizzati

I principi contenuti nelle politiche di remunerazione intendono favorire il corretto bilanciamento tra la componente fissa e variabile della remunerazione e collegare i compensi ai risultati effettivi nel tempo anche tramite il ricorso a sistemi di differimento del *pay out*.

Il sistema retributivo è stato quindi progettato con orizzonte di medio lungo termine che, nel rispetto della tradizionale attenzione al contenimento dei rischi aziendali, consente la creazione di valore per l'azionista nel lungo termine permettendo di incentivare, trattenere e motivare le risorse chiave del Gruppo.

Il sistema prevede che una quota sostanziale della componente variabile incentivante pari ad almeno il 50% sia differita nel tempo mediante l'utilizzo di strumenti finanziari collegati alle azioni ed è compatibile con la normativa in termini di quota complessivamente differita calcolata come somma delle parti di premi annuali del sistema IBT e delle quote di premio riferite al sistema ILT triennale.

Le quote differite verranno erogate in Performance Unit, strumento prescelto in quanto:

- non ha effetti diluitivi sul capitale in quanto è regolato in denaro;
- lega gli interessi del management a quelli degli azionisti focalizzando il management tanto su obiettivi di performance interni, quanto sulla performance in borsa dell'azione;
- presenta implicitamente meccanismi di "bonus malus" poiché, in funzione della sostenibilità della performance nel tempo, il valore della *unit*, cresce o decresce in relazione all'andamento del valore dell'azione dell'Azienda. In altri termini se, ad esempio, il valore dell'azione decresce nel tempo il Dirigente subisce proporzionalmente una decurtazione dell'incentivo e l'azienda sopporta meno oneri;
- non presenta la volatilità tipica delle stock option. Se ad esempio l'opzione è c.d. "under water", ossia il prezzo di esercizio delle opzioni risulta significativamente superiore al valore di mercato delle azioni sottese, nei fatti l'incentivo si azzerava completamente; ciò potrebbe generare impatti negativi in termini di *retention* della Dirigenza.

Per quanto riguarda le politiche inerenti la corresponsione di benefici addizionali, le stesse sono attentamente monitorate e nel complesso allineate alle prassi di mercato.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tavola 15.1: Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per aree di attività

Struttura	N. dipendenti ⁽¹⁾	Retribuzione lorda ⁽²⁾	Importo medio
RETE COMMERCIALE			
(Pianificazione Comm.le e MKT, Private Banking, Rete Filiali Gruppo)	4.007	176.936.438	44.157
Direzioni Centrali			
(Capogruppo e Banche Controllate e Creditis Servizi Finanziari)	1.293	65.324.451	50.522
FINANZA			
(Struttura Finanza Capogruppo, Carige SGR, Centro Fiduciario)	126	6.496.976	51.563
TOTALI	5.426	248.757.865	45.846

Importi in unità di euro

(1) non sono ricompresi 8 dipendenti con contratto francese

(2) Comprende RAL, premio aziendale (VAP) corrisposti per i dipendenti in organico al 31/12/2012, nonché gli incentivi erogati nell'anno 2012

Tavola 15.2: Informazioni aggregate sulle remunerazioni, ripartite per le varie categorie del "personale più rilevante"

Categorie di Personale più Rilevante ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia del 30/3/2011 - Cfr. Documento di dettaglio relativo ai profili tecnici di dettaglio delle politiche	n. soggetti destinatari	Compensi fissi	Compensi per la partecipazione a Comitati	Compensi variabili non equity			Altri compensi (2)	Totale	Fair value dei compensi equity (3)	Indennità di fine carica o di cessazione del rapporto di lavoro (4)
				Bonus e altri incentivi (1)	Partecipazioni agli utili	Benefici non monetari				
Direttore generale	1									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		423	0	140	0	10	38	611	70	0
(II) Compensi da controllate e collegate		23	0		0			23		
(III) Totale		446	0	140	0	10	38	634	70	0
Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali, aree geografiche e coloro che riportano direttamente agli organi societari	7									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		1.470	0	438	0	58	197	2.163	179	0
(II) Compensi da controllate e collegate		90	0		0			90		
(III) Totale		1.560	0	438	0	58	197	2.253	179	0
Responsabili e personale di livello più elevato delle funzioni di controllo interno	6									
(I) Compensi nella società che redige il bilancio		834	0	115	0	25	109	1.083	50	0
(II) Compensi da controllate e collegate		0	0		0			0		
(III) Totale		834	0	115	0	25	109	1.083	50	0

(1) dato riferito all'IBT 2012 (controvalore target - cash)

(2) dato riferito al premio aziendale 2012

(3) dato riferito ai compensi variabili differiti in performance unit, già assegnate e riferite alla quota di IBT 2012 target e all'ILT 2012-2014 target.

(4) Nel corso dell'esercizio 2012 non sono stati effettuati nuovi pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto e non sono stati effettuati pagamenti per conclusione anticipata del rapporto di lavoro

(5) Il "personale più rilevante" è individuato ai sensi della normativa di vigilanza della Banca d'Italia e differisce dai "Dirigenti strategici" individuati ai sensi della normativa CONSOB e riportati nella tabella del documento Politiche di Remunerazione sottoposto all'Assemblea dei Soci

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI A NORMA DELLE DISPOSIZIONI DELL'ART. 154-BIS COMMA 2 DEL D. LGS. 58/1998 (TESTO UNICO DELLA FINANZA)

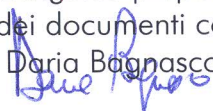
La sottoscritta Dott.ssa Daria Bagnasco, Vice Direttore Generale Governo e Controllo della Banca CARIGE SpA, in qualità di Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

dichiara

che l'informativa contabile contenuta nel documento "Pillar 3 - Informativa al pubblico al 31 dicembre 2012" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri e alle scritture contabili.

Genova, 30 aprile 2013

Il Dirigente preposto
alla redazione dei documenti contabili societari
Daria Bagnasco



GLOSSARIO

Nel presente documento sono utilizzate le seguenti definizioni:

- **AMA (Advanced Measurement Approach):** applicando questa metodologia, l'ammontare del requisito di rischio operativo è determinato per mezzo di modelli di calcolo basati su dati di perdita operativa ed altri elementi di valutazione raccolti ed elaborati dalla Banca. Per l'utilizzo dei metodi Standardizzato ed Avanzati sono previsti soglie di accesso e specifici requisiti di idoneità. Per i sistemi AMA i requisiti riguardano, oltre al sistema di gestione, anche quello di misurazione.
- **Asset and Liability Management:** insieme delle tecniche che consentono la gestione integrata dell'attivo e del passivo al fine di massimizzare il rendimento e minimizzare i rischi.
- **Asset sensitive:** un intermediario è definito *Asset sensitive*, cioè sensibile alle variazioni di tasso dal lato dell'attivo, quando le attività sensibili ai tassi superano le passività sensibili, nel *gapping period* considerato.
- **Back-Up Servicer (BUS):** società iscritta nel registro degli Intermediari Finanziari ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico Bancario (TUB) che, ove nominata, ha il compito di subentrare in qualità di Servicer al verificarsi di uno dei *termination event* previsti dalla documentazione contrattuale dell'operazione, in relazione al Servicer precedente.
- **Back-Up Servicer Facilitator (BUSF):** società iscritta nel registro degli Intermediari Finanziari ai sensi dell'art. 107 del Testo Unico Bancario (TUB) che, ove nominata, ha il compito di assistere la SPV nel trovare un adeguato Back-Up Servicer o Servicer, al verificarsi di alcuni eventi in capo al Servicer attuale.
- **Backtesting:** test retrospettivo che raffronta le variazioni di valore del portafoglio titoli con le misure del rischio prodotte dal modello di VAR.
- **Banking Book:** solitamente riferito a titoli o comunque a strumenti finanziari in genere; identifica la parte di tale portafoglio destinato all'attività "proprietaria".

- **Basis point (bp o punto base)**: un centesimo di punto percentuale; rappresenta la variazione unitaria del tasso di interesse; 100 basis point sono equivalenti ad un punto percentuale.
- **BIA (Basic Indicator Approach)**: è uno dei tre metodi (insieme al metodo standardizzato ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. Con questo metodo, tale requisito è calcolato applicando un unico coefficiente regolamentare all'indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine d'intermediazione.
- **Capital optimization/generation**: attività da attivare in presenza di situazioni di eccesso/deficit di capitale consistente nell'individuazione delle azioni di:
 - ottimizzazione della composizione del Capitale Complessivo al fine di mantenere il costo del capitale entro i limiti definiti nel piano industriale e nel budget annuale;
 - in caso di *excess capital*, valutazione della possibilità di distribuzione di dividendo straordinario e/o di incremento dell'utilizzo del capitale al fine di consentire il miglioramento degli obiettivi definiti nel piano industriale e nel budget annuale;
 - generazione di capitale mediante operazioni sul Capitale Complessivo o mediante l'utilizzo della leva finanziaria al fine di modificare il profilo di rischio di credito del *banking book*.
- **Capitale Complessivo**: elementi patrimoniali che la banca ritiene possano essere utilizzati a copertura del "capitale interno complessivo".
- **Capitale Interno**¹²: capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso (tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette - specifiche e di portafoglio - di pari entità; ove queste ultime fossero inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza).

¹² La definizione del capitale interno, di capitale interno complessivo, capitale e capitale complessivo sono desunti dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo III, Cap. 1, Sezione II, par. 1, pag. 6.

- **Capitale Interno Complessivo:** capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.
- **Cartolarizzazione:** operazione che prevede il trasferimento di portafogli di attività a società veicolo (Special Purpose Vehicle) e l'emissione da parte di quest'ultima di titoli aventi diversi gradi di subordinazione nel sopportare le eventuali perdite sulle attività sottostanti.
- **Common Equity Tier 1:** componente predominante del patrimonio di base (cfr. definizione) che include solo gli elementi con la più forte capacità di assorbire perdite (azioni emesse, sovrapprezzi di emissione, utili non distribuiti, altre riserve e azioni emesse da controllate detenute da terzi che ne rispettano i requisiti per l'inclusione).
- **Common Equity Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Common Equity e le attività ponderate in base al rischio (v. voce RWA).
- **Contingency funding plan:** piano di interventi per la gestione della liquidità in condizioni di crisi; esso ha quale finalità principale la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza.
- **Controllo CAP (o test CAP):** test effettuato in capo al cedente o al promotore per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte di operazioni di cartolarizzazione. La normativa prevede che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso una medesima cartolarizzazione non possa essere superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate (cap). Il requisito patrimoniale a fronte del complesso delle posizioni verso una medesima cartolarizzazione è al massimo pari all'8% del cap.
- **Convexity:** rappresenta un fattore di correzione della *duration*. Essa migliora l'approssimazione fornita dalla *duration* (funzione lineare) della relazione prezzo/rendimento (valore attuale/tasso di interesse) che è di tipo non lineare.

- **Core Tier 1 Capital:** indica il Tier 1 Capital al netto degli strumenti ibridi ossia al netto di quegli strumenti finanziari che possono essere emessi dalle banche sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e buoni fruttiferi o altri titoli e sono rimborsati ai sottoscrittori su richiesta dell'emittente con il preventivo consenso di Banca d'Italia.
- **Core Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il Core Tier 1 Capital del gruppo/banca e le sue attività ponderate in base al rischio (v. voce RWA).
- **Corporate:** si riferisce al portafoglio " Esposizioni verso imprese", portafoglio al quale vengono attribuite tutte le controparti con fatturato superiore a 5 milioni ed esposizione superiore a 1 milione.
- **Covered Bond:** v. Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG).
- **Credit Risk Mitigation (CRM):** attenuazione del rischio di credito.
- **Credit Support Annex (CSA):** accordo di *collateral*, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati OTC.
- **Cure rate:** fattore correttivo che permette di allineare le stime di LGD sofferenza, stimate sulle pratiche al contenzioso, alla definizione di default contenente gli incagli e i past due.
- **Decay factor:** indice di decadimento in base al quale le osservazione più lontane vengono ponderate con un peso via via discendente.
- **Default:** condizione di dichiarata impossibilità ad onorare i propri debiti e/o il pagamento dei relativi interessi.
- **Delta Patrimonio %:** nei *report di maturity gap analysis* del modello di ALMS utilizzato dal Gruppo Carige, il Delta patrimonio % rappresenta la variazione percentuale del valore attuale del patrimonio in caso di variazioni del tasso. Si tenga presente che le variazioni non sono simmetriche per effetto della *convexity* che, in caso di variazione positiva dei tassi, essendo la *duration* positiva, diminuisce l'impatto sul valore del patrimonio, mentre in caso di diminuzione dei tassi tale impatto viene amplificato.
- **Duration:** Media delle durate residue dei flussi monetari generati da uno strumento (in conto capitale e in conto interesse) ponderate per i rispettivi flussi. In caso di poste a

tasso fisso rappresenta anche un'indicazione della durata media residua della posta considerata.

- **Duration analysis:** tecnica a supporto dell'*Asset and Liability Management* che analizza l'impatto delle variazioni dei tassi di interesse sul valore di mercato del patrimonio.
- **EAD (Exposure At Default):** Esposizione in caso d'insolvenza.
- **EBA (European Banking Authority)** è un organismo dell'Unione Europea, con sede a Londra, istituito con regolamento n. 1093/2010/UE. È operativo a partire dal 1° gennaio 2011, data in cui ha sostituito il Comitato delle autorità nazionali di vigilanza bancaria (*Committee of European Banking Supervisors*, in forma abbreviata, "CEBS"). Obiettivo primario dell'EBA, dotata di personalità giuridica, è quello di proteggere l'interesse pubblico, contribuendo alla stabilità ed efficacia del sistema finanziario a beneficio dell'economia dell'Unione Europea, dei suoi cittadini e delle sue imprese.
- **ECAI (External Credit Assessment Institutions):** agenzie riconosciute da Banca d'Italia, specializzate per la fornitura del servizio di rating alle banche che, a seguito dell'applicazione delle regole di Basilea 2, hanno deciso di adottare il sistema Standard per la valutazione del Rischio di Credito.
- **Fair Value:** corrispettivo al quale, in un regime di libera concorrenza, un bene può essere scambiato, o una passività estinta, tra parti consapevoli e disponibili. Spesso è identico al prezzo di mercato. In base agli IAS (cfr. definizione) le banche applicano il *fair value* nella valutazione degli strumenti finanziari (attività e passività) di negoziazione e disponibili per la vendita e dei derivati e possono usarlo per la valorizzazione delle partecipazioni e delle immobilizzazioni materiali e immateriali (con diverse modalità di impatto sul conto economico per le differenti attività considerate).
- **Filtri prudenziali:** nell'ambito delle modalità di calcolo del patrimonio di vigilanza, correzioni apportate alle voci di bilancio, allo scopo di salvaguardare la qualità del patrimonio di vigilanza stesso e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS (cfr. definizione).

- **Full valuation:** approccio di calcolo del VAR che presuppone, ai fini dello studio della funzione di distribuzione del valore del portafoglio, il repricing di tutti gli strumenti finanziari che lo compongono, al variare dei diversi fattori di mercato.
- **Gap analysis:** tecnica a supporto dell'*Asset and Liability Management* che analizza la differenza (gap) fra poste dell'attivo e del passivo, sulla base della data di rivedibilità del tasso delle poste stesse. Un gap positivo indica che il margine di interesse atteso varia positivamente a seguito di un aumento dei tassi. Viceversa nel caso opposto.
- **Gap cumulato:** somma algebrica dei gap periodali considerati.
- **Gapping period:** periodo entro il quale si verifica il *mismatching* di scadenza o *repricing* delle poste portafoglio.
- **Holding period:** orizzonte temporale preso a riferimento per il calcolo del VAR (v.): è il periodo di tempo richiesto per lo smobilizzo delle posizioni detenute in portafoglio. Per il portafoglio titoli, ad esempio, si applica comunemente un *holding period* di dieci giorni.
- **IAS / IFRS:** principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB), ente internazionale di natura privata costituito nell'aprile 2001, al quale partecipano le professioni contabili dei principali Paesi nonché, in qualità di osservatori, l'Unione Europea, lo IOSCO (International Organization of Securities Commissions) e il Comitato di Basilea. Tale ente ha raccolto l'eredità dell'International Accounting Committee (IASC), costituito nel 1973 allo scopo di promuovere l'armonizzazione delle regole per la redazione dei bilanci delle società. Con la trasformazione dello IASC in IASB si è deciso, fra l'altro, di denominare i nuovi principi contabili "International Financial Reporting Standards" (IFRS).
- **ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process):** disciplina del Secondo Pilastro (Pillar 2). Richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare i rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro o Pillar 1), nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

- **IMA** (o **Internal Models Approach**): metodo dei modelli interni il cui utilizzo è possibile nel calcolo dei rischi di mercato.

- **Impairment**: nell'ambito degli IAS (cfr. definizione), si riferisce alla perdita di valore di un'attività di bilancio, rilevata nel caso in cui il valore di carico sia maggiore del valore recuperabile ossia dell'importo che può essere ottenuto con la vendita o l'utilizzo dell'attività. Il test di impairment si deve effettuare su tutte le attività, eccezion fatta per quelle valutate al *fair value* (cfr. definizione), per le quali le eventuali perdite (e guadagni) di valore sono implicite.

- **Indice di Herfindahl**: $H = \frac{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i^2\right)}{\left(\sum_{i=1}^n EAD_i\right)^2}$: indice (calcolato rispetto alle esposizioni)

utilizzato nell'algorithmo che determina la misura di capitale interno relativo al rischio di concentrazione.

- **Intervallo di confidenza**: percentuale che riflette il livello di protezione desiderato nella stima delle perdite potenziali (VAR, v.). Un intervallo di confidenza del 99%, per esempio, significa che la valutazione delle perdite potenziali viene effettuata prendendo in considerazione il 99% degli eventi sfavorevoli possibili.
- **IRB Foundation** (approccio): sistema *internal rating based* di base (o Foundation), è uno dei metodi previsti dalla normativa che si possono adottare ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Prevede l'utilizzo di modelli interni per la determinazione dei parametri PD (probability of default), LGD (loss given default) e EAD (exposure at default) fondamentali per la quantificazione del requisito ai fini del rischio di credito e controparte.
- **LGD (Loss Given Default)**: perdita in caso d'insolvenza.
- **Liquidity policy**: insieme delle linee guida relative alle strategie e ai processi per la gestione del rischio di liquidità.
- **Lower Tier 2**: passività subordinate aventi le caratteristiche per la loro inclusione nell'ambito del patrimonio supplementare o Tier 2 (cfr. definizione).

- **Marking to market:** valorizzazione delle poste dell'attivo e del passivo della banca al valore di mercato; nel caso in cui non siano disponibili prezzi di mercato effettivi, si procede all'attualizzazione di tutti i flussi futuri generati dalla posta ai tassi di mercato.
- **Maturity gap analysis:** la *Maturity gap analysis* é l'analisi degli sbilanci (gap) ottenuti in base alla data di rivedibilità del tasso delle poste che li determinano; é una delle tecniche di misurazione del rischio di tasso ed é un'analisi di breve periodo in quanto si occupa del monitoraggio della sensitività del margine di interesse a variazioni di tassi.
- **Maturity Ladder:** scadenziere delle poste attive e passive della tesoreria.
- **Metodo standardizzato:** uno dei tre metodi (insieme al metodo BIA ed ai metodi avanzati AMA) utilizzati per il calcolo del requisito del rischio operativo. In questo modello sono previsti coefficienti regolamentari distinti per ciascuna delle otto linee di business in cui è suddivisa l'attività aziendale.
- **Monte Carlo** (simulazione): approccio di calcolo del VAR attraverso la simulazione di molteplici scenari dei fattori di mercato.
- **Non performing:** termine riferito generalmente ai crediti ad andamento non regolare.
- **OICR:** Organismi d'investimento collettivo del risparmio.
- **Obbligazioni Bancarie Garantite (OBG):** obbligazioni bancarie emesse ai sensi dell'art. 7-bis della legge 30 aprile 1999, n. 130 in materia di cartolarizzazione di crediti (v. anche "Covered Bond").
- **Originator:** soggetto che ha originato direttamente oppure acquistato da terzi le attività oggetto di cartolarizzazione.
- **OTC:** Over-the-counter.
- **Override:** l'override è il processo mediante il quale, nel giudizio di rating finale, si tiene conto di eventuali elementi di natura qualitativa non inclusi nel modello statistico, per la valutazione finale del merito di credito della clientela. Di norma è previsto per le

controparti PMI e Large Corporate e consente al gestore di richiedere, in presenza di informazioni rilevanti, una variazione della classe di rating attribuita dallo stesso.

- **Past due:** esposizioni scadute e/o sconfinati in via continuativa da oltre 90 giorni, secondo la definizione prevista nelle vigenti Istruzioni di Vigilanza.
- **Patrimonio di Vigilanza:** insieme dei mezzi patrimoniali ammessi dall'Organo di Vigilanza a copertura dei rischi assunti a fronte del Primo Pilastro. Patrimonio delle banche valido ai fini della normativa di Vigilanza, costituito dalla somma del "Patrimonio di Base" - ammesso nel calcolo senza alcuna limitazione - e del Patrimonio Supplementare, che viene ammesso nel limite massimo del patrimonio di base, dedotte, con specifiche e dettagliate modalità, le partecipazioni e le interessenze possedute in altri centri creditizi e/o finanziari. Il Patrimonio di Vigilanza si distingue in:
 - **Patrimonio di base o Tier 1:** costituito da elementi patrimoniali più solidi e facilmente disponibili quali ad esempio, il capitale sociale versato e talune riserve; il capitale versato, le riserve, gli strumenti innovativi di capitale e l'utile del periodo, costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, nonché dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio di base, costituisce il "patrimonio di base". La Banca d'Italia può richiedere che vengano portati in deduzione ulteriori elementi che, per le loro caratteristiche, possano determinare un "annacquamento" del patrimonio di base.
 - **Patrimonio supplementare o Tier 2:** costituito da elementi patrimoniali di qualità inferiore, in quanto caratterizzati da minor grado di stabilità. Le riserve da valutazione, gli strumenti innovativi di capitale non computati nel patrimonio di base, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione, le passività subordinate, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni, gli altri elementi positivi, costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondario. A questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del patrimonio supplementare. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli altri elementi negativi, dei "filtri prudenziali" negativi del patrimonio supplementare, costituisce il Patrimonio Supplementare.

- **PD (Probability of Default):** probabilità d'insolvenza.
- **Perdita attesa:** perdita che la banca si attende mediamente di dover sopportare a fronte di uno strumento finanziario, di un credito o di un portafoglio; rappresenta il valore medio della distribuzione delle perdite, e per essere quantificata necessita della stima di tre elementi di cui rappresenta il prodotto: l'esposizione in caso d'insolvenza (EAD – *exposure at default*), la probabilità di insolvenza (PD – *probability of default*) e la perdita in caso di insolvenza (LGD – *loss given default*). In sintesi: Perdita attesa = EAD x PD x LGD.
- **Perdita inattesa:** variabilità della perdita attesa rispetto al valore medio. E' l'ammontare effettivamente a rischio, che non viene caricato sul prezzo dello strumento (titolo o credito), ma trova copertura nel patrimonio della banca.
- **Performing:** termine riferito generalmente ai crediti ad andamento regolare.
- **Perimetro di riferimento del processo:** Gruppo Bancario Banca Carige ("Gruppo").
- **Private equity:** attività mirata all'acquisizione di interessenze partecipative ed alla loro successiva cessione a controparti specifiche, senza collocamento pubblico.
- **Rating:** valutazione del grado di rischio di inadempienza riguardante un determinato debitore o un singolo prestito; si basa sulla considerazione di dati quantitativi/andamentali e qualitativi/soggettivi, relativi alla solidità finanziaria e alle prospettive di sviluppo del debitore stesso.
- **Regular way (operazioni di):** gli acquisti o le vendite di attività finanziarie *regular way* sono definiti dallo IAS 39, Par. 9, come operazioni effettuate mediante un contratto i cui termini richiedono la consegna dell'attività entro un termine stabilito generalmente dai regolamenti o dalle convenzioni del mercato di riferimento.
- **Repo:** abbreviazione di Repurchase agreement, consiste nella vendita di un titolo/attività finanziaria con il contestuale impegno da parte del venditore di riacquistare il titolo stesso; sostanzialmente si tratta di un'operazione di pronti contro termine, utilizzato in

particolar modo dalle banche centrali per aggiungere o togliere liquidità al sistema bancario.

- **Repricing:** revisione delle condizioni di un'operazione.
- **Requisito regolamentare:** quantificazione del capitale che deve essere posto a copertura dei rischi di mercato, controparte, credito, operativi, secondo le regole individuate da Banca d'Italia nel Primo Pilastro.
- **Retail:** fascia di clientela che comprende principalmente i privati, i professionisti, gli esercenti e gli artigiani.
- **Rischio assicurativo:** nei contratti assicurativi è insito il rischio (non finanziario) che un evento incerto si manifesti. L'incertezza (cosiddetta "alea di rischio") riguarda sia la possibilità, sia il momento, sia – infine – la gravità o meno con cui detto evento si manifesterà. Per le compagnie di assicurazione, questo rischio rappresenta l'eventualità che l'ammontare effettivo dei sinistri e delle liquidazioni da adempiere sia superiore al valore di carico delle passività assicurative, rappresentativo degli importi posti a riserva. Queste sono influenzate dalla frequenza, dalla gravità e dallo sviluppo dei sinistri.
- **Rischio derivante da cartolarizzazioni:** rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.
- **Rischio di concentrazione:** rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.
- **Rischio di controparte:** rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari di un'operazione.
- **Rischio di credito:** rischio di perdita per inadempimento dei debitori.
- **Rischio di liquidità:** rischio che la banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza.

- **Rischio di mercato:** rischio connesso agli effetti sul flusso reddituale e sul valore economico della banca delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa.
- **Rischio operativo:** rischio di perdite dirette o indirette risultanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni o aventi origine esterna. Tale definizione include il rischio legale (Il rischio legale comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza, ovvero da regolamenti privati).
- **Rischio di reputazione:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di Vigilanza.
- **Rischio residuo:** rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto.
- **Rischio strategico:** rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.
- **Rischio di tasso:** rischio che variazioni nei tassi di interesse si riflettano negativamente sulla situazione economica della banca, in termini di impatto sul margine di interesse, e sulla situazione patrimoniale, in termini di variazione del valore di mercato del patrimonio.
- **Risk appetite:** profilo rischio/rendimento del Gruppo definito mediante l'individuazione di target di patrimonializzazione in termini di Tier 1 ratio e Total Capital ratio.
- **Risk management:** attività di acquisizione, misurazione, valutazione e gestione globale delle varie tipologie di rischio e delle relative coperture.
- **Risk tolerance:** costituisce il livello massimo di rischio sopportabile ed è rappresentata come soglia minima di patrimonializzazione giudicata accettabile dal Gruppo.

- **RWA (Risk Weighted Assets, Attività ponderate per il rischio)**: le attività per cassa e fuori bilancio (derivati e garanzie) classificate e ponderate in base a diversi coefficienti legati ai rischi, ai sensi delle normative bancarie emanate dagli organi di vigilanza per il calcolo dei coefficienti di solvibilità.
- **Sensitività**: in termini generali si intende per sensitività la variazione percentuale di una posta al variare di una variabile indipendente di mercato. Nel caso del rischio di tasso la sensitività indica quanto varia il valore della posta al variare dei tassi di interesse.
- **Servicer**: soggetto - presente di solito nelle operazioni di cartolarizzazione - che, sulla base di un apposito contratto di *servicing*, svolge tutte le attività connesse all'amministrazione e all'incasso dei crediti o delle attività cartolarizzate oltre a verificare che l'operazione rispetti la Legge 130/99 e la relativa documentazione contrattuale.
- **SFT (Securities Financing Transactions)**: operazioni pronti contro termine attive o passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini.
- **Società veicolo** (o **Special Purpose Vehicle – SPV**): entità legale (nella forma di società di persone, di capitali, trust, ecc.) costituita al fine di perseguire specifici obiettivi, quali l'isolamento del rischio finanziario o l'ottenimento di particolari trattamenti regolamentari e/o fiscali riguardanti determinati portafogli di attività finanziarie. Per tale ragione l'operatività delle SPV è circoscritta attraverso la definizione di una serie di norme finalizzate a limitarne l'ambito di attività.
- **Spread**: con questo termine di norma si indicano la differenza tra due tassi di interesse, lo scarto tra le quotazioni denaro e lettera nelle contrattazioni in titoli o la maggiorazione che l'emittente di valori mobiliari riconosce in aggiunta ad un tasso di riferimento.
- **Stress Test**: tecniche quantitative accappatoio e qualitative con le quali le banche valutano la propria vulnerabilità ad eventi eccezionali ma plausibili; esse si estrinsecano nel valutare gli effetti sui rischi della banca di eventi specifici (analisi di sensibilità) o di movimenti congiunti di un'insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi (analisi di scenario).

- **Strumenti ibridi:** cfr. definizione Core Tier 1 Capital.
- **Tasso interno di rendimento (I.R.R.):** tasso di rendimento al quale i flussi di cassa futuri generati da una posta di bilancio, scontati, sono uguali al valore iniziale.
- **Tier 1 ratio:** indicatore dato dal rapporto tra il patrimonio di base e il valore delle attività ponderate per il rischio. L'attuale normativa impone livelli minimi di tale indicatore pari al 3% per le banche appartenenti a gruppi bancari e all'4% per i gruppi bancari e per le banche non appartenenti a gruppi bancari.
- **Titoli junior, senior e mezzanine:** le esposizioni junior sono quelle rimborsate per ultime, che, conseguentemente, assorbono le prime perdite prodotte dall'operazione di cartolarizzazione. Le esposizioni senior sono quelle rimborsate per prime. Nella categoria mezzanine sono comprese le esposizioni aventi priorità di rimborso intermedie.
- **Total Capital Ratio:** indicatore dato dal rapporto tra la somma del Patrimonio di Vigilanza e degli eventuali prestiti subordinati del tipo Tier 3 in essere (quota computabile pari al 71,4% del rischio di mercato) e il valore delle attività ponderate per il rischio (RWA). L'attuale normativa impone livelli minimi di tale indicatore pari al 7% per le banche appartenenti a gruppi bancari e all'8% per i gruppi bancari e per le banche non appartenenti a gruppi bancari.
- **Upper Tier 2:** strumenti ibridi di patrimonializzazione che concorrono alla formazione del patrimonio supplementare o Tier 2 (cfr. definizione) quando il contratto prevede che:
 - in caso di perdite di bilancio che determinino una diminuzione del capitale versato e delle riserve al di sotto del livello minimo di capitale previsto per l'autorizzazione all'attività bancaria, le somme rivenienti dalle suddette passività e dagli interessi maturati possano essere utilizzate per far fronte alle perdite, al fine di consentire all'ente emittente di continuare l'attività;
 - in caso di andamenti negativi della gestione, possa essere sospeso il diritto alla remunerazione nella misura necessaria a evitare o limitare il più possibile l'insorgere di perdite;
 - in caso di liquidazione dell'ente emittente, il debito sia rimborsato solo dopo che siano stati soddisfatti tutti gli altri creditori non ugualmente subordinati.

Gli strumenti ibridi di patrimonializzazione non irredimibili devono avere una durata pari o superiore a 10 anni. Nel contratto deve essere esplicitata la clausola che subordina il rimborso del prestito al nulla osta della Banca d'Italia.

- **Valore attuale:** nei *report di maturity gap analysis* del modello di ALM utilizzato dal Gruppo Carige, il valore attuale è inteso come valore di mercato della posta considerata; è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta.
- **Valore di mercato:** il valore di mercato è ottenuto attualizzando ai tassi di mercato i flussi finanziari generati dalla posta considerata fino alla scadenza. Il valore di mercato dell'attivo è dato dalla somma dei valori attuali delle singole poste, così come quello del passivo. Il valore di mercato del patrimonio è dato dalla differenza tra il valore di mercato dell'attivo e il valore di mercato del passivo.
- **Value at risk (VAR):** valore che indica la massima perdita potenziale su un portafoglio di strumenti finanziari, in un arco temporale definito (*holding period*, v.) e con un certo grado di probabilità (*intervallo di confidenza*, v.), per effetto dell'andamento sfavorevole dei mercati.